

Non si farà il decreto per rispondere subito al drammatico problema

# Per gli sfratti il governo cede al ricatto del ministro

Avallate dal consiglio dei ministri le inaccettabili condizioni di Nicolazzi che rifiuta lo stralcio - Netta opposizione del PCI a un «decreto» che metta insieme l'emergenza e le proposte del ministro sulla casa

ROMA — Nicolazzi non molla: o il decreto sugli sfratti verrà abbinato alle «sue» norme sull'edilizia residenziale o non si farà affatto. E chi è senza casa o chi rimarrà nei prossimi mesi, dovrà attendere i tempi non certi brevi dell'iter parlamentare. Su questa linea irrinunciabile si è schierato anche il consiglio dei ministri. Si sono volutamente ignorate le proposte non solo dell'opposizione (PCI e PDUP) ma anche di settori di maggioranza, che ritengono indispensabile rispondere all'emergenza con un provvedimento urgente, chiaro e preciso, come quello per la graduazione degli sfratti.

Invece, ancora una volta, di fronte alle difficoltà di migliaia di persone, si procede con gli alibi più meschini che a malapena nascondono i calcoli elettorali di questo o quel ministro. Le cose ora sono: o un «decreto» che comprenda sia la graduazione degli sfratti sia quell'insieme eterogeneo di norme elaborate dal ministro che sotto il nome di disegno di legge in materia di edilizia residenziale, e che si compone di cose giuste, ma di tante altre sbagliate e persino pericolose; o un disegno di legge in

culi i due aspetti del problema marcano comunque insieme. Insomma si mette sullo stesso piano un'emergenza drammatica e un progetto di programmazione edilizia che ha bisogno di discussioni ben altrimenti dettagliate di quanto non possa consentire un puro e semplice decreto.

E' incredibile, del resto, la faccia tosta con la quale il ministro ostenta le «sue buone ragioni» affermando che le forze politiche che non condividono le proposte incluse nel mio disegno di legge, non possono limitarsi a pure negazione di principio, ma hanno il dovere di formulare con chiarezza proposte alternative sulle quali si deve pronunciare il Parlamento. E' noto a tutti, e soprattutto al ministro, che da mesi gli sfratti in Parlamento sono un tema di discussione. Presentati dal PCI sull'intera tematica della casa: riforma degli IACP, risparmio casa, legge dei suoli, rifinanziamento del piano decennale, e così via. Malgrado le pressioni esercitate in questi mesi, malgrado l'incombere degli sfratti, il governo ha sistematicamente evitato di affrontarne la discussione, e così via.

La realtà è che Nicolazzi non vuole in nessun caso un decreto di proroga degli sfratti, e le condizioni che pone sono puri e semplici alibi per marciare al rallentato e non pretendere alcuna decisione. Intanto, grazie proprio a questo atteggiamento dilatorio del governo gli sfratti si stanno intensificando, e si approfitta dell'interregno legislativo per gettare la gente in mezzo alla strada.

E' quanto afferma, in un suo comunicato, il gruppo comunista della Camera: «Il PCI — si legge tra l'altro nella nota — ha ribadito ancora una volta di essere pronto a un esame accelerato dei provvedimenti governativi (in abbinamento con quelli che i comunisti hanno già da molto tempo presentato e ancora non esaminati). Questo esame, da iniziare immediatamente, potrebbe consentire di stralciare quelle parti che rivestono carattere d'urgenza (graduazione ed eventuale reperimento di alloggi alternativi) offrendo

rapidamente un'indicazione politica che sarebbe grave che il Governo, pur nella sua autonomia, non raccogliesse, garantendone l'immediata operatività. Il PCI è nettamente contrario al «decreto» comprendente l'intera materia della casa. In questo modo — prosegue il documento — col pretesto dell'urgenza (ora platealmente negata per una situazione effettivamente tale: gli sfratti) si sceglierebbe la strada peggiore per ambedue le emergenze: quella degli sfratti e quella del rilancio dell'edilizia pubblica e privata. Il PCI, pur esprimendo un giudizio nettamente critico sull'atteggiamento fin qui assunto dal governo e dalla maggioranza, opererà perché vengano colte le richieste provenienti da vasti settori del Paese per affrontare con la necessaria prontezza i problemi della casa, risolvendo l'emergenza ma anche dando prospettive certe per il futuro ai cittadini e alle forze produttive.

«La questione non è chiusa — ha dichiarato il compagno Lucio Libertini, responsabile del settore casa del PCI — Incalzeremo il governo, in Parlamento e nel Paese, anche con la giornata di lotta del 30 ottobre, per avere la graduazione degli sfratti e, nello stesso tempo, ottenere il varo di adeguate misure per la casa, secondo le proposte che da tempo avanziamo. Chiediamo perciò la discussione d'urgenza di tutte le proposte di legge esistenti alla Camera, la discussione e il voto della nostra mozione in Senato e agrimo per modificare in modo profondo la legge finanziaria, così da aprire in essa i varchi necessari per il rilancio dell'edilizia».

m. pa.

## Chi è ricco dovrà pagarsi l'assistenza sanitaria

ROMA — L'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, che aveva dichiarato alla TV di non pagare una lira per l'assistenza sanitaria fornita a lui e alla sua famiglia perché nessuno sinora gli aveva chiesto di farlo, ora pagherà. E con lui pagheranno tutti quei liberi professionisti, industriali, finanziari, in una parola i ricchi e i possidenti che prima non avevano la mutua ma che dal 1° gennaio 1981 sono anche loro coperti dal servizio sanitario nazionale.

La decisione è stata presa ieri dai ministri della Sanità Altissimo, e del Tesoro Andreotti, con un decreto, dopo che il PCI, in sede

politica e parlamentare, aveva posto il problema delle evasioni.

Entro il 31 ottobre prossimo, secondo il decreto, i ricchi che non pagavano dovranno versare all'INPS una quota fissa di 300 mila lire maggiorata del 3% del reddito imponibile ai fini IRPEF per il 1980; il versamento per il 1981 dovrà essere fatto entro il 31 dicembre prossimo. Il contributo è valido anche per i familiari.

I titolari di pensioni dovranno pagare invece 100 mila lire l'anno, mentre gli stranieri residenti in Italia verseranno 600 mila lire l'anno.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di martedì 27 ottobre.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 27 ottobre.

## Giornalisti e poligrafici respingono licenziamenti e tagli produttivi annunciati dal Gruppo Rizzoli

# Al «Corriere» subito sciopero

L'astensione durerà ventiquattro ore - Impedirà per domani l'uscita di tutti i giornali della catena - «Un atto di pirateria editoriale» - Entro dicembre cessione del «Lavoro», chiusura per l'«Ochio», il «Corriere di informazione», il telegiornale «Contatto»

**Nel dibattito sul regolamento Camera: il PDUP non si accoda sull'ostruzionismo**

ROMA — Al primo giro di boa del travagliato cammino della riforma del regolamento della Camera (ieri, con le repliche ai relatori, si è chiusa la discussione generale sulle proposte di modifica) alcune significative novità dicono dell'evoluzione politica di una vicenda così difficile eppure tanto essenziale per restituire funzionalità all'assemblea di Montecitorio.

La più rilevante è rappresentata dai primi, concreti segni di un progressivo isolamento degli avventuristi radicali (una minoranza all'interno dello stesso gruppo del PR) anche nello schieramento delle forze che, pur con varie motivazioni e con ben diversi atteggiamenti, si oppongono comunque alle modifiche elaborate dalla giunta per il regolamento.

Un'altra novità è rappresentata dall'annuncio del celebre avvio, in seno alla giunta, del lavoro di verifica della congruità dei 57 mila emendamenti presentati dai radicali nel dichiarato tentativo di far naufragare in un inesauribile dibattito ogni possibilità di modifica delle norme che regolano la vita interna dell'assemblea e che hanno offerto il destro a due operazioni (l'irresponsabile ostruzionismo, e l'abuso della decretazione d'urgenza) di segno diverso ma convergente nell'obiettivo di espropriare la Camera del suo diritto-dovere di legiferare.

Sul piano politico la novità è maturata per iniziativa del PDUP che, insieme a MSI e ai radicali, si oppone alle proposte di riforma. Con una netta presa di distanza dai radicali, e d'intesa anzi con la Sinistra indipendente, il PDUP ha avviato infatti una serie di confronti a sinistra per verificare se esistono i margini di una iniziativa comune, «per realizzare quelle modifiche del regolamento che l'esperienza ha dimostrato necessarie per giungere ad una piena funzionalità della Camera nel rispetto delle prerogative di tutti i parlamentari».

Il buon esito di un primo confronto, con la delegazione del gruppo comunista, ha confermato nei dirigenti del PDUP «l'opportunità dell'iniziativa». Il PDUP chiede ad esempio una più rigorosa normativa-filtro per verificare i titoli di legittimità costituzionale dei decreti varati dal governo. Questa verifica preventiva è già tra le proposte, modificatrici e aggiuntive, elaborate dalla giunta: c'è dunque materia per un confronto. Anche da parte missina vi sono segni di una scelta non rigidamente ostruzionista.

Il problema è però «anche» tecnico. Contro le proposte di modifica a sei norme del regolamento (snellimento dei tempi e delle modalità di dibattito, programmazione dei lavori, filtro per i decreti) sono stati scaraventati le decine di migliaia di emendamenti radicali che dovrebbero rappresentare una insormontabile barriera difensiva delle vecchie norme. Come fronteggiare la manovra? La giunta per il regolamento (che, per le norme interne dell'assemblea assolve alla stessa funzione che una commissione di merito ha nell'esame di un provvedimento legislativo), comincerà fin da martedì prossimo l'esame di questi emendamenti.

Il regolamento è chiaro: alla giunta è deferito «lo studio delle proposte e quindi anche degli emendamenti» ed è la giunta che «propone all'assemblea le modificazioni e le aggiunte al regolamento». Ovvio quindi che, a maggior ragione in questo frangente, essa rivendichi a sé (nella giunta sono rappresentate tutte indistintamente le forze politiche) i titoli per esprimere non solo un «parere» sugli emendamenti. La giunta ha qualche buon margine per lavorare: le prime sedute d'aula della prossima settimana saranno necessariamente dedicate all'esame di alcuni provvedimenti urgenti (ad esempio per fronteggiare la crisi della siderurgia); e poi ci sarà una sospensione dei lavori in occasione del congresso radicale. Non sarà tempo sprecato, per la giunta.

g. f. p.

supplementi del sabato del «Corriere della Sera» e del «Mattino».

**Settore periodici:** chiusura o cessione del «Corriere dei Piccoli» e delle testate della linea di produzione «Lancet». Settore TV: chiusura immediata del «Contatto» (quello che era stato affidato a Maurizio Costanzo); decisione definitiva entro febbraio per le emittenti PIN, TAM e Telepiù. **Aziende tipografiche:** costituzione di un'unica unità produttiva a Milano al posto delle due attuali esistenti. Lo stabilimento di via Scarsellini, dove attualmente si stampano i periodici, dovrebbe anche stampare i quotidiani del Gruppo che lavorano in altri impianti di via Solferino, nel centro della città.

**Settore libri:** chiusura dei settori di vendita per corrispondenza «Pubblica»; mantenimento della sola area di prodotti che garantiscono profitti. **Carteria di Marzabotto:** interventi per ridurre i costi e aumentare la produttività. In conclusione: una ipotesi di crescita economica zero con conseguente necessità di recuperare efficienza e produttività. Il tutto — come si è detto — con il licenziamento di 1225 persone.

Incerta rimane, invece, la prospettiva di altre testate del Gruppo anch'esse in odore di cessione: «Mattino, Alto Adige e Piccolo di Trieste».

Il piano, accompagnato da una lettera nella quale se ne spiega la filosofia e si chiede ai

sindacati un incontro per il 4 novembre, è stato consegnato ai vari organi di rappresentanza sindacale ieri mattina, dopo la brusca rottura consumata durante la notte precedente, a Roma, tra il vertice aziendale — guidato dall'amministratore delegato, Tassan Din — e le segreterie nazionali di poligrafici e giornalisti, presente anche il coordinamento sindacale del Gruppo. In effetti ieri i sindacati avevano appena dettato alle agenzie un loro comunicato per annunciare il loro sciopero articolato, quando è arrivata la doccia fredda dei 1225 licenziamenti.

I sindacati hanno confermato anche queste 24 ore di sciopero. In quanto al piano, «si tratta — ha commentato il vice-segretario della FNIS, Carlo Rizzoli — di un fatto brutale e inaudito; non ci siamo mai opposti all'idea di risanare il Gruppo, ma questo che ci è stato proposto, e che i sindacati respingono, è un'operazione di pirateria editoriale». In un comunicato congiunto, FNIS e FULPC denunciano i pesanti responsabilità della proprietà, «prima — a cominciare dal presidente Angelo Rizzoli — di credibilità e affidabilità». I sindacati hanno sollecitato «alla luce della rilevanza nazionale del Gruppo, dei contenuti della riforma dell'editoria e della drammatica situazione provocata dall'azienda» l'immediato intervento della Federazione degli editori. Le cose s'erano messe già male l'altra notte nell'incontro

con Tassan Din. I colloqui erano cominciati con un clima di ottimismo: si avevano subito una lunga interruzione. Tassan Din ne aveva approfittato per recarsi alla Banca d'Italia mentre contemporaneamente si diffondeva la voce di un incontro tra Piccoli e Martelli sulle sorti del Gruppo. La rottura s'è consumata quando i sindacati hanno verificato che Angelo Rizzoli e Tassan Din non dispongono — a loro giudizio — del 50,2% delle azioni e, quindi, del controllo del Gruppo: un 7% di azioni sono ancora del padre di Angelo Rizzoli, Andrea, che ne detiene l'usufrutto e il diritto di voto. Né si ha la certezza che di esse possa disporre — a breve — realmente il figlio che proprio l'altro ieri sarebbe recato sulla Costa Azzurra, presso la residenza di Tassan Din. Il legale non ha mai avuto 200 milioni per consulenze dai dirigenti della Rizzoli: quella somma sarebbe stata tirata in ballo solo per coprire la costruzione della base missilistica di Rizzoli e Tassan Din hanno reagito preannunciando controffensive per calunnia e diffamazione.

## Giornalisti e tipografi: «Non subiremo questo golpe»

MILANO — «Si tratta di un vero e proprio "golpe" di Tassan Din è la risposta dei lavoratori non potrà che essere dura». Sono passate solo poche ore dall'invio alle organizzazioni sindacali dei giornalisti e dei tipografi del gruppo «Rizzoli-Corriere della Sera» del piano di «risanamento» della proprietà. «La risposta dei lavoratori è netta: è un piano inaccettabile. Centinaia di lavoratori si sono subito riuniti in una assemblea che durerà per ore alla Camera del Lavoro di Milano; di fronte a loro la minaccia di perdere 1.225 posti di lavoro e la necessità di organizzare una risposta immediata, efficace che coinvolga tutti gli 11.000 dipendenti (di cui 7.500 lavorano a Milano) del più grande gruppo editoriale italiano. Un'altra assemblea si è svolta in serata al «Corriere della Se-

ra». Si chiede una breve pausa per poter illustrare in una conferenza stampa la posizione del sindacato di fronte alla nuova insospettata mossa della proprietà. «Gli obiettivi dell'azienda sono evidenti, senza definire con chiarezza chi sia la proprietà, senza sapere se l'aumento di capitale si sia concluso e senza che sia ancora concluso il processo di fusione societaria».

Da qui, secondo i lavoratori, il carattere estremamente strumentale del piano; si tratta — è stato detto — di una pressione violenta sui lavoratori da parte di un gruppo di persone che ha abbandonato ogni ambizione di imprenditorialità e vuole solo mettere all'asta un pacchetto azionario per finalità puramente finanziarie. Un piano ancora più strumentale, perché si rivolge ad un

presentanti dei lavoratori — è impossibile discutere un qualsiasi piano di risanamento, e tanto meno un piano con le caratteristiche negative che ha quello inviato ieri, senza definire con chiarezza chi sia la proprietà, senza sapere se l'aumento di capitale si sia concluso e senza che sia ancora concluso il processo di fusione societaria».

«Sono quindi infondate — è stato detto nella conferenza stampa — le accuse al sindacato di complicità assistenziale in cambio della garanzia del posto di lavoro o l'uscita di aver difeso l'oligopolio con la lotta per mantenere l'unità del gruppo».

Al termine dell'assemblea è stato deciso di convocare stamane alla Camera del lavoro l'assemblea dei consigli di fabbrica e dei comitati di redazione.

## Tesseramento '82

# Tante iniziative per le «dieci giornate»

ROMA — Particolare rilievo sta assumendo, dopo la riunione che si è svolta a Roma il 14 ottobre con la partecipazione del segretario di Federazione, la preparazione delle dieci giornate del tesseramento del reclutamento al Partito ed alla FGCI per il 1982.

In ogni Federazione sono previste iniziative di partecipazione di un comitato di lavoro. A notare che via Sanna è una via chiusa, quindi nessun problema di traffico.

Sistemi il microfono, gli altoparlanti, era una giornata d'estate, il comizio era fissato per le ore 12,30 dopo la messa.

Arriva il commissario, e dice: «Onorevole, in deve spostarsi 20 metri più in là». Naturalmente Lama risponde: «Mi dica il motivo ed io mi sposterò». Niente da fare, quindi insiste, interviene io: «Se avessi il filo elettrico sufficiente per l'altoparlante mi sposterei, ma come può osservare, di filo non ce n'è abbastanza». Il commissario se ne va; comincia il comizio; ad un tratto arriva la carica, gli scelbini, afferrano Lama, ma quello non si stacca dal microfono e raccomandando a noi la calma. Allora quelli cominciano a manganellarlo producendogli una lacerazione alla guancia sinistra e, sollevandolo di peso (malgrado i urlacci: «E' un deputato, un onorevole!»), lo portano all'interno della mensa impiegati. Fu una reazione dei lavoratori e sarebbe finita male per quegli agenti se tanto Lama quanto noi, non avessimo invitato alla calma i lavoratori, giustamente indignati.

Se ne andarono, il comizio ebbe luogo e dopo un po' arrivò il vice questore, a scusarsi con Lama per le botte.

Non voglio esagerare, ma Lama dimostrò del coraggio. E sapete perché era venuta la polizia? Ebbene, siccome il comizio avveniva vicino alla mensa degli impiegati, la direzione aveva telefonato alla polizia per impedire che anche gli impiegati... ascolterebbero le parole di Lama!

Come conclusione, saluto caramente Luciano Lama e gli auguro lunga vita e (non ce n'è bisogno) tanta dedizione al servizio della politica. Non foss'altro, quel giorno qualche manganellata l'abbiamo presa insieme.

MARCELLO CORINALDESI (Milano)

# LETTERE all'UNITÀ

## A Lama, in ricordo di qualche manganellata presa insieme

Carli comigni, in occasione del 60° di Luciano Lama voglio ricordare un episodio che secondo me conferma quanto ha scritto Chiaromonte in merito al carattere, la tempera del segretario della CGIL. E' avvenuto molti anni fa, non ricordo la data, in via Sanna presso lo stabilimento TIBB in piazzale Lodi a Milano, in occasione di un comizio appunto di Luciano Lama. Da notare che via Sanna è una via chiusa, quindi nessun problema di traffico.

Sistemi il microfono, gli altoparlanti, era una giornata d'estate, il comizio era fissato per le ore 12,30 dopo la messa.

Arriva il commissario, e dice: «Onorevole, in deve spostarsi 20 metri più in là». Naturalmente Lama risponde: «Mi dica il motivo ed io mi sposterò». Niente da fare, quindi insiste, interviene io: «Se avessi il filo elettrico sufficiente per l'altoparlante mi sposterei, ma come può osservare, di filo non ce n'è abbastanza». Il commissario se ne va; comincia il comizio; ad un tratto arriva la carica, gli scelbini, afferrano Lama, ma quello non si stacca dal microfono e raccomandando a noi la calma. Allora quelli cominciano a manganellarlo producendogli una lacerazione alla guancia sinistra e, sollevandolo di peso (malgrado i urlacci: «E' un deputato, un onorevole!»), lo portano all'interno della mensa impiegati. Fu una reazione dei lavoratori e sarebbe finita male per quegli agenti se tanto Lama quanto noi, non avessimo invitato alla calma i lavoratori, giustamente indignati.

Se ne andarono, il comizio ebbe luogo e dopo un po' arrivò il vice questore, a scusarsi con Lama per le botte.

Non voglio esagerare, ma Lama dimostrò del coraggio. E sapete perché era venuta la polizia? Ebbene, siccome il comizio avveniva vicino alla mensa degli impiegati, la direzione aveva telefonato alla polizia per impedire che anche gli impiegati... ascolterebbero le parole di Lama!

Come conclusione, saluto caramente Luciano Lama e gli auguro lunga vita e (non ce n'è bisogno) tanta dedizione al servizio della politica. Non foss'altro, quel giorno qualche manganellata l'abbiamo presa insieme.

MARCELLO CORINALDESI (Milano)

## Un'Italia «alternativa» rispetto a quella corrotta, corruttrice e sfiduciata

Carla Uniti, sentimenti di profonda mestizia e di compassione per un'Italia che ha fatto il proprio saluto al proprio sindaco, al caro compagno Petroselli, e le sensazioni provate nell'ascoltare le parole pronunciate in maniera spontanea e non rituale nei discorsi rievocativi della personalità scomparsa, mi inducono a formulare delle considerazioni che non posso tacere.

Di fronte all'immagine limpida di una vita interamente vissuta nella coerenza ai propri ideali di giustizia e nell'impegno militante, non possiamo non sottolineare e non gridare la nostra «diversità» di comunisti rispetto a quanti si riconoscono nel sistema di potere tessuto in trent'anni dalla DC.

Ci differenzia sicuramente una concezione della politica, considerata non come una competizione senza esclusione di colpi per affermare il potere di questo o di quel gruppo, o di un partito sull'altro, ma come la continua ricerca di soluzioni ai gravi problemi, nazionali o internazionali. Una concezione nella quale la gente si riconosce e perciò partecipa e si rende protagonista delle trasformazioni e del cambiamento.

Ma questa diversità di impostazione ideale e politica non può non tradursi anche in una profonda diversità sul piano umano e morale: altro è avere come meta denaro e potere, e comunque sempre in primo luogo se stessi, altro è spendere una vita per qualcosa di «altro da sé», dove l'interesse individuale non è mai preminente ma si realizza nel bene di tutti.

Il compagno Petroselli, come tanti altri compagni scomparsi, più o meno noti alle masse, ma che pure hanno vissuto nella coerenza di principi e di comportamenti, erano rappresentanti di quell'altra Italia, che nulla ha a che vedere con quella degli intralazzi e degli scandali.

Appartenevano all'Italia che non si aspetta grazie, miracoli o favori, ma che non le proprie forze morali e civili lavora e lotta per conquistare alle masse lavoratrici, ai giovani e agli anziani, spazi sempre più vasti di libertà e di democrazia; appartenevano ad una Italia «alternativa» rispetto a quella corrotta e corruttrice, che vorrebbe infondere nel Paese qualunque pessimismo e sfiducia per trovare in tal modo il primo luogo sulla classe operaia.

No, non siamo «tutti uguali»: allo Stato assistenziale, così diverso da quello scritto nella Costituzione, ed al sistema di potere che la DC continua ad alimentare, essa ha dato vita per interessi ed egoismi. La democrazia, quella vera, che sta avanzando nel nostro Paese, è opera di «altri», di tante forze sociali e politiche, tra cui, in primo piano, i comunisti italiani.

CARLO AUTIERO (Roma)

## Come si può rendere incomprensibile una cosa tanto facile

Carla Uniti, ogni mattina per andare al lavoro prendo un autobus, poi la metropolitana e infine un tram: totale km. 12 con una spesa di lire 200, scade mobili comprese. Non posso lamentarmi.

Tuttavia voglio fare una critica alla direzione dell'Azienda milanese dei trasporti perché negli scorsi giorni ha esposto sui suoi mezzi pubblici un cartello intitolato così: «Modifica dell'ammontare della sanzione pecuniaria per le infrazioni alle norme dell'art. 71 del Testo unico di Polizia Urbana». E sotto al titolo stava scritto: «E' comunicata che, in ottemperanza al disposto della delibera della Giunta Comunale di Milano del 7 aprile 1981, a partire da lunedì 19 ottobre 1981, la sanzione pecuniaria comminabile ai passeggeri che contravengono alle norme contenute nell'art. 71 del Testo unico di Polizia Urbana, è aumentata di lire 10.000».

A parte l'uso scorretto del verbo «comminare», perché una volta approvato il decreto le sanzioni sono già comminate (cioè minacciate) e diventano solo applicabili, mi pare che sarebbe stato più semplice e comprensibile e soprattutto più efficace dire così: «A partire dal 19 ottobre la multa per chi viaggia senza biglietto è di lire 10.000». Forse l'Azienda dei Trasporti ha imparato dall'Unità a usare parole difficili e un gergo quasi incomprensibile per dire cose semplici e facili?

ENRICO SPERONI (Milano)

## Non se l'aspettava neanche il Comitato di Comiso per il disarmo e la pace

Stimato direttore, a nome del Comitato unitario per il disarmo e la pace di Comiso, la ringraziamo per l'attenzione data dal suo giornale al nostro movimento ed alla nostra prima importante manifestazione di massa dell'11 ottobre in Comiso, che è stata imponente ed estremamente significativa per la varietà delle culture di pace presenti, per la qualità e la quantità delle adesioni, per il numero grandissimo di donne e di giovani, per la maturità combattitiva dei presenti, che hanno superato ampiamente 36-38.000.

Non ce l'aspettavamo neanche noi. In quella giornata abbiamo avuto il senso fisico che anche in Sicilia si era dato inizio ad un movimento di pace, di tipo nuovo, giovane, laico, pluralistico, che passa attraverso tutti i partiti e che va abbondantemente oltre. Un movimento che rifiuta schemi ideologici, discipline di parte ed astuzie di linguaggi diplomatici. E' abbiamo sentito che la nostra vita, nonostante tutto, vogliamo continuare a viverla. La strategia del riarmo è pericolosa perché porta alla guerra. Il diritto alla legittima difesa della pace e della vita non è delegabile.

Quindi, signori del potere, sedete, trattate e decidete di disarmarvi, e di sciogliere i patti militari, tutti, all'Est ed all'Ovest, e di smobilitare, per subito, le cinture missilistiche dei Cruise e degli SS 20. Quindi, signori del potere, non siate pigri, non lasciate che la vostra vita, nonostante tutto, vogliamo continuare a viverla. La strategia del riarmo è pericolosa perché porta alla guerra. Il diritto alla legittima difesa della pace e della vita non è delegabile.

Quindi, signori del potere, sedete, trattate e decidete di disarmarvi, e di sciogliere i patti militari, tutti, all'Est ed all'Ovest, e di smobilitare, per subito, le cinture missilistiche dei Cruise e degli SS 20. Quindi, signori del potere, non siate pigri, non lasciate che la vostra vita, nonostante tutto, vogliamo continuare a viverla. La strategia del riarmo è pericolosa perché porta alla guerra. Il diritto alla legittima difesa della pace e della vita non è delegabile.

Non ci meravigliate che alcuni questo non l'hanno avvertito: forse perché non erano presenti fra la gente o perché portavano ancora gli occhiali degli anni 50.

L'11 ottobre per noi è stato l'inizio. Dobbiamo continuare a parlare, a discutere, ad organizzare, a premere, in ogni dove possibile. Andremo dal presidente del Consiglio,

MARIA PIA PASSERI (Roma)

## Quanti disastri dovranno avvenire, prima che venga deciso il divieto?

Egredo direttore, leggiamo sull'Unità che il senatore del PCI Sava ha presentato un'interrogazione parlamentare per conoscere che cosa intendano fare i vari ministeri circa la fuoriuscita di 1300 litri di PCB dalla centrale elettrica di Porto Tolle.

E' questo l'ennesimo incidente causato dalla produzione e dall'uso di PCB nel nostro Paese. Da mesi il nostro comitato sta denunciando la pericolosità di queste lavorazioni che sono paragonabili a quella fuoriuscita della diossina, eppure il governo italiano, violando precise norme emanate dalla CEE sull'argomento, continua a rimanere latitante.

I PCB vengono prodotti in Italia soltanto dalla «Caffaro» nello stabilimento Bresciana la produzione è di circa 1.000 tonnellate l'anno. Gravi incidenti sono avvenuti all'interno del reparto di produzione (denominato Fenclor) e diversi lavoratori sono gravemente contaminati da questo veleno (esami esposti su due dipendenti hanno dato risultati superiori di diciotto volte i massimi consentiti dalle vigenti leggi!).

Quanti disastri dovranno avvenire prima che il governo decida di vietare questa produzione di morte?

ELIDIO DE PAOLI Comitato contro la produzione di PCB (Brescia)

## Tecnologia e progresso non debbono essere fini a se stessi

Carla Uniti, mi chiedo l'utilità della tecnologia e del progresso fini a se stessi, che ci rendono oltretutto schiavi di un sistema di vita non sempre economicamente.

La tecnologia viene utilizzata sempre più per accelerare la corsa al riarmo, dimenticando di utilizzarla per migliorare le condizioni di vita in tutto il mondo.

E' giusto che gli italiani si occupino con maggiore interesse dei problemi interni del Paese rispetto a quelli del Terzo e Quarto Mondo, ma il mio parere è che ci possa essere una stretta connessione tra i vari aspetti. Creare una struttura in Italia che si occupi di impiantare le tecnologie nei Paesi del Terzo e Quarto Mondo, potrebbe alleviare il problema della disoccupazione in Italia, oltre a sviluppare delle vite umane, lasciando a quei Paesi la possibilità di evolvere senza ledere la loro cultura.

MARIA PIA PASSERI (Roma)

# Oltre il labirinto c'è la pace

Gli individui hanno diritti. Non c'è violazione dei diritti fondamentali che sia moralmente ammissibile. Noi non abbiamo semplicemente diritto alla vita; abbiamo diritto a una vita che abbia senso, che sia degna di essere vissuta. Questo riguarda il nostro diritto all'identità. È mia impressione che nei movimenti collettivi per la pace che interessano oggi l'Europa si giochi qualcosa che ha a che vedere con un cruciale problema di identità (del resto, ciò è valido per i più significativi casi di mobilitazione collettiva degli ultimi anni). Identità europea, da un lato; forme inedite di identità collettiva, dall'altro. Perché e quando, a che condizioni si generano meccanismi di identificazione collettiva? E quale identità è in questione? Sono domande molto complicate. Si può tentare qualche risposta, certo altrettanto parziale.

Fulvio Papi, su queste colonne, ha parlato dell'immaginario della pace. Vorrei provare ad abbozzare una traccia di argomentazione sulle ragioni della pace. Come dire: immaginare e ragionare sono tra loro in una tensione essenziale. Identità, soggetti, attori e comportamenti collettivi prendono spesso (non sempre) corpo quando gli individui percepiscono alle soglie di rischio, incertezza, instabilità, paura: in una parola, quando si fa consistente una minaccia catastrofica per l'identità. Sono naturalmente tutte cose che riguardano i modi sociali di disciplinamento del tempo (stabilità, durata, prevedibilità, ecc. sono in questione). E in questi casi, come quello attuale delle relazioni internazionali, che gli individui avvertono, con molta più razionalità di quanto non si creda, che sono minacciate le loro basi per la stabilità della identità. La guerra è da sempre la minaccia suprema. Il problema dell'identità è infatti ridotto, quasi compresso al suo minimo: alla continuità della vita. Più semplicemente, il problema di una vita che abbia un "buono" o "migliore", si comprime alla soglia minima della sopravvivenza. Questa catastrofe virtuale per l'identi-

tà genera comportamenti «solidaristici», produce soggetti o identità nuove che riconoscono in una particolare condizione di «egualianza». E prendono la parola. Chiedono di contare.

In un magistrale saggio del 1966, il problema della guerra e le vie della pace, ripubblicato tre anni fa in un libro dal titolo stesso, Norberto Bobbio usa tre metafore per indicare diversi atteggiamenti fondamentali nei confronti dei dilemmi dell'età nucleare: la bottiglia, la rete, il labirinto. Possiamo pensarci come mosche nella bottiglia e ritenere di sapere qual è la via d'uscita. Oppure, di essere sfortunatamente come pesci presi nella rete; e quindi rinunciare a qualsiasi tentativo, sapendo che non c'è via d'uscita. Infine, e questa è la prospettiva che Bobbio suggerisce e che io esorto a condividere, possiamo piuttosto appellarci all'immagine del labirinto. Sappiamo che non è impossibile una via d'uscita (diversamente che nel caso della rete); ma non sappiamo qual è (come invece accade nel caso della bottiglia). Tuttavia, possiamo tentare la via d'uscita e moralmente siamo tenuti a farlo. Per prove e errori, troveremo vie bloccate. Ma questo è importante (sapere dove non si passa) per guadagnare l'uscita.

Da sempre, il problema della guerra e delle vie della pace genera un insieme di interrogativi, angosciosi e inquietanti, che toccano il versante interno e quello esterno delle società: in altri termini, guerra e pace riguardano tanto la vita interna, quanto i rapporti tra essa e le altre società (nelle forme di Stati nazionali o di sistemi transnazionali di Stati). Ogni società è fondata su una sorta di «trattato di pace» (che certo, come diceva R. Aron nel '62, per il versante interno, può essere pace di pace, di impiego o di soddisfazione). Lo schema di società, quella che chiamiamo la «convivenza civile» coincide con un «accordo» intorno alle regole per la cooperazione e il conflitto (il conflitto non è la guerra, ovviamente). Nella stessa tradizione del contratto sociale, oggi non a caso di nuovo sul tappeto, la guerra coincide con lo stato di natura;

ma lo stato civile non è altro che l'esito, il prodotto di un patto di conciliazione, di un accordo razionale sulle condizioni di base della società. Anche una società di diavoli, diceva Kant, ci arriverebbe (una società di angeli è in questo caso meno interessante perché non avrebbe mai il problema). Infatti, permanere nello stato di guerra (reale o possibile) genera o distruzione o paura; e in questo secondo caso impedisce che si formi una società, rende instabili quelle date della società e vieta che nuove domande di identità emergano.

Ora, uno degli esempi classici dello stato di natura è quello delle relazioni internazionali. E il nesso tra interno ed esterno è sempre stato al centro della filosofia politica. Non dimentichiamoci che la società moderna, in quest'angolo di mondo che è l'Europa, hanno conosciuto la nascita dello stato civile come soluzione del conflitto catastrofico religioso. E questo, non con l'estinzione di tutte le religioni a favore di una; ma con l'invenzione della regola per cui si è liberi di avere la religione che si vuole o di non averne alcuna. Ha un senso (che non sia di durissima e intollerabile regressione) pensare una guerra di religione a vent'anni dalla fine del ventesimo secolo, sullo sfondo di una scena planetaria che vede l'emergere di una pluralità di modelli di organizzazione economico-sociale, culturale e il venir meno del bipolarismo Usa-Urss su cui si basava un'intera fase delle relazioni internazionali?

Un contratto non dovrebbe basarsi sul punto d'intersezione minimo di accordo tra gruppi, soggetti, forze che promuovono modelli divergenti di organizzazione e assetto delle istituzioni base della società? E, infine, come ultima domanda: la vecchia Europa non può forse giocare la sua identità — la carta della ragione — di fronte alle ragioni della forza? Questo, penso, si può anche leggere nei gesti, nelle scelte, nelle voci e nelle parole che oggi sembrano prendere corpo.

Salvatore Veca

**Le manifestazioni che oggi si svolgono nelle capitali europee sono il segno che questo nuovo movimento per la pace è cresciuto e ha conquistato nuovi consensi. Sicuramente sbagliava chi, sul nascerlo, lo ha definito «un'ammucchiata». Ma qual è la sua vera identità? Quali sono le culture che lo attraversano? I suoi valori sono solo difensivi? Non c'è soltanto la paura della catastrofe: convivere con una continua minaccia soffoca le possibilità di trasformare la vita di tutti gli individui**

# Chi semina armi...



## Il magazzino nucleare ha già accumulato un'enorme carica distruttiva: l'equivalente di tre tonnellate di tritolo per ogni abitante della terra. Anche i «piccoli» hanno le loro colpe: l'Italia è al quarto posto per l'esportazione militare. E la corsa al riarmo viene pagata dal Sud del mondo

È impossibile reggerci ancora a lungo il quadro internazionale senza modificare lo squilibrio, la sproporzione paurosa oggi esistenti. Ma non si tratta puramente, come afferma il presidente Reagan, di recuperare il supposto «vantaggio» sovietico in materia d'armamenti nucleari.

È il rapporto fra Nord e Sud del nostro pianeta la chiave per disinnescare il potenziale distruttivo da cui è minacciata l'umanità. G.B. Zorzoli, docente universitario, consigliere d'amministrazione del CNEEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare) sta consegnando in questi giorni all'editore un suo libro — al quale ha lavorato alcuni anni — sul problema dello sviluppo. Il suo ragionare è tutto fondato sulle cifre, sui dati.

«L'incompatibilità fra corsa al riarmo e sviluppo è scritta nelle cose», afferma Zorzoli. «Nel 1975 è stato consegnato all'ONU il rapporto redatto da un gruppo di economisti diretto dal premio Nobel Leontiev. Analizza alcune ipotesi per ridurre il reddito medio dei paesi sottosviluppati da un quindicesimo (com'è attualmente) a un settimo rispetto al reddito medio dei paesi industrializzati. Se non si correggono le tendenze presenti, nel 2000 la forbice si allargherebbe ancora. Il reddito medio delle aree del sottosviluppo sarebbe pari ad un diciannovesimo di quello dei paesi progrediti. Parlo di reddito. Non di casi limite. Il reddito del Bangladesh, ad esempio, diverrebbe

di 1 a 120 nei confronti di quello USA. Dove sta la relazione con la corsa al riarmo? «Portare i paesi sottosviluppati ad un settimo del reddito medio del Nord industrializzato comporta un impegno, uno sforzo serio. Il rapporto Leontiev ha calcolato la spesa necessaria per venire, nel 2000, ad un investimento annuo di 47 miliardi di dollari. Ebbene, già quest'anno, 1981, si spendono 500 miliardi di dollari in armamenti. Riducendo solo del 10% questa folle somma, senza rivoluzionare gli attuali schemi militari, si disporrebbe subito, nel 2000, di 50 miliardi di dollari per combattere il sottosviluppo.

Il problema, chiaramente, non si riduce ad un diagramma finanziario. «Si, le vite delle nostre stesse condizioni di vita, delle prospettive dell'intera società contemporanea. Un Sud del mondo che non si sviluppa rappresenta una minaccia grave per il Nord. Ciò è vero anche per gli Stati Uniti. Le esportazioni USA verso il terzo mondo superano attualmente quelle verso le aree della CEE e del Comecon

messi insieme. E il boom degli scelci del petrolio che comprano tutto sta per finire. Intorno al 2000 vi sarà ben poco petrolio da estrarre. Non ci si rende conto del rischio di venir colpiti da un boom petrolifero terribile. Se il terzo mondo non si sviluppa non potrà comprare. Già ora gran parte delle sue risorse sono impegnate nell'acquisto di prodotti essenziali, di prima necessità.

E di armi... «Certo. Lo squilibrio economico sociale crescente è al tempo stesso uno squilibrio armato. Veste aree povere di risorse produttive ma fortemente armate presentano una naturale tendenza al conflitto. E oggi assistiamo all'espandersi di una micro-conflittualità locale. Col pericolo di innescare un conflitto distruttivo. L'enorme gravità della decisione di Reagan di costruire la bomba M sta qui: viene abolita la separazione fra conflitto convenzionale e conflitto nucleare. Con la bomba M, anche una piccola guerra locale può trasformarsi in olocausto dell'umanità. Per ogni abitante della Terra vi sono 3 tonnellate di tritolo e

quivalenti in esplosivo nucleare. E ve ne sono 5 in armamenti convenzionali. Possiamo saltare, ciascuno di noi, con 8 tonnellate di tritolo.

Torniamo, dunque, al drammatico tema della corsa al riarmo.

«Sì. E a questo proposito vorrei dire qualcosa che riguarda specificamente l'Italia. Noi siamo ormai — pur distanziati dai tre big del settore, USA, URSS e Francia — il quarto paese nel mondo per l'esportazione di armamenti. Nell'ultimo decennio è avvenuto un cambiamento di qualità, di sostanza. La nostra industria militare non si limita più, come faceva fino agli anni '70, ad esportare il surplus di armi prodotte per l'interno. Ora progetta e costruisce materiali bellici ad hoc, specialmente per gli Stati del petrolio. L'industria italiana degli armamenti sta cioè diventando un complesso industriale militare di grosso rilievo economico e quindi politico. Fra l'altro, si tratta di uno dei pochi settori in espansione. Nell'ultimo decennio ha assorbito all'incirca 60 mila nuove unità lavorative. L'O-

# Non vorrei essere tra i «sopravvissuti»

Imperversa da qualche mese sulla stampa d'opinione una fiutante inchiesta «a canone» sul tema: quanti «vaghiani» ci sono nel PCI.

Nessuno negherà che il problema esista, o per dir meglio, che la cosa c'è. Vale la pena di discuterne? Chiaro. Meno chiaro, però, sono le ragioni contingenti e le estreme irragioni per cui si è cominciato a filosofeggiare su di così assillante e fiscale proprio in questi mesi e settimane in cui la guerra minaccia il mondo come mai da trentacinque anni — la più mostruosamente incommensurabile delle guerre. Perché? — La prima risposta che si affaccia è semplicissima, quasi intuitiva: «proprio per quello! Ma a ritornarci sopra un attimo, la più semplice delle risposte si svela anche per la più futile e sinistra. Ritorniamoci sopra.

Gli anni fa, sulle pagine di «Repubblica», una stazione di posta del suo lungo viaggio nelle due anime del PCI, Giampaolo Pansa si compiacque di mettere in imbarazzo il segretario nazionale della FGCI, sottoponendogli questo «complesso dilemma»: come si comporterebbe un giovane comunista italiano nel caso che l'Unione Sovietica invadesse l'attigua Turchia, e la NATO non potesse esimersi dall'uccidere in difesa del Turchi? C'è di che restare frastornati. E, intanto, c'è da chiedersi come si comporterebbe lo stesso Pansa nell'ipotesi contemplata. Conoscendo per il professionista attrezzato per la persona onesta che è, ci permetteremo di escludere che egli saprebbe scegliere, per sé o per altri, il dilemma che pone.

E tuttavia, selezionando negli oscuri archivi del futuro l'ipotesi di un piccolo paese della NATO invaso dai sovietici, Pansa — gli piaccia o no — si colloca nell'orizzonte mentale di chi ritorna la guerra, questa guerra, possi-

bile e praticabile. Talmente possibile e praticabile, che mette già conto giustificata, perfino quanto a ragionevolezza, in cui il ruolo dell'Aggressore spetti inequivocabilmente ai «nostri», quello dell'Aggressore al «nemico».

Ma perché una casistica tanto sottile, così eleganti distinzioni? Se mai la distribuzione dei ruoli di Aggressore e di Aggredito si prestasse — poniamo — a valutazioni divergenti, cambierebbero forse i termini del problema? No. Sappiamo tutti benissimo che quando la NATO e, per essa, il nostro governo avessero deciso di fare la guerra, nessun cittadino italiano avrebbe più occasione, titolo e diritto di dire la sua, discutere, dissociarsi. Nessuno.

Allora, per quale ragione pretendere da un giovane — sebbene da un futuro nebbioso l'immagine di un'impavida battaglia in Anatolia — obbligarlo a scegliere una parte e una maschera per quella lugubre pièce? Per scrupolo di realismo? Ma, se è solo per questo, molto più imminente, agghiacciante — a quanto ci viene spiegato — quanto più realistica è l'eventualità di una guerra termonucleare, della quale il ventiloquio conflitto turbo-sovietico non sarebbe presumibilmente la miccia brevissima: una guerra di cui tutti, giovani e vecchi e bambine e bambini e donne, «vaghiani» o «eurocomunisti» o quel che sia, con la maschera o senza, saremmo spettatori attenti, insignificanti, combustibili.

A fronte di tale minaccia — che le recenti gaffes conviviali di Reagan aggravano, assegnando brutale concretezza di immagine alle sofisticate proiezioni degli istituti specializzati, che da qualche tempo si ingegnano a consolarci computando gli esiti di un conflitto semi-generalizzato in «non troppe



la sua fantasia morale, si prenota fin d'ora un posto nel campo del vincitore. Posto che, in ogni caso, ci riuscirebbe con sdegno, e che noi, senza sdegno, riacquiamo fin d'ora.

Ma a questo punto sarà più onesto darsi dell'«io». Davanti all'indivisibile e irrimediabile morte, per immane che ci venga promessa, il «non ha luogo» è un eufemismo pomposo e ingenuo: solo l'«io» può parlare sommessamente anche per gli altri (l'«io» offeso e vessato che si moltiplica per milioni negli immensi eserciti della pace che dilagano sulla faccia della terra). E lo riuco, lo non mi rassego all'idea e all'immagine di me vivo nel dopoguerra venguto. Pensarmi dritto in piedi su una sconfinata maceria di uomini, vincitore comunque sui morti, non mi riesce. Né lo desidero. Se ci sarà la guerra, io l'ho già persa.

«Gli uomini», scrive Canetti, «non hanno più misura per nulla, da quando la vita umana non è più la misura». Dimessamente ama la vita, solo a lei mi commisuro, e non sono affatto filosofico. Tanto meno se a qualificare il filosofico sarebbe una qualche inconfessata speranza che l'URSS vinca la guerra prossima. Ma una volta che quella guerra fosse, in nessun caso e nessuno irrisolva a coinvolgermi nel mio e miserevole compito, cui più di un collega ed amico sembrerebbe candidarsi, di avallare «legittimità e inevitabilità» in ragione della brutale prepotenza del nemico.

Vorrei spiegarmi nel modo più esplicito: il primo nemico che dovesse morire nella vampa bianca, voglio essere io. Mi costerebbe più vergogna, dolore e tedio sopravvivere.

Vittorio Sermonti



## Le donne e la nuova cultura contro la guerra

Mi convincono poco, in genere, le espressioni come «la naturale propensione delle donne alla pace» e persino la formulazione più sfumata «quella delle donne è una cultura di pace»; così come non credo all'«innocenza storica» delle donne rispetto alla guerra. Le donne hanno scritto esse pure una storia, nella storia della criminalità violenta, del terrorismo, nonché nel reggimento dei popoli; così come, su un altro versante, sono state presenti nelle guerre popolari di liberazione.

Una «cultura di pace» ancora non esiste in forma positiva e sono convinta che noi donne ne abbiamo la chiave, ma ancora non si è aperto forse nemmeno uno spiraglio che per relativa complessità, stori-

ca, comunicazione e coscienza si possa chiamare «una cultura». E quanto all'«innocenza storica», a me pare assai più legata al fatto di essere escluse — come sesso — dal potere, che non a una positiva consapevolezza: nemmeno in forma di resistenza passiva le donne hanno espresso tale «innocenza».

Sono convinta che non esiste nella storia umana, finora, una definizione positiva e propria di pace, che sia definita come una Spinoza «quodam absentia belli», cioè una relativa assenza di guerra, che sia definita come da Clausewitz, il momento della politica, la cui continuazione con altri mezzi, è la guerra, che sia come nella tradizione cristiana il frutto della giustizia (opus iustitiae pax), è sempre vero che pace è una parola che strettamente allude a una «sussenza», non a una «pienezza». Assenza di guerra; assenza di giustizia. Persino, a voler essere un po' banali, la «pace dei sensi», persino «la pace dei cimiteri».

Perché dunque non riusciamo a legare pace e vita, pace e gioia, pace e pienezza di persona pace e natura? Fondamentalmente per una ragione che qui voglio solo enunciare: a me pare che quasi tutte (visto che le affermazioni perentorie mi sembrano quasi tutte sbagliate, attento i termini) le difficoltà, contraddizioni, blocchi, incertezze nelle quali incapiamo dipendiamo dal fatto che non siamo ancora riuscite a fare della sessualità una categoria politica con piena cittadinanza. Ciò che attiene al piacere appare solo in forma individualistica o «anarcica» o «eversiva», perciò viene o accolta nella forma dell'«ibertinaggio» o, e insieme, repressa per «motivi di ordine pubblico» chiamati anche «comune senso del pudore».

Il mio pudore viene più volentieri offeso da un pudista inceduto in un uff-

icio pubblico, che da due che si baciano, di quanto sia stato il pudista in un ufficio pubblico mi togliere piacere, mi rendere triste, mi fa nera, mi uccide un po', è segno di morte, è guerra. Due che si baciano, magari mi imbarazzano per un'incrostazione di educazione, non mi offendono, non mi ritristano, anzi. Ora sotto questo c'è, a mio sommo parere, la non completa assimilazione di un ragionamento di questo tipo: lo sfruttamento economico, radice di tutti gli sfruttamenti, ha trovato un soggetto storico specifico (la classe operaia) che nel tempo ha fatto di questo dato una categoria politica, in base alla quale giudichiamo una parte cospicua della realtà e nella quale ci riconosciamo anche noi donne in quanto ne siamo parte (dunque è una «specificità universale», una vera categoria politica). L'oppressione non ha trovato finora né un soggetto così consolidato, né teorizzazioni così durature, né cittadinanza politica piena. E la radice dell'oppressione è la sessualità negata, quella femminile: ma negare la sessualità di una metà del ciclo di distore tutto. La specificità di questa oppressione che non diventa categoria politica intrinseca l'universo, dissennò una morte, produce una positiva «cultura di guerra», ed emargina la pace come «essere della creatura oppressa», come alienazione, pura esigenza.

Lavorare per una cultura di pace, in quanto donna, significa certo non tirarsi indietro dal concreto, dire subito e forte che i missili non li vogliamo, che le armi ci ripugnano, che l'esercito non è una nostra meta, che la violenza sessuale è il massimo della triste guerra universale, e via dicendo.

Ma significa anche continuare a lavorare su noi stesse, per sprigionare il nesso oppressione-guerra, sessualità-gioia, liberazione-pace.

Lidia Menapace

Come credi possa prendere corpo una simile prospettiva? «Ritengo estremamente importante, ad esempio, un impegno della nostra ricerca scientifica e tecnologica sul terreno dell'alternazione produttiva dell'industria bellica. Alle decine di migliaia di operai occupati in questo settore non si può dire dall'oggi ai domani che non dovranno più produrre armi. Occorre fornire una precisa alternativa. E quanto, ad esempio, potrebbe proporsi una ricerca finalizzata al CNR. Pensa ad esempio cosa potrebbe fare sul terreno del «know how», una industria di punta dell'elettronica come la Selenia. La sua specializzazione nelle apparecchiature all'infarso, oggi destinata solo ad usi militari, potrebbe rivelarsi utilissima per la nostra agricoltura, per ricerche geologiche e minerarie. Ed è solo un esempio fra i tanti possibili. Ma perché qualcosa del genere accada, occorre una domanda pubblica integrata, nel campo civile. Occorrono scelte politiche del governo le quali favoriscano una crescita anche tecnologica dell'attività industriale a fini pacifici».

Purtroppo, il mondo appare imbastito piuttosto in una catastrofica corsa al riarmo, anziché in una competizione di pace.

«È vero. Pensa che ogni anno le normali attività militari — manovre, esperimenti — anche senza la guerra, implicano un consumo energetico pari a tutto quello impiegato dal continente africano per le attività civili e produttive. Ma io credo che qualcosa di nuovo stia verificandosi. Il mondo si ribella a tutto ciò. Credo si possa identificare quasi un'astuzia della storia. Abbiamo assistito negli ultimi anni — pur se ingranditi e militarizzati ad arte — ad un certo riflusso nel privato. Ora, proprio la minaccia di guerra, la paura di una guerra, rimette in discussione questo rifugiarsi nel proprio privato. Sollecita prese di coscienza, un movimento che deve porsi l'obiettivo di serie trasformazioni degli equilibri politici, economici, sociali, se vuol davvero perseguire l'obiettivo di una società pacifica».

Mario Passi

Parlano i giudici che indagano sul delitto di Acilia

# «Temiamo un nuovo e tremendo attacco nero»

Killer addestratissimi, non agiscono consideratamente e non scelgono le loro vittime a caso - Braccati da anni, sembrano però imprevedibili - «Protezioni ad alto livello»

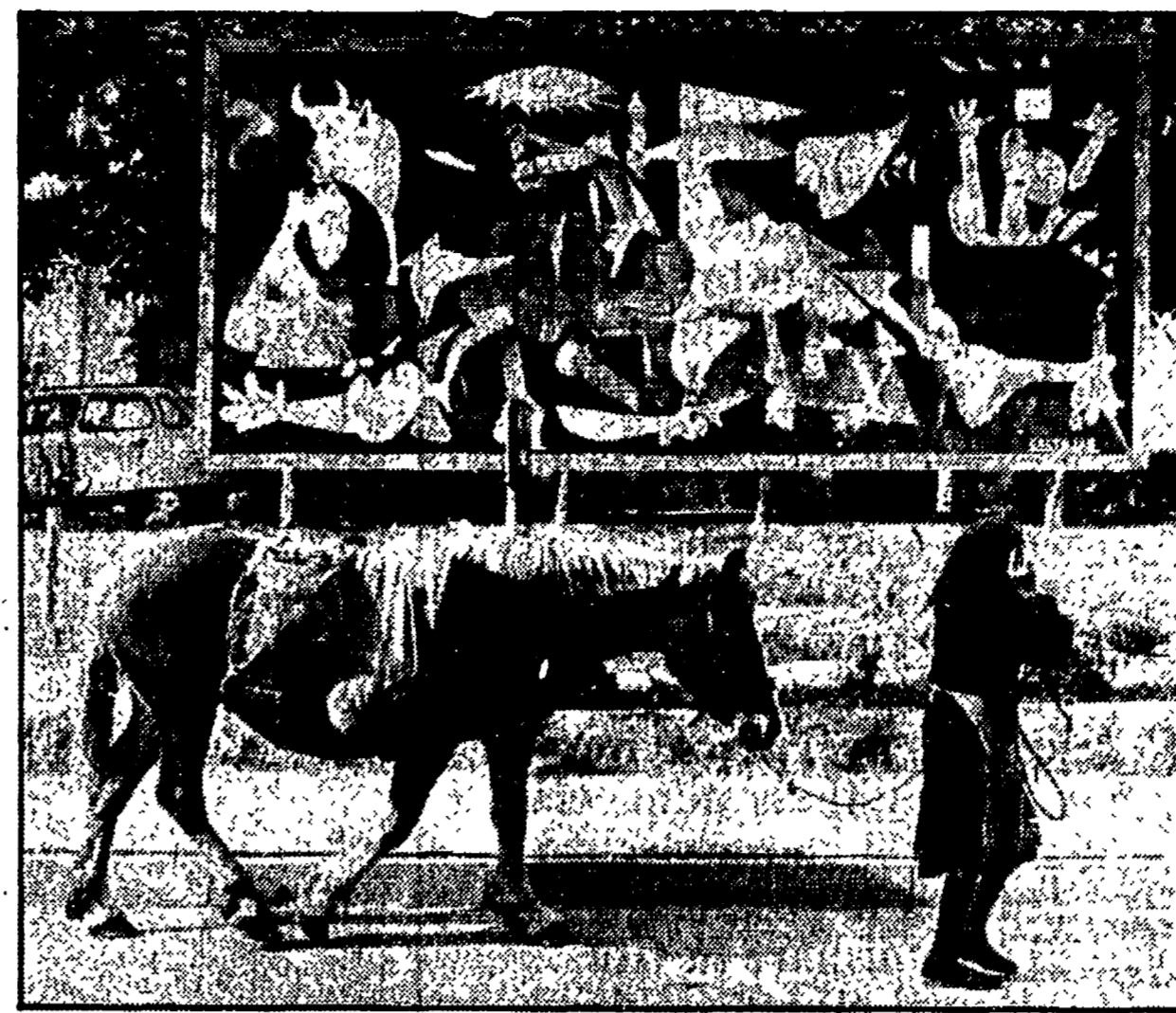
ROMA — Un anno fa, quando il gruppo dei sanguinari complottisti assassinio, uccidendo due carabinieri a Padova, i magistrati romani avvertirono: «Sono un pericolo pubblico, uccidono per istinto, con ferocia e freddezza. E in più hanno una organizzazione ancora potente attorno. Se non li prendiamo subito ci saranno altri morti». È stato così. In un anno sono finiti in carcere decine e decine di fascisti, le inchieste sul terrorismo nero stanno per arrivare ad alcuni «cervelli», ma il gruppo dei sanguinari (Giulio Cavallini, Francesco Mambro, Stefano Soderini, Giorgio Vale e qualche altro) è ancora lì. È sempre sfuggito a Digos e magistrati. E ha continuato a rapinare, a sparare e a uccidere, come 3 giorni fa ad Acilia, quelli che considerano da sempre i loro nemici giurati: i camerati «traditori», i poliziotti, i magistrati.

Ma ora c'è un elemento nuovo affermano i cinque giudici romani impegnati nel terrorismo nero — ora sappiamo che sono arrivati a un livello di tale professionalità militare che non possono essere considerati più dei semplici terroristi. Dispongono di armi da guerra terrificanti, sono abili e decisi a tutto, soprattutto, dispongono di tutti gli alloggi sicuri e protezioni potenti. Il terrorismo nero non aveva mai prodotto elementi così

pericolosi. I cinque giudici che hanno ereditato le inchieste del povero Mario Amato, una delle prime vittime del gruppo dei sanguinari, sono ormai riuniti in procura da molte ore. Sono angosciati. «Si, temiamo che l'assassinio di Straulli e del povero attista, sia solo l'inizio di un nuovo e più tremendo attacco frontale del gruppo. C'è una lunga lista di potenziali obiettivi. Ci aspettiamo una nuova mossa. Tuttavia — ricordano — questi killer non agiscono sconsideratamente e non scelgono le loro vittime a caso. L'esempio è proprio l'assassinio di Straulli: il capitano, insieme all'ex capo della Digos Lazzarini, era il nostro collaboratore più prezioso. Era depositario di molti segreti ed era diventato il massimo conoscitore dell'ambiente neofascista. Sapevano che ammazzandolo avrebbero intralciato le indagini sul terrorismo nero».

Come è possibile che un gruppo di sei-sette terroristi, alcuni di loro braccati ormai da anni, sia sfuggito proprio quando le reti contro il terrorismo si sono infittite, quando sono stati scoperti i covi e mentre si cominciava ad individuare anche cervelli e finanziatori? «È vero — affermano i giudici — sembra incredibile. Pensi che ognuno di loro ha sulla testa dodici ordini di cattura, sono folli, psicologicamente vivono per sparare e uccidere, ma i loro imprese hanno una logica ferrea — affermano ancora i giudici —. Non sappiamo se si è compressa fino in fondo la pericolosità di questi elementi. Fino a quando la banda dei sanguinari riuscirà a seminare terrore e morte? Forse dietro questa inafferrabilità c'è qualcosa di più grave: protezioni, omissioni, intralci alle indagini di cui hanno goduto in passato le menti e gli autori delle stragi fasciste. Così, l'impegno generale di molti magistrati, della polizia, non è stato sufficiente o è stato vanificato da servizi segreti non hanno dato alcun contributo: l'ultimo esempio è quello della strage di Bologna. Che sia così anche per il gruppo dei «sanguinari»?

Bruno Miserandino



## Nel centenario di Picasso omaggio del popolo spagnolo a «Guernica»

Nostro servizio  
MADRID — Ieri pomeriggio, alla vigilia delle celebrazioni del centenario della nascita di Picasso (nato il 25 ottobre 1881 a Malaga) il ministro della cultura spagnolo Inigo Cervero Latilla ha presentato alla stampa, nella sala Lucas Jordano del Casón del Prado, la più famosa delle tele del grande pittore, «Guernica», recuperata un mese fa dallo Stato spagnolo dopo lunghe trattative con gli Stati Uniti e la famiglia Picasso. Non parleremo qui, riservandoci di farlo più ampiamente domani, del significato che ha per la Spagna questo recupero, essendo la tela legata ad uno degli episodi più barbari della guerra civile, il bombardamento della città basca di Guernica effettuato dall'aviazione hitleriana il 24 aprile del 1937.

«Guernica», è protetto da una triplice lastra di vetro antiproiettile dello spessore di 15 mm. e da una serie di sistemi di difesa e di allarme che dovrebbero garantire da eventuali e possibili aggressioni fasciste o da inconsueti gesti di protesta per il fatto che il quadro non abbia trovato collocazione in una città diversa da Madrid. La tela era stata rivendicata (ovviamente) dal comune di Guernica, da quello di Malaga, dove nacque il pittore, e da Barcellona, dove il pittore aveva cominciato a studiare le arti figurative e dove esiste già un considerevole museo.

A. P.

NELLA FOTO: un cartellone pubblicitario per la presentazione del quadro

## Colpo di mano alla RAI contro la sede di Napoli

NAPOLI — Nel tentativo di stroncare lo sciopero che i giornalisti della sede napoletana stanno conducendo dal 29 settembre per impedire alcune assunzioni clientelari patrocinate dalla DC, la direzione generale della RAI ha compiuto ieri una provocazione che ha pochi precedenti nella storia dell'azienda: violando i più elementari diritti sindacali ha mandato in onda la rubrica «Nord chiama Sud» con il titolo «Nord», condotta dalla sede di Napoli, che gli stessi curatori avevano deciso di sospendere nel quadro dell'agitazione in corso.

## Assemblea della DC rinviata? Gava nel dubbio smentisce

ROMA — I tentativi di far slittare l'assemblea nazionale convocata per la fine di novembre cominciano a venire scoperti. Ha dichiarato ieri Antonio Gava, direttore, uno dei più stretti consiglieri del segretario di Piccoli: «In questo momento il partito non è ancora pronto per l'appuntamento di novembre dell'Assemblea. Ma più tardi lo stesso Gava ha tenuto a precisare che la sua posizione era stata «male interpretata». Il direttore, comunque, ammette l'esistenza tanto al vertice che alla periferia, di una reale discussione e preparazione dell'Assemblea.

In quest'atmosfera stagnante la decisione di Luigi Granelli di lasciare la direzione del periodico dell'area Zaccà in segno di protesta per gli atteggiamenti opportunistici della sinistra dc ha avuto l'effetto di un «chiarimento» richiesto da Granelli, al quale il «Confronto» ha rivolto ieri un garbato rimprovero, sostenendo che «c'è ancora spazio per continuare insieme le battaglie politiche della sinistra dc. Si vedrà quale esito darà la riunione, indetta in contemporanea con quelle di quasi tutte le altre correnti (il rinnovamento) si fa sempre più indistinto».

MILANO — «Diciamo la verità: tutti i guai nostri e quelli della gente che siamo chiamati a difendere nascono da un fatto preciso: la polizia è vecchia. È vecchia nel reclutamento, nella preparazione, nel modo di agire».

**Il reclutamento senza formazione**  
**Sei robusto e incensurato? Armato e fai il poliziotto**  
Un commissario racconta come e perché la polizia è impreparata - La riforma

«Se dice, ed è vero, che i poliziotti si esercitano poco al tiro. Anche chi è scarpoloso raramente riesce ad esercitarsi più di quattro volte l'anno. Ma bisogna anche chiedersi quanto serba andare al poligono, fare la fila, esplodere un caricatore contro un bersaglio fisso, e arrivarci fra tre mesi. E non parliamo dell'aggiornamento che non esiste, né per gli agenti, per i sottufficiali né per i funzionari. Come si può pretendere in questa situazione di far fronte a un terrorismo alla volta organizzata, al terrorismo?»

Pippo Micalizio, commissario capo, dirigente del commissariato Censio di Milano e responsabile provinciale del Stulp (il sindacato unitario di polizia) non ha dubbi. La polizia è vecchia e la riforma che deve rinnovarla non «parte». «Nessuno si illudeva che nei sei mesi passati dalla sua approvazione cambiasse molto. Il fatto grave è che non si scorge traccia della volontà di cambiare».

Due poliziotti uccisi lunedì a Milano, due assassinati 48 ore dopo a Roma. Le tragedie innescano sempre polemiche. Ma per i dirigenti del Stulp questo è tempo di riflessioni e di proposte.

«Fino a questo momento — dice Micalizio — non si è andati molto per il sottile, nel reclutamento dei poliziotti. In sostanza basta essere di sana e robusta costituzione e non avere precedenti penali per essere dichiarati abili e arruolati. E malgrado questa larghezza non si riescono a coprire i posti in organico. Sa perché? Perché molti giovani rifiutano la proposta di requisiti e una preparazione adeguata. Per le guardie, invece, pare che i manifesti dei bandi di arruolamento sottintendano questo slogan: «Vieni in polizia e avrai uno stipendio». Questa prospettiva, naturalmente, rappresenta un richiamo dove sono più forti le sacche di disoccupazione, e non altrove, qui in Lombardia, in Piemonte, in altre regioni. Intendiamo: non dico che per venire in polizia occorre avere in potenza le qualità di uno 007. Dico solo che sono necessarie attitudini e caratteristiche psico-fisiche».

«Come si può pensare che chiunque sia adatto a fare questo lavoro? Oltretutto l'impreparazione psicologica comincia da qui: tutti sono buoni, se non c'è selezione, come si può far capire l'importanza di questo mestiere, la necessità di imparare, di aggiornarsi?»

«E si continua con le scuole di polizia. Adesso in pratica le cose vanno così: i primi sei mesi sono dedicati all'addestramento fisico, essenzialmente militare. Soprattutto si impara a marciare, a fare le esercitazioni, a maneggiare le armi. Gli altri sei mesi dovrebbero essere dedicati alla preparazione professionale vera e propria. Ma succede sempre più spesso che gli allievi anziché studiare e addestrarsi vengano impiegati in servizio di ordine pubblico, col risultato che la loro preparazione, finita la scuola, è assolutamente insufficiente, inadeguata. Con la riforma le cose devono cambiare, ma bisogna cominciare. Invece, tanto per fare un esempio, il Consiglio nazionale di polizia, un organismo che deve essere chiamato ad esprimere parere e proposte al ministro dell'Interno, non è stato ancora insediato, malgrado i trenta membri eletti siano stati eletti più di tre mesi fa, con una netta affermazione del nostro sindacato, detto per inciso».

«Con la riforma — prosegue Micalizio — l'ingresso nella polizia deve avvenire con un concorso che sia tale sul serio e non solo pro forma. L'istruzione di base dovrà essere svolta in termini professionali e alla fine della scuola dovrà esserci un tirocinio di sei mesi in base alla selezione attitudinale. Adesso, invece, avviene che la guardia, finita la scuola, viene inviata ad un reparto celere dove impara a fare servizio di ordine pubblico, riceve un addestramento di tipo militare, e si trova a lavorare in un'attività organizzata, al terrorismo».

«Si chiede un maggior numero di «volanti» soprattutto nelle grandi città. Ma lei sa, sanno i cittadini che per ogni intervento una «volante» sta poi ferma per un certo periodo di tempo (il che di notte significa una zona sgurata) per stendere il rapporto? Perché i casi sono due: o si scrive il rapporto dopo il servizio, facendo un orario straordinario non pagato oppure, come succede, si interrompe il giro e si torna al commissariato o in questura. Possibile che non si possa studiare un sistema per cui, quando non ci sono persone arrestate, si possano dettare «gli estremi del rapporto ad un ufficio che lo stenda, come fate voi giornalisti quando si capita di andare a briciole? Sembra un piccolo particolare e invece sono ore di sorveglianza che vengono a mancare. Ecco perché la soluzione, secondo noi, non sta solo nell'aumento dei mezzi ma anche nella loro utilizzazione».

«Quello che noi chiediamo è un numero di commissariati o di più polizia ma una polizia migliore. Non lo chiediamo solo per noi. Lo chiediamo, soprattutto, per la gente, perché più noi saremo preparati, più i cittadini potranno vivere liberi dalla paura».

Ennio Elena

## Dezza (80 anni) affianca nel governo Arrupe, ammalato

# Wojtyla nomina vice del «papa nero» e riaccende la polemica coi gesuiti

CITTÀ DEL VATICANO — La notizia, trapelata da fonti ufficiali, è diventata ufficiale: c'è un mutamento al vertice del governo. È stato vaticano il peso di un nuovo papa. Ed è destinato a ricambiare un'antica e non sopita polemica. Con una lettera rivolta al preposito generale padre Arrupe, ripreso dall'infirmità che lo aveva colpito il 7 agosto scorso ma non più nelle condizioni per assumere il peso del suo ufficio, Giovanni Paolo II ha stabilito che sia l'ottantenne Paolo Dezza a «provvedere al governo ordinario di un ordine religioso, la Compagnia di Gesù, che annovera oltre 27 mila membri. Padre Arrupe — afferma il papa — conserva l'autorità del suo ufficio, ma sarà padre Dezza, come suo «rappresentante personale», a preparare la congregazione che dovrà eleggere il 31 ottobre il nuovo preposito generale. Dezza sarà coadiuvato da Giuseppe Pittau, attualmente «provinciale» del Giappone.

«Va ricordato che più di un anno fa padre Arrupe, che ha oggi 74 anni, aveva rimesso nelle mani del papa le sue dimissioni, compiendo un gesto inconsueto e clamoroso. Non si era infatti mai verificato nella storia della Compagnia di Gesù che un preposito generale — l'epoca dei gesuiti — avesse dato le dimissioni, dato che per statuto la sua elezione è a vita. La verità è che, con le sue dimissioni, padre Arrupe voleva provocare una chiarificazione con Giovanni Paolo II dopo le riserve avanzate dal papa sugli orientamenti praticati dalla compagnia sul piano dell'impegno culturale e sociale. Questo impegno aveva assunto aspetti ritenuti rivoluzionari soprattutto nell'America Latina.

Il problema del confronto tra i correnti di pensiero più significative del mondo contemporaneo, fra cui quella di matrice marxista, è stato al centro della ricerca di padre Arrupe. — per sedici anni alla guida dei gesuiti — di cui si è fatto portavoce anche all'ultimo Sinodo mondiale dei vescovi. Di grande interesse è stata tra l'altro la sua lettera di alcuni mesi fa ai gesuiti dell'America Latina: affermava che i gesuiti devono accettare il confronto con le culture e con i movimenti di ispirazione marxista, mantenendo la propria identità e senza temere di essere accusati di filocomunismo solo perché essi sono schierati dalla parte degli oppressi e dei poveri. Questa lettera, anzi, per la forza delle argomentazioni sul piano dell'analisi storica e della ricerca teologica, aveva indotto lo stesso Giovanni Paolo

II a ripensamenti nei confronti di Arrupe e dei gesuiti. Per questo il papa aveva pregato il preposito generale di soprassedere alle dimissioni in attesa di decisioni più meditate.

Ora, anche se Arrupe rimane preposito generale, di fatto sarà Dezza a governare i gesuiti, a nome del papa, che lo ha scelto per la lunga esperienza fatta come rettore della Pontificia università gregoriana e per essere stato confessore di Paolo VI e di Giovanni Paolo I. Un moderato dunque. Dezza sarà però coadiuvato da Giuseppe Pittau, che ha 53 anni ed è da 17 anni «provinciale» dei gesuiti del Giappone. È ritenuto un uomo aperto al dialogo con le altre culture e religioni. Nell'aprile scorso è stato invitato a tenere conferenze di politica economica all'Università di Pechino.

Alcete Santini

## Un convegno organizzato dall'Anppia del Lazio

# Il terrorismo a Roma: cosa fare

ROMA — La storia di questi ultimi 12 anni non è solo la storia degli attentati, delle violenze, dei caduti. È anche la storia delle estese e crescenti presenze dei quartieri, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei Comuni della provincia. È anche la storia di grandi momenti nazionali che hanno visto Roma assolvere fino in fondo il suo ruolo di capitale della democrazia, della tolleranza, della convivenza civile.

E uno tra i passi più significativi della relazione del compagno Franco Raparelli, del comitato nazionale dell'Anpi, al convegno, che è iniziato ieri

pomeriggio e si concluderà stamane con un intervento di Umberto Terracini, sul «Terrorismo a Roma e nel Lazio» organizzato dall'Anppia regionale.

A Palazzo Valentini, nella sede dell'Amministrazione provinciale, non c'erano solo giovani magistrati, parlamentari ma anche rappresentanti dei più grossi Comuni italiani, come Milano, Torino, Roma, Bologna, Palermo, Genova, Napoli, e consigli di fabbrica di aziende già tristemente colpite dal terrorismo: Alfa Romeo, Mirafiori, Petrochimico, Italsider e così via. Il dibattito che è seguito alla relazione di Raparelli è

stato serrato e teso. E il recente agguato mortale di Acilia dei Nar contro i due poliziotti ha riproposto in tutta la sua drammaticità ed urgenza l'unità delle forze per dare fiducia e speranza in una nuova riscossa democratica.

«Occorre dunque — ha detto Raparelli — isolare la violenza, abbattere la strada alle barriere dei killer e alle manovre dei cervelli dell'eversione. A questo obiettivo Roma può e deve dare il suo contributo. «La nostra città — ha aggiunto Raparelli — ha pagato duramente i colpi del terrorismo rosso e nero. Più

## I vescovi italiani: «Non crescerà il paese, se non insieme»

ROMA — In vista del convegno nazionale sulla presenza dei cristiani nella società italiana degli anni 80, che si svolgerà a Roma dal 28 al 31 ottobre, è stato illustrato ieri alla stampa dal cardinale Ballestrero il documento dei vescovi che dovrà servire di orientamento.

Partendo dalla constatazione che la gravità della crisi cui è giunto il nostro paese investe ormai lo stesso modello di sviluppo, si ritiene che da essa si potrà uscire solo operando un cambiamento profondo. «Il consumismo ha fiaccato tutti, ha aperto spazi a comportamenti morali ispirati solo al benessere, al piacere, al tornaconto degli interessi economici o di parte». Il paese, invece, «ha bisogno di una classe dirigente e politica trasparente, capace di dare senso alle sue aspirazioni e di aprire strade sicure, con onestà e competenza».

Il paese chiede inoltre — afferma il documento — «una legislazione efficace, non farragosa, non ambigua, non soggetta a svuotamenti arbitrari nella fase di applicazione, adeguata a garantire gli onesti da qualsiasi potere occulto». Per uscire quindi da questa crisi divenuta drammatica e che non si risolverà a breve scadenza, occorre rovesciare l'attuale modello di vita partendo «dagli ultimi, dagli emarginati, dai disoccupati, dai nuovi poveri per demolire gli idoli che ci siamo costruiti: denaro, potere, consumo, spreco, tendenza a vivere al di sopra delle nostre possibilità. Solo così — prosegue il documento — ritroveremo la fiducia nel progettare insieme il domani, sulla linea di una pacifica convivenza interna e di una aperta cooperazione in Europa e nel mondo». Ma il paese non crescerà — dichiarano i vescovi italiani — se non insieme e attraverso un buon confronto culturale.

Dopo aver riaffermato la validità dell'enciclica «Laborem exercens», i vescovi prendono in esame la presenza dei cristiani nella società italiana. Rievocando il contributo dato alla libertà e alla democrazia nel nostro paese, essi tra l'altro osservano, con chiaro riferimento alla DC, che di questa esperienza «oggi in modo acuto si avverte un certo logoramento» — tanto che «non manca chi si appella al pluralismo per orientare su strade diverse l'impegno dei cristiani». E qui i vescovi non traggono le conseguenze della scelta pluralistica, ma anzi cadono in contraddizione e manifestano non poche ambiguità scrivendo, che «l'effettiva garanzia dei valori fondamentali cristiani può storicamente richiedere l'unità della loro azione politica».

Infine i vescovi affermano il loro impegno per la pace e la loro condanna di tutti gli armamenti.

al. s.

## I paesi del Comecon sono molti Gondrand li raggiunge tutti.

— Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o gruppi, da e per U.R.S.S., Polonia, Ungheria e per gli altri paesi socialisti.

— Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navicostiere, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.

— Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznan, Brno e altri paesi socialisti.

— 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

**GONDRAND**

Una holding controllata per tutto il mondo dalle merci. Presente in 86 località italiane - 227 uffici di gruppo in Europa.

Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874854 - telex 334659

Indirizzo sulle Pagine Gialle alla voce spedizioni aeree, marmite, letterini (1).

Per gli investigatori è lo stesso assassino di Scandicci e Borgo San Lorenzo

# Due fidanzati uccisi a Firenze: è ancora il killer delle coppie

I corpi dei due giovani trovati orrendamente mutilati a Calenzano, tra Prato e il capoluogo - Il macabro rituale delle uccisioni - Da cinque mesi un uomo era in carcere: verrà riconsiderata la sua posizione?

FIRENZE — Ha ucciso per la terza volta il folle omicida del fidanzato. Come a Borgo San Lorenzo sette anni fa e a Scandicci nel mese di giugno il «maniaco dietro la siepe» ha massacrato a colpi di pistola e di coltello due giovani che si erano appartati la notte scorsa con la loro auto in una stradina di campagna a Travalle, una frazione del comune di Calenzano, tra Prato e Firenze.

Un pensionato ha trovato verso le 10,30 i due corpi martoriati. Lui riverso nel fosso, la camicia macchiata di sangue, lei in una pozza, lacera, seminuda, orribilmente mutilata. Gli inquirenti (e la città) non hanno dubbi. Sul delitto c'è la firma del maniaco di Borgo San Lorenzo e di Scandicci. Anche lì la stessa scena tragica, il sangue, il terrore, le orribili mutilazioni. Intanto da cinque mesi in carcere accusato del massacro di Scandicci c'è un uomo, Enzo Spalletti, autista di Montepulciano indiziato anche per la strage di Borgo San Lorenzo. Ora si dovrà certo riconsiderare molto attentamente la sua posizione.

I corpi martoriati dei due fidanzati, Susanna Cambi, 24 anni, abitante a Firenze, in via Scarlatti 10, e Stefano Baldi, 26 anni, impiegato, residente alla Querce, alla periferia di Prato, sono stati

trovati ieri mattina dal pensionato Arnoldo Corsari che, approfittando della bella giornata, era andato a lavorare nel suo orto.

L'auto di Stefano Baldi, una Golf color nera, era ferma in mezzo alla strada. Gli sportelli erano spalancati e impedivano al passaggio. Arnoldo Corsari è sceso dal suo motorfuorruota e si è avvicinato all'auto. All'interno sangue dappertutto. Qualche passo più in là ha scorto il corpo del giovane. Stefano Baldi giaceva in un fosso. Sulla camicia due macchie nere, prodotte dai colpi di pistola. Il vetro del finestrino dalla parte della guida completamente polverizzato. L'assassino deve aver fatto fuoco all'improvviso attraverso il finestrino, forse precedentemente rotto con un sasso. Stefano Baldi è morto sul colpo, senza neanche accorgersi di quello che succedeva.

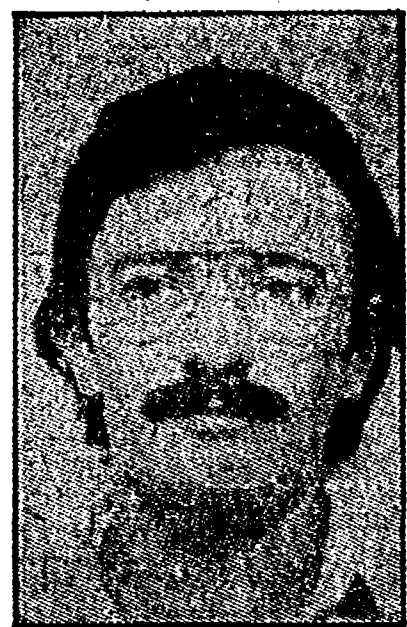
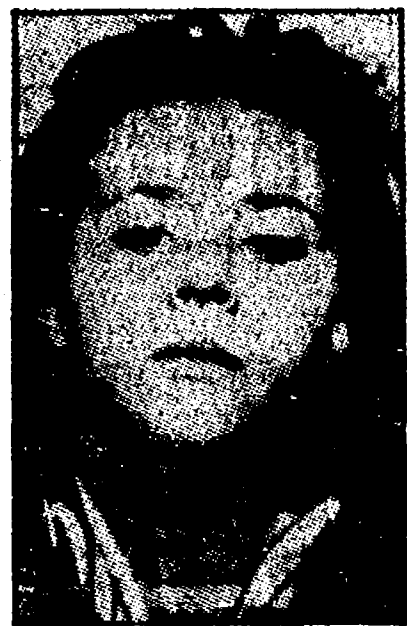
Più atroce è stato il destino di Susanna. La ragazza raggiunta dai colpi sparati dal maniaco, è stata trascinata fuori (o forse ha tentato di fuggire). L'assassino l'ha colpita con furia al petto con il coltello. Poi lo spregio, il marchio di un maniaco, di un folle. L'assassino ha infierito sul corpo della povera ragazza colpendola ripetutamente al basso ventre. Tutto deve essere durato pochi mi-



nuti. Sul posto sono rimasti due corpi martoriati. L'assassino ha posto fine al loro affetto, ai loro sogni. Per gli inquirenti, il giudice di Prato Palazzo, il colonnello dei carabinieri Dell'Amico, i funzionari della squadra mobile, pochi sono i dubbi sulla matrice dell'orrendo delitto. Troppo sono le analogie con il delitto di Borgo San Lorenzo e Scandicci: stessa tecnica, stesso calibro della pistola, stesso folle ac-

canimento sul corpo delle ragazze, stesso stile per infierire. La morte di Susanna e Stefano sarebbe avvenuta secondo i primi accertamenti tra le 23 e le 24. I due giovani si sarebbero dovuti presto sposare. L'altra sera avevano deciso di trascorrere qualche ora insieme. Avevano salutato i familiari e raggiunto con la loro auto Travalle. Non sapevano di andare incontro ad un tragico destino. Vedendo che Susanna non fa-

ceva ritorno a casa, la madre si è preoccupata e ieri mattina è corsa in questura a denunciare la scomparsa. Proprio in quel momento, il pensionato Corsari trovava i corpi di due giovani. Alla povera donna nessuno ha avuto il coraggio di dirle la verità. Poi, a medicina legale, l'angoscioso riconoscimento. Susanna era una bella ragazza e da tutti viene descritta come una giovane calma, tranquilla e cordiale con gli



FIRENZE — Susanna Cambi e Stefano Luigi Baldi, i due giovani trovati morti nella loro auto; (a sinistra) il luogo del tremendo delitto

amici. Anche Stefano che lavorava in un lanificio di Prato è descritto come un giovane con la testa a posto. Era felice di potersi sposare. Questo nuovo atroce delitto dà una svolta anche alle indagini per la strage di Scandicci di cui è accusato Enzo Spalletti. Se il giudice non potrà formulare precise accuse contro l'autista di Montepulciano, dovrà al più presto metterlo in libertà.

Giorgio Sgherri

# Mafia, potere e Stato: un nesso perverso che deve essere spezzato

Le conclusioni del convegno di Messina - Relazione del compagno Michelangelo Russo - Mobilitazione contro il crimine

Dal nostro inviato  
MESSINA — Ed ora alziamo il tiro. E la realtà ad imporlo. La penetrazione ed i legami della mafia col potere divengono sempre più il campo privilegiato della indagine scientifica sul fenomeno mafioso. E questo, come nelle istituzioni, la nuova emergenza del delitto e delle trame reclama una grande mobilitazione per imporre una decisa iniziativa contro il crimine organizzato e per il risanamento della vita pubblica. È questo il scopo della relazione conclusiva al convegno internazionale sulla mafia, svolta ieri sera nell'Aula Magna dell'Ateneo di Messina (gremita di giovani, di studiosi italiani e stranieri, di magistrati, investigatori) da Michelangelo Russo, presidente del gruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana.

L'intervento di Russo è arrivato al termine di cinque giorni intensissimi di studio e di dibattito. Oltre 50 studiosi — storici, sociologi, antropologi — hanno convenuto sulla necessità di coagulare sforzi comuni e ricerche interdisciplinari attorno ad un nodo problematico ancor troppo spesso sottovalutato: il nesso perverso appunto, tra mafia, crimine organizzato e settori del potere politico. Scoprire il campo di luoghi comuni e fuorvianti, abbattere specialismi e separazioni, far fiorire, dopo Messina, un nuovo sussulto di ricerche, non sono, in questo clima, impegni da poco. Questa è la prima volta, infatti, che tali impegni, intrighi di passione civile, vengono posti all'ordine del giorno con tanta nettezza da una tribuna così autorevole.

Ma c'è di più: si pensi a quanto proprio ieri mattina diceva in una relazione lo storico Francesco Renda, sul valore di una propria «fontana», finora troppo trascurata, per la storia della società italiana e dello Stato nel dopoguerra, che occorre restituire alle decine di volumi che contengono i materiali e le conclusioni della commissione parlamentare antimafia. Non in parallelo coi giudizi dello storico Russo, assieme a Francesco Martorelli — responsabile del gruppo di lavoro del Pci su mafia e criminalità — hanno denunciato come quelle conclusioni, pur unanime, non abbiano dato alcun seguito operativo. Le leggi antimafia e le misure reclamate con tanta forza e drammaticità da magistrati e poliziotti a Messina — ha ricordato Russo — erano già lì, proposte in quelle carte.

Tanti anni dopo, non solo non c'è fatto nulla. Ma si è fatto di peggio, abbassando la guardia dello Stato e facendo il vuoto attorno ad investigatori, funzionari, magistrati — i Costa, i Giuliano, i Terranova — che volevano fare il loro dovere. Ecco stagliarsi, così, sul convegno l'ombra minacciosa di quei figli del «don» che intanto, non cresciuti e vestito il colletto bianco. Ne ha parlato con suggestiva semplicità e chiarezza Rita Costa, vedova del procuratore assassinato. I loro padri sparavano sui contadini di Portella, che consideravano «cosa loro». Oggi, una volta occupate le istituzioni, essi ritengono «cosa loro» poliziotti e magistrati, sparano contro gli onesti. Le «regole» sono cambiate? Ma non è questa la stessa atroce «regola» di Portella? E non si tratta della stessa drammatica diversità della continuità dei tipi mafiosi, di cui l'altro giorno parlava, ponendo accorate istanze critiche, l'antropologo Luigi Lombardi Satriani in un'altra relazione?

Al convegno alcuni studiosi americani — Joseph Albini e Dwight Smith — avevano a loro volta testimoniato della propria difficile battaglia contro l'establishment per far passare, tra tanta paccottiglia «mafologica» corrente in Usa, l'idea che il crimine organizzato negli States sia fortemente penetrato nel sistema di potere. Non stanno proprio qui, in tali analogie, vicinanza e connubi tra criminalità finanziaria, gruppi parassitari, delinquenza organizzata mafiosa, la reale, profonda matrice delle resistenze e le ragioni del ritardo che seguono ancora l'obiettivo di misure incisive, indagini patrimoniali, di una qualificazione di un miglior coordi-

namento delle forze di polizia e giudiziarie, come è stato richiamato con forza dai magistrati Chinnici, Falcone, Bonesso, Montera, e dal generale di polizia Felsani? È proprio per queste vie — ne ha parlato Martorelli — che nel sud meridionale, va avanti una diversa «costituzione materiale», fortemente penetrata col crimine organizzato. Paragoniamo un ente locale, un ospedale, di Palermo o di Reggio, con Mantova, Torino, Bologna. E ci troveremo empiricamente al cospetto di quel nesso perverso, storico e concreto, tra mafia e potere, mafia e Stato, questo Stato che c'è nel Mezzogiorno, che è il nodo politico da sciogliere con una grande iniziativa meridionale e nazionale.

Ma le radici affondano, come abbiamo visto, lontano. Russo, concludendo, ha posto proprio su queste radici alcuni inquietanti interroga-

nti. A Palermo, proprio a Palermo, la mafia in quell'agosto del '79 porta Sindona. E di qui partono i ricatti del finanziere, spalleggiato da cosche e logge occulte, all'indirizzo dei suoi protettori ed ex protettori. Poi Sindona viene rispedito via. Segno che l'operazione è fallita, probabilmente perché, a trattativa per il salvataggio, come si è visto, si è chiusa male. Bene: come non pensare, allora — si è chiesto Russo — che a questo tavolo della trattativa a fianco di così bella gente, deve esserci seduto anche necessariamente, un qualche «mediatore politico»? E come non porre la domanda, se proprio in questo episodio non si possa trovare la chiave per spiegare pure molte delle retromarcie, delle rotture, delle controffensive retrieve, che hanno segnato l'atteggiamento della Dc?

Vincenzo Vasile

## Sulla responsabilità dei magistrati

### Documento del Psi sulla giustizia

ROMA — Sul problema della giustizia il Partito socialista ieri ha diffuso una breve nota, scaturita da una riunione della sezione problemi dello Stato del Psi, di cui è responsabile l'on. Salvo Andò, svoltasi alla presenza del segretario del partito, Craxi.

Il documento, tra l'altro, si sofferma sulla «problematica della responsabilità dei giudici», sollevata — si legge nella nota socialista — in questa e nella passata legislatura da proposte legislative rimaste senza seguito. La questione, sostiene il Psi, «pare oggi più che mai di grande attualità, alla luce di alcune preoccupanti disfunzioni intervenute nell'esercizio delle attività giudiziarie. All'interno di tale materia — prosegue la nota — adeguate precisazioni normative vanno ritolate ad una migliore definizione dei rapporti intercorrenti fra dirigenti degli uffici giudiziari e singoli magistrati». Il Psi, come è noto, aveva già avanzato proposte tendenti ad instaurare una inaccettabile forma di controllo dell'esecutivo sull'azione del Pubblico ministero. Ora, a quanto sembra di capire, questo orientamento viene ribadito, e accompagnato da altre proposte che puntano anche a provocare un accentramento dei poteri decisionali all'interno degli uffici giudiziari.

## situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	
Bolzano	0 14
Verona	3 14
Trieste	11 14
Venezia	6 15
Milano	2 14
Torino	0 16
Cuneo	3 9
Genova	9 17
Bologna	7 15
Firenze	8 18
Pisa	11 17
Falconara	8 17
Perugia	9 11
Pescara	13 19
L'Aquila	8 13
Roma	12 16
Napoli	13 18
Campob.	8 11
Bari	13 20
Napoli	11 14
Potenza	10 13
S.M. Lucia	20 22
Reggio C.	19 25
Messina	20 24
Palermo	19 24
Catania	17 26
Alghero	9 19
Cagliari	13 15

LA SITUAZIONE — Una profonda depressione il cui minimo valore è localizzato sull'Europa nord-occidentale estende la sua influenza al bacino del Mediterraneo coinvolgendo una fascia ad instabile che, sulla nostra penisola, contrasta con aria più calda e più umida di provenienza meridionale. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni nord-occidentali, sul golfo ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili addensamenti nevosi locali, specie sulla fascia tirrenica, associati a qualche piovesco. Sulla fascia alpina si avranno nevicate isolate al di sopra dei 1200 metri di altitudine. Sulle regioni nord-occidentali e su quelle adriatiche e joniche compreso il relativo versante della catena appenninica addensamenti nevosi irregolarmente distribuiti a tratti associati a pioveschi temporali. Sulle regioni meridionali nevosità irregolare alternata a schiarite. Temperature ovunque in ulteriore diminuzione.

Sirio

## A Palmi quattro detenuti sequestrano due agenti per essere trasferiti

# Rivolta nel supercarcere Per ore ostaggi delle Br

Dall'inviato  
PALMI — Si è conclusa dopo quattro ore drammatiche la rivolta scoppiata ieri nel carcere di massima sicurezza di Palmi, nel settore riservato ai terroristi. Alle 14,30 sono stati rilasciati, incolpabili, i due agenti di custodia, Massimo D'Armino e Vincenzo Gigliotti, presi in ostaggio da quattro detenuti, armati con coltelli e punteruoli rudimentali, in una cella al secondo piano del penitenziario. Protagonisti dell'impresa sono stati Massimo Mitrasci, brigatista, Bruno Lauro e Salvatore Palmieri, di Prima linea, e Stefano Neri, delle «Unità combattenti comuniste».

Ancora ieri sera rimanevano da chiarire molti particolari della vicenda. L'azione dei terroristi è scattata verso le 10,30. Catturati i due agenti, i quattro detenuti si sono asserragliati in una cella annunciando che avrebbero ucciso gli ostaggi se non fossero state accette alcune loro richieste. Hanno indicato loro stessi gli intermediari della trattativa chiedendo che fossero chiamati subito il capellano del supercarcere,

don Silvio Mestri, i magistrati della procura e, particolare significativo, l'avvocato Armando Veneto, del Foro di Palmi, noto legale di fiducia dei più importanti boss della «ndrangheta» calabrese (fu proprio l'avvocato Veneto, tre anni fa, a pronunciare il discorso funebre al funerale del boss Don Mommo Piroccoli).

I quattro terroristi hanno chiesto l'immediato trasferimento in un altro penitenziario (anche se di massima sicurezza, come quello di Palmi) e la garanzia di salvaguardia da probabili reazioni incontrollate degli agenti di custodia. All'inizio è arrivato un «no» dal ministero di Grazia e Giustizia, con cui il direttore del supercarcere, dottor Salomone, si era messo subito in contatto.

Da Reggio Calabria, mentre in tutta la zona venivano prese imponenti misure di sicurezza (furgoni blindati, unità cinofite e tiratori scelti), si precipitava a Palmi il dottor Brenno Galli, magistrato dell'ufficio sorveglianza da cui dipende il penitenziario. Per diverse ore gli intermediari indicati dai

rivoltosi sono stati in colloquio telefonico ininterrotto con Roma. Poi, nella tarda mattinata, sono apparsi all'ingresso del supercarcere tre corrispondenti di giornali locali e quello dell'Ansa. Sono entrati subito e pare abbiano trasmesso, come richiesto dai detenuti, l'elenco delle loro rivendicazioni.

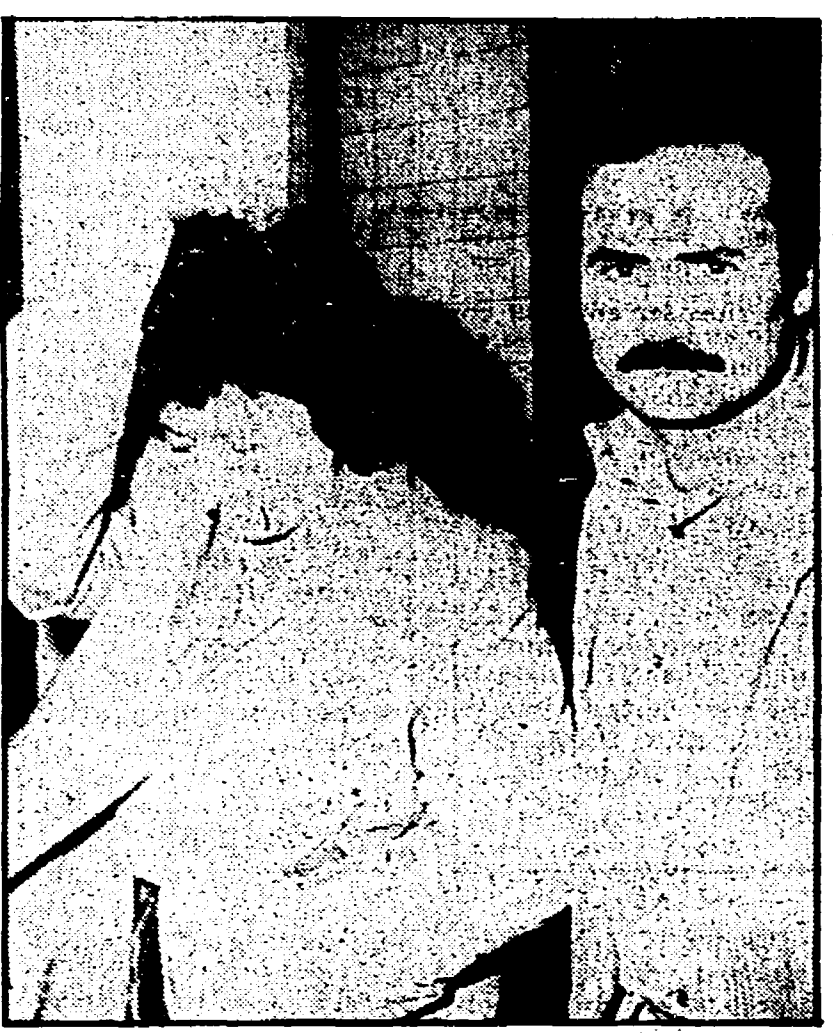
Alle 14,30 i detenuti hanno rilasciato i due agenti sequestrati, dopo che era stata accordata, a quanto pare, la richiesta di trasferimento. Del resto questa è anche una misura di prassi normale per i protagonisti di azioni di rivolta.

Se ufficialmente all'interno del supercarcere è così tornata la tranquillità, nella vicenda Palmi permangono parecchi punti oscuri. Si è appreso infatti che l'azione dei quattro detenuti era stata in qualche modo preannunciata proprio nei giorni scorsi. Un misterioso documento, due fitte cartelle dattiloscritte, era stato recapitato l'altro ieri all'emittente televisiva privata «Telesuno» di Cosenza. Il documento, un plico espresso spedito da Milano, era stato subito seque-

strato dalla Digos e l'emittente calabrese non ne aveva reso noto il contenuto. Da quanto si è appreso, però, pare che il documento contenesse un dettagliato rapporto dei sedicenti «proletari detenuti» del campo di Palmi sulla situazione interna del supercarcere. Veniva inoltre annunciato a chiare lettere l'inizio di una «campagna d'ottobre» all'interno della struttura carceraria calabrese. Non è la prima volta che accadono «incidenti» del genere in questo penitenziario che le stesse Br (nell'ormai famoso «interrogatorio» del giudice D'Urso) hanno definito il più «efficiente» delle strutture carcerarie italiane.

Tre mesi fa cinque detenuti del supercarcere di Palmi avevano preso in ostaggio due vigiliatrici, costringendole a sottostare, in ginocchio, davanti a una telecamera del circuito televisivo interno. Proprio tre giorni fa, al tribunale di Palmi, si è tenuto il processo in cui le detenute responsabili dell'impresa sono state condannate a cinque anni.

Gianfranco Manfredi



Sequestrano un orafco e poi lo rapinano

MILANO — Quattro banditi hanno fatto irruzione l'altra sera in casa di un orafco abitante in via Zuretti 42, e con negozio in via Stradivari. I banditi hanno sequestrato per tutta la notte l'orafco, Giacomo Provvidenza, 44 anni, e la moglie Anna De Benedictis, 38 anni, per aspettare l'alba e raggiungere con due del gruppo e l'orefco, il negozio e svuotare la cassaforte.

Nella foto: la moglie dell'orafco fotografata dopo il suo interrogatorio

## Il tribunale è troppo umido: rinviata la sentenza per Prima linea

VITERBO — Il forte tasso d'umidità della camera di consiglio, ricavata nella ex sagrestia dell'antica chiesa sconsacrata di piazza Fontana Grande, è la prima causa dell'improvvisamente rinviato della sentenza del processo ai capi di «Prima linea».

## Arrestati sette allevatori nel Messinese: il gregge aveva sconfinato

MESSINA — Sette allevatori di Tortorici, un paese di 12.000 abitanti sui monti Nebrodi (Messina) sono stati arrestati ieri su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Catania sotto l'accusa di danneggiamento del demanio forestale per aver invaso con le loro greggi un fondo della Azienda delle foreste, alla ricerca di foraggi per gli armenti.

## L'inchiesta sulle esportazioni clandestine dell'istituto fiorentino Anche le banche svizzere coinvolte nell'affare Nicolai-Stenhauslin?

FIRENZE — Un uomo politico, un ex parlamentare democristiano, sarà interrogato nei prossimi giorni dal magistrato che conduce l'inchiesta sull'affare Stenhauslin. Sembra però che si tratti di un membro di una delle più ricche famiglie di Firenze che ha notevole interessi economici anche all'estero. Nella scena entra anche un altissimo funzionario dello Stato che pare abbia versato nelle casse della banca di via dei Sasseti una somma che si aggira sul mezzo miliardo.

L'affare Stenhauslin-Nicolai continua, quindi, ad avere sviluppi clamorosi. Nel corso dell'inchiesta emergerebbero sempre più elementi che fanno pensare ad una esportazione clandestina di diversi miliardi. Il traffico diretto dall'interprete bancario Guido Nicolai coinvolgerebbe alcuni non precisati istituti di credito d'Oltralpe. Pare che alcune

banche di Zurigo e Ginevra siano state in collegamento con il banchiere fiorentino, al quale si rivolgevano alti funzionari dello Stato, come l'ex ambasciatore Luca Dainelli (che figurerebbe nella lista della P2), grossi commercianti, imprenditori, industriali e gran parte del cosiddetto mondo-bene fiorentino oltre ad un gran numero di giocatori di calcio professionisti. Il giudice Michele Polvani a cui è affidata l'indagine ha trascorso gran parte della giornata di ieri ad esaminare assieme agli uomini della guardia di finanza gli aspetti tecnico-fiscali della vicenda. Uno dei punti chiave della vicenda è quello di sapere dove sono finiti i 40 miliardi e perché nessuno dei clienti ha ancora sporto denuncia per il recupero delle forti somme affidate a Nicolai. Finora non sembra siano emerse tracce concrete

## Giunta d'emergenza Pci, Psdi, Pri, Dc a Fasano nel Brindisino

FASANO (Brindisi) — Una giunta d'emergenza, composta da assessori democristiani, comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, con sindaco Dc, è stata allestita a Fasano, comune di 32 mila abitanti ad una cinquantina di chilometri da Brindisi.

## JEAN STAROBINSKI

### 1789 I SOGNI E GLI INCUBI DELLA REGIONE

Quando l'Arte si trovò faccia a faccia con la Rivoluzione francese

## GARZANTI

196 pag., 40 ill., 9000 lire

# Una forte protesta operaia e popolare

## A Milano in 100mila al comizio di Benvenuto



MILANO — Non ci sono dubbi nel sindacato sul giudizio da dare alla manifestazione di ieri mattina, in piazza del Duomo: non si vuole fare del trionfalismo, non c'è l'aria di chi voglia buttarsi dietro le spalle le difficoltà che ancora esistono, ma, dicono i sindacalisti, erano alcune stagioni che nel centro di Milano non si vedevano sfilare tanti lavoratori. Sulla riuscita dello sciopero, anche questa indiscussa, l'analisi sarà approfondita nei prossimi giorni per capire meglio certi «buchi» nei settori impiegatizi. Piazza del Duomo, che dal palco allestito dai sindacati appariva come un tappeto fitto di teste, e gli oltre centomila lavoratori che hanno sfilato in sei cortei non hanno però bisogno di altri commenti. Quella di ieri mattina è stata una grossa manifestazione e

dei licenziamenti, del ricatto (o la scala mobile o i contratti), dell'attacco frontale al sindacato e al suo potere.

«Indietro non si torna» era la grande scritta portata in corteo dagli operai dell'Ansaldo. «Non basta non tornare indietro» — ha sostenuto Giorgio Benvenuto. Agli industriali dobbiamo dire che dalla crisi non si esce con la politica di Agnelli e con la linea di Merloni. Al governo ripetiamo: occorre una politica contro l'inflazione e la recessione.

«Quello che ci attende — ha detto ancora Benvenuto — è una lotta lunga e difficile». Il sindacato deve vincere questa scommessa, superare quelli che Benvenuto ha chiamato errori, recuperare i ritardi. Un anno fa, proprio in piazza del Duomo, il segretario della UIL aveva subito una vivace contestazione. Ieri era un gruppo molto circoscritto di persone, sotto lo striscione di Democrazia proletaria, che ha lanciato qualche bordata di fischi.

«Personalmente — ha detto Benvenuto — rivolgendosi a quella parte della piazza da dove partivano i fischi — mi dispiaccio di queste manifestazioni di dissenso. La riuscita di questo sciopero mi dice, però, che siamo sulla strada buona perché abbiamo bisogno di una grande unità».

NELLA FOTO: la manifestazione in piazza Duomo



FIRENZE — Il corteo dei lavoratori contro l'insiduosità della politica adottata dal governo contro l'inflazione



ROMA — In piazza del Colosseo hanno manifestato migliaia di lavoratori contro l'attacco della Confindustria all'occupazione

## Lama: battere la Confindustria

ROMA — Un fiume di gente, più di diecimila lavoratori hanno partecipato ieri al corteo romano contro la Confindustria e la politica del governo. Da piazza Esedra al Colosseo, il serpente di riscioni e bandiere non finiva mai, uno sciopero importante, al quale gli operai hanno risposto compatti, bruciando nella partecipazione i dubbi e le polemiche. Luciano Lama parlando dal palco sotto l'arco di Costantino, ha sottolineato il carattere delle manifestazioni di ieri. «Di fronte ad un così grande attacco dell'organizzazione padronale — ha detto il segretario generale della Federazione unitaria — la nostra risposta è che se eravamo uniti nei periodi più facili per l'economia, lo saremo di più adesso, in tempi di crisi, quando il tentativo, anche da parte del governo, è di far pagare alla classe operaia tutti i costi dell'inflazione». Con il governo, Lama è stato molto duro. E d'altra parte tutto il corteo, forte, combattivo, è stato altrettanto duro verso il governo.

Gli slogan che passavano da un megafono all'altro, e che nascevano spontaneamente tra le bandiere erano molto decisi: «Su su su, i prezzi vanno su, andiamo a far la spesa a piazza del Gesù», «Decine di fabbriche stanno chiudendo, governo Spadolini, che cosa stai facendo?».

La spesa sanitaria, i ventilati aumenti del-

le tariffe, i tre giorni di malattia che la Confindustria vorrebbe sottrarre ai lavoratori, la pretesa di non rinnovare i contratti: l'attacco è su tutti i fronti, attraverso tutte le categorie sociali e del lavoro. Ed infatti in piazza c'erano tutti, i Sunia, i bancari, i commercianti, i dipendenti del pubblico impiego. Tutte le categorie, che avevano aderito spontaneamente nel Lazio allo sciopero, hanno mandato ieri delegazioni a piazza Esedra.

«Questa folla dimostra alle controparti che la lotta sarà forse lunga e difficile — ha detto ancora Lama — ma che non rinunceremo alle nostre proposte e al nostro ruolo. S'era detto che l'inflazione doveva essere combattuta senza toccare i livelli d'occupazione, ma così non è stato».

«Ho sentito che nel corteo si diceva "era ora" di fare sciopero — ha aggiunto Lama — E' vero, e sarà fatto, ora, ma non è tardi. Dubbi e incertezze sono stati spazzati via, bisogna battere la Confindustria, mentre al governo diciamo che è ora di passare dalle parole ai fatti».

Sulla sanità Lama è stato chiaro: ha detto che la riforma sanitaria è una delle poche cose buone fatte negli ultimi tempi, quindi non solo non si tocca, semmai si migliora. Un lungo applauso ha accolto la fine del discorso del segretario generale della Cgil, mentre la folla riprendeva a lanciare slogan.

## Napoli ha lottato anche per i terremotati

Dalla redazione NAPOLI — La partecipazione allo sciopero è stata altissima, con punte anche del 90%; la presenza alle manifestazioni è stata, invece, ostacolata dal maltempo che per tutta la mattinata ha imperversato sulla regione. Questo, in sintesi, il risultato della giornata di lotta svoltasi ieri in Campania.

A Napoli, nonostante la pioggia battente, un corteo ha attraversato la città dalla ferrovia fino a piazza Matteotti, dove hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro Michele Tamburrino e Franco Marini, a nome della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. Alla manifestazione — secondo una stima del sindacato — hanno partecipato oltre 7 mila lavoratori delle piccole e grandi fabbriche partenopee.

Marini, accogliendo la richiesta scandinava dal partecipante al corteo, ha parlato della possibilità della proclamazione di uno sciopero generale immediato. In questo senso si è espresso, con un comunicato diffuso alla fine della manifestazione, anche la FLM della Campania. «Manifestazioni si sono svolte negli altri capoluoghi di provincia e a Caserta e Avellino», ha detto ancora Lama — ma che non rinunceremo alle nostre proposte e al nostro ruolo. S'era detto che l'inflazione doveva essere combattuta senza toccare i livelli d'occupazione, ma così non è stato».

«Ho sentito che nel corteo si diceva "era ora" di fare sciopero — ha aggiunto Lama — E' vero, e sarà fatto, ora, ma non è tardi. Dubbi e incertezze sono stati spazzati via, bisogna battere la Confindustria, mentre al governo diciamo che è ora di passare dalle parole ai fatti».

Sulla sanità Lama è stato chiaro: ha detto che la riforma sanitaria è una delle poche cose buone fatte negli ultimi tempi, quindi non solo non si tocca, semmai si migliora. Un lungo applauso ha accolto la fine del discorso del segretario generale della Cgil, mentre la folla riprendeva a lanciare slogan.

## Un fiume d'operai e di studenti invade il centro di Taranto

Dal corrispondente TARANTO — La risposta della città «Italsiderina» agli attacchi del padronato e alla politica recessiva del governo è stata massiccia. A migliaia (almeno diecimila, si valuta) i lavoratori sono sfilati in corteo fino al centro della città dove si è svolto il comizio di Cesare Del Piano, segretario confederale della Cisl.

Quando il corteo proveniente dall'area industriale si è congiunto con quello partito dall'Arsenale, si è avuta la dimostrazione visiva che in piazza era sceso un «fiume» di lavoratori. Non c'erano soltanto gli operai delle ditte di appalto dello stabilimento della Difesa, da lungo tempo in lotta contro i licenziamenti ingiustificati, il ricorso considerato alla cassa integrazione, lo scaricabarile tra Assindustria e amministrazione della marina che fingono di ignorare la necessità che si vada ad una razionalizzazione del sistema degli appalti.

C'erano anche i braccianti, scesi in piazza contro le provocazioni del padronato agrario, i chimici, i lavoratori delle industrie alimentari, gli studenti, che hanno voluto portare il loro contributo non formale allo sciopero, e i forestali, in lotta da quattro mesi con la Regione Puglia da altrettanto tempo non percepiscono il salario.

All'attacco, confindustriale il movimento sindacale della Campania ha risposto alzando il tiro e ponendo al centro dell'iniziativa di lotta di ieri le questioni dello sviluppo delle zone terremotate, sollecitando, innanzitutto, il rispetto degli impegni presi dalla Confindustria per realizzare nuovi insediamenti industriali nella zona del cosiddetto «cratere».

p. m.

## Convegno sull'INPS di CGIL CISL UIL: «subito la riforma»

ROMA — Convegno sindacale unitario di due giorni — ieri e oggi — sull'INPS, la riforma previdenziale, il piano programmatico varato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto. Un convegno analogo la federazione CGIL CISL UIL lo aveva indetto nell'autunno dell'anno scorso, e ieri Manlio Spadonaro, che ha tenuto la relazione introduttiva, ha ribadito che in un anno non è cambiata la nefasta abitudine di intervenire sul sistema previdenziale con provvedimenti tampone (o stralci di legge), mentre è sta-

ta ancora rinviata l'approvazione della riforma.

Intanto quel che avanza — ha sottolineato Spadonaro — di anno in anno è il deficit dell'INPS, e le resistenze ad un intervento organico sul settore vengono ribadite anche in questi giorni.

Al convegno hanno portato qualificati interventi quanti operano nel campo previdenziale, tra cui il vice presidente dell'Istituto, Truffi, e il segretario generale del sindacato pensionati della CGIL, Forni.

Oggi ancora dibattito e conclusioni.

## A Firenze diecimila in corteo e in Toscana a migliaia nelle piazze

FIRENZE — Diecimila in corteo a Firenze, ottomila a Siena, altrettanti a Pistoia. A Pisa un'adesione allo sciopero e una partecipazione alla manifestazione come quella di ieri non si ricordava dagli inizi degli anni settanta.

Migliaia e migliaia di lavoratori toscani sono scesi nelle piazze per far sentire la loro voce al governo Spadolini e protestare contro gli aumenti delle tariffe, il ticket sulle medicine e più in generale i provvedimenti economici che come hanno scandito i lavoratori, portano dritti dritti verso la recessione.

Allo sciopero indetto dalla Confederazione sindacale unitaria per le categorie dell'industria e dell'agricoltura i lavoratori toscani hanno aderito in massa. Ad Arezzo, per esempio, l'astensione dal lavoro ha raggiunto una media del 95 per cento. Molte altre categorie hanno aderito all'agitazione, proclamata anche contro l'atteggiamento intransigente messo in mostra durante le trattative con i sindacati.

A Siena lo sciopero è stato generale e davanti ad una grande folla di lavoratori ha parlato Roberto Romel, della segreteria nazionale della Cisl.

## Ieri anche a Mirafiori si è scioperato di più

Dalla nostra redazione TORINO — Nella maggior parte dei grandi stabilimenti della FIAT si è tornato a scioperare come un anno fa, come si lottava sino alla famosa vertenza dei 35 giorni. E' il fatto politico, la vera novità della giornata di ieri. Certo è importante che oltre 700 mila lavoratori in Piemonte abbiano partecipato allo sciopero contro l'arroganza della Confindustria, che siano rimaste bloccate l'Olivetti, l'Indesit, la Facis, la Pirelli, la Michelin, la Montedison e centinaia di altre fabbriche grandi e piccole. Ma questo era un risultato prevedibile, anche se non del tutto scontato, in

una regione dove in un anno si sono già persi 54 mila posti di lavoro per la crisi.

Nessuno invece osava sperare che alla FIAT di Rivolta si scioperasse l'80 per cento degli operai (contati, officina per officina, dai delegati); alla Lancia di Chivasso, alla Teksid-Accia, alla SPA Stura ed in tutte le fabbriche del gruppo FIAT-IVECO il 90 per cento dei lavoratori; alla Lancia di Verone, alla Materferro, all'Abarth praticamente la totalità dei lavoratori. Un recupero inaspettato, in fabbriche dove nemmeno metà dei lavoratori aveva aderito allo sciopero generale dello scorso giugno.

Perché il recupero fosse completo, mancava una fabbrica: Mirafiori, questa mostruosa città-stabilimento su cui erano puntati gli occhi di tutta Italia. Da tre giorni vari quotidiani del sindacato in questa realtà, pronti a scrivere che lo sciopero di dieci milioni di lavoratori italiani era fallito se soltanto fosse fallito a Mirafiori. Ma quello che speravano non è successo. Non c'è stato a Mirafiori un recupero di combattività come nelle altre fabbriche FIAT. Ma c'è stata comunque una netta inversione di tendenza rispetto agli scioperi falliti dei mesi scorsi. In carrozzeria han-

no scioperato il 70 per cento degli operai nel primo turno e l'80 per cento nel secondo: il risultato sarebbe stato ancora più positivo se non vi fossero stati dei buchi in lastratura. In fonderia la partecipazione è stata eccezionale: oltre il 90 per cento. Gli operai specializzati delle manutenzioni e servizi centrali si sono fermati al 65-70 per cento, cosa che non succedeva da anni. Più bassa l'adesione allo sciopero in meccanica: 45 per cento nel primo turno e 50 nel secondo.

Solo in un settore della grande fabbrica, le presse, lo sciopero si può dire fallito, con un 30 per cento di adesioni. Ed una ragione c'è, che va detta senza veli: i delegati e gli attivisti delle presse di Mirafiori sono il gruppo di fabbrica che meno ha superato la delusione ed il malcontento per la tormentata conclusione della vertenza di un anno fa. Ma la FIAT ha for-

nito ieri i dati dello sciopero solo per due o tre fabbriche, ed incredibilmente bassi. I tre segretari piemontesi della FLM, Damiano, Daghino e Croce, hanno reagito ieri sera con una dichiarazione congiunta: «Ribadiamo: 1) la piena riuscita dello sciopero sia nei grandi gruppi che nelle piccole aziende, 2) la validità dei dati sindacali comunicati alla stampa, dati che certo non comprendono, come quelli FIAT, la "presenza" dei lavoratori in cassa integrazione o in malattia o assenti ad altro titolo, e che comunque sono confermati dall'azzeramento della produzione; 3) che le dichiarazioni della FIAT ci sembrano un tentativo di mantenere una copertura politica per giustificare il suo ruolo di capofila, all'interno della Confindustria, nelle scelte di attacco all'intero movimento operaio».

Michele Costa



Vai sicuro, compra Canguro.

IVANO BORDON: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.

*Ivano Bordon*



MILANO — I due dati non nuovi ma non per questo meno allarmanti: negli ultimi giorni sono rappresentati dalla tendenza alla netta crescita del costo della vita (2,2% a Torino e 1,9% a Milano) e dalla ripresa dell'inflazione del dollaro su tutti i mercati internazionali (ieri in Italia è stato quotato 1.207 lire). Questi fatti pongono ai sindacati ulteriori difficoltà nelle trattative con la Confindustria e con il governo: il caro dollaro costa al nostro paese non solo per gli sforzi sempre più complicati di mantenere la parità della lira all'interno del Sistema Monetario Europeo, ma soprattutto per gli alti prezzi da pagare in termini di approvvigionamento delle materie prime (in particolare petrolio), per il costo proibitivo del denaro (vicino al 20-30%) e la scarsa disponibilità del credito per la ripresa economica e produttiva.

## Nuovo allarme per l'inflazione da tutti i dati di ottobre

Netta crescita del costo della vita a Torino (+ 2,2%) e Milano (+ 1,9%)

La prospettiva della riduzione dell'inflazione diventa un obiettivo chimérico (mentre, come dimostra l'esperienza, le iniziative di Marcora sulla autoregolamentazione dei prezzi di alcuni prodotti alimentari appaiono del tutto inadeguate) e la recessione produttiva annuncia tempi di «crescita» sotto zero. I sindacati si trovano di fronte non solo un padronato arroccato sulle posizioni più retrive, cioè ad imparare una riduzione del costo del lavoro sulla pelle del potere d'acquisto dei lavoratori, ma anche una azione che non funziona nel suo complesso.

La prospettiva della riduzione dell'inflazione diventa un obiettivo chimérico (mentre, come dimostra l'esperienza, le iniziative di Marcora sulla autoregolamentazione dei prezzi di alcuni prodotti alimentari appaiono del tutto inadeguate) e la recessione produttiva annuncia tempi di «crescita» sotto zero. I sindacati si trovano di fronte non solo un padronato arroccato sulle posizioni più retrive, cioè ad imparare una riduzione del costo del lavoro sulla pelle del potere d'acquisto dei lavoratori, ma anche una azione che non funziona nel suo complesso.

del governo restano sul terreno di filosofie impronunciabili (il fatto che il patto sociale) e si arenano dinanzi alla «difficoltà» di contenere consumi pubblici e privati e alla incapacità (anche se si stanno convalidando, non si tratta certo di cose facili) di promuovere la ripresa non drogata degli investimenti; se gli atteggiamenti e le proposte degli imprenditori sembrano proclivi a privilegiare le posizioni di Mandelli e dell'ala dura della Confindustria, chiudendo nel cassetto delle teorie astratte le 3 modernizzazioni e lo spirito di trattativa con i sindacati delineati da Artoni. Ritenere davvero Marcora che si possono affrontare i problemi propri del «travaglio tecnologico e produttivo che sta per investire l'industria italiana» con progetti intesi a deprimere il potere d'acquisto dei lavoratori? È vero, caro Marcora, le questioni concernenti l'impresa e l'azienda italiana sono diverse e complesse. Ma si contribuisce a fare avanzare di qualche passo le soluzioni possibili accendendo i sindacati di avvertire una funzione antistorica nella società d'oggi, paragonandola a quei romani del IV secolo che, mentre il cristianesimo sta ancora a nascondersi in prepotenza anche la più lontana delle province, discutevano tra loro delle antiche divinità e celebravano i riti? A noi noi e gli imprenditori italiani appaiono molto più propensi ad adoperare sempre lo stesso idolo, la moneta, «la logica del loro spirito».

## Marcora insiste: bisogna aumentare benzina e tariffe

Nel presentare il piano energetico, il ministro dell'Industria traccia un quadro fosco della situazione - «Deve decidere Spadolini»

ROMA — Il ministro dell'Industria Marcora insiste: bisogna aumentare il prezzo dei prodotti petroliferi e le tariffe elettriche, altrimenti questo paese andrà alla rovina. L'occasione per ribadire questa tesi è stata offerta dal deficit preannunciato dal Tesoro, 1.000 miliardi dal fondo cosiddetto antinflazione, 2.000 miliardi da pescare all'interno del settore pubblico (il migliore, meglio, dal deficit preannunciato di 50 mila miliardi), i restanti quasi tremila, infine, da distribuire equamente tra aumenti tariffari (introito prevedibile, 3.500 miliardi) e ricorso a prestiti esteri (Marcora ha invocato con forza l'accesso allo «sportello Ortoli» e l'intervento favorevole del FEOGA). Tutto ciò, ha aggiunto il ministro, è possibile a patto che il bilancio dell'ENEL, i risultati pienamente equilibrati.

Quel che comincia a guai, anzi, a sentire Marcora, la catastrofe si è già abbattuta sull'intero settore energetico. Se l'ENEL piange oltre 1000 miliardi di debiti scaduti e non pagati alla sola data del 20 ottobre, la Total sta per abbandonare le raffinerie italiane per un valore di 100 miliardi in 6 mesi stando il mancato aumento dei prezzi di benzina e gasolio, ma l'ENI sta ancora peggio, perché l'Agip petroli, di centinaia di miliardi — per lo stesso motivo — ne ha bruciati ben 8. Si ritorna dunque ai prezzi amministrati e alle tariffe, con un semplice, anche se rude, ragionamento: se non volti e passati l'inverno a buio e al freddo, diamo all'ENEL quel tanto invocato sovrapprezzo termico, e alle compagnie l'aumento richiesto in base al «nuovo metodo» di calcolo.

## posta pensioni

L'INCA sulla sentenza 34/81 (per chi ha lavorato all'estero)

In applicazione della sentenza n. 34/81 della Corte Costituzionale, riguardante le prestazioni liquidate in regime internazionale, l'INPS ha stabilito che non debba più farsi riferimento al principio dell'assimilazione delle prestazioni estere a quelle italiane. Viene così a cadere il principio della pensione estera e quella italiana rappresentano due elementi.

Ne consegue che ai fini dell'applicazione di norme anticumulazione nazionali, e della erogazione del trattamento minimo, la presa in considerazione delle prestazioni estere è consentita unicamente nei casi in cui le leggi italiane lo prevedano espressamente.

In sostanza si verifica:

- 1) ai titolari di pensione il cui diritto sorge in modo autonomo, e cioè hanno accreditati presso l'INPS o i 780 contributi settimanali per la vecchiaia o i 260 contributi settimanali, di cui 52 nel quinquennio precedente la domanda per l'invalidità, spetta l'integrazione al trattamento minimo anche se sono contemporaneamente titolari di altra pensione erogata da altri Stati convenzionati o della CEE;
- 2) per coloro che, al contrario, non raggiungono il diritto autonomo, ma per ottenere la pensione italiana devono ricorrere alla totalizzazione delle due posizioni previdenziali, ai fini dell'attribuzione dell'integrazione al trattamento minimo si considera l'eventuale pro-rata erogata da organismi assicuratori esteri, cioè si continua ad applicare i criteri di calcolo delle pensioni in pro-rata, stabiliti dall'art. 8 legge n. 153/1969.

## «Con il governo non si può fare un accordo globale antinflazione»

Dal nostro inviato TORINO — Come conclude questa fase del confronto col governo, quali risposte dare alla Confindustria, che posizione sostenere sui punti di dissenso con Cisl e Uil? Il dibattito al Congresso dei chimici della Cgil non si limita a criticare le confederazioni che troppo poco hanno consultato i lavoratori: considera i problemi del «dopo». Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della Cgil, interviene a conclusione del dibattito proponendo una serie di risposte ad ognuna di quelle domande, che sono poi quelle sulle quali l'intero movimento sindacale è impegnato. Risposte che cercano di indicare una via di uscita coerente, unitaria, realistica.

lo scontro, una rottura che potrebbe apparire liberatoria ma non sarebbe risolutiva. Si può arrivare — ecco una proposta — ad alcune singole intese: sul fisco, sulle tariffe, sui punti di maggiore crisi industriale. Ma è ovvio che non ci si può fermare qui. «Occorrerà a quel punto ridefinire un percorso strategico: non l'universo ma alcune idee-forza su cui puntare, penso all'accordo, i lavoratori? Non diciamo solo sulle singole proposte: parliamo della politica che il sindacato nel suo insieme costruirà. Sarà, potrà il sindacato ricostruire un rapporto tra consultazione e contrattazione? Ecco, questo è il «punto quattro», quello decisivo. E la domanda, la preoccupazione, la rivendicazione che, urlata o semplicemente detta, abbiamo ascoltato dalla voce di gran parte dei delegati dell'industria chimica in questi due giorni di dibattito. Congresso difficile, è stato detto con ragione per l'impresa. Non si può

quindi chiedere tutto e contemporaneamente». Punto tre, gli argomenti di dissenso tra le confederazioni. Marianetti insiste soprattutto su uno: «Non dobbiamo concentrare la discussione sulla scala mobile, isolandola dal resto della retribuzione, ma si deve discutere e proporre una vera riforma generale della busta paga, scala mobile compresa». Saranno d'accordo i lavoratori? Non diciamo solo sulle singole proposte: parliamo della politica che il sindacato nel suo insieme costruirà. Sarà, potrà il sindacato ricostruire un rapporto tra consultazione e contrattazione? Ecco, questo è il «punto quattro», quello decisivo. E la domanda, la preoccupazione, la rivendicazione che, urlata o semplicemente detta, abbiamo ascoltato dalla voce di gran parte dei delegati dell'industria chimica in questi due giorni di dibattito. Congresso difficile, è stato detto con ragione per l'impresa. Non si può

teggimento prevalente dei lavoratori in quella gran sala? Sostanzialmente la richiesta diffusa di una democrazia vera nel sindacato, funzionale al suo stesso ruolo. Con un elemento forte di impazienza, sinteticamente esplicito nella frase di un delegato: «Mandateci un segnale chiaro, e presto, che ci si sforza di imboccare questa strada».

Colagelli, segretario generale aggiunto dell'organizzazione, ricorda vari punti della relazione di Vigevari, rammenta il mare di difficoltà dal quale usciamo, ma rivendica al sindacato dei chimici di aver avuto la capacità di non farsi costringere alla difesa di ogni singolo posto di lavoro, come i grandi gruppi chimici tentavano, ma di aver cercato di affermare con proposte e con lotte una politica anticiclica e quella recessiva del padronato. Se non ci siamo riusciti è a questo livello di difficoltà che abbiamo rivelato i nostri limiti, vuol dire.

Ed ecco le cifre del piano: 85.400 miliardi nel decennio (a prezzi 1980), di cui 23.200 nel triennio 1981-83, e di cui 10 miliardi più vicini all'ENEL. Marcora ha affermato che per il primo anno la somma globale di investimenti per il piano — ammesso che nel corso d'anno siano localizzati tutti i siti, e partono le commesse — sarà di 6.859 miliardi (8.565 nel 1983, 7.485 nel 1984). Come reperirli? I conti del ministro sono questi: 1.000 miliardi dal fondo del Tesoro, 1.000 miliardi dal fondo cosiddetto antinflazione, 2.000 miliardi da pescare all'interno del settore pubblico (il migliore, meglio, dal deficit preannunciato di 50 mila miliardi), i restanti quasi tremila, infine, da distribuire equamente tra aumenti tariffari (introito prevedibile, 3.500 miliardi) e ricorso a prestiti esteri (Marcora ha invocato con forza l'accesso allo «sportello Ortoli» e l'intervento favorevole del FEOGA). Tutto ciò, ha aggiunto il ministro, è possibile a patto che il bilancio dell'ENEL, i risultati pienamente equilibrati.

Quel che comincia a guai, anzi, a sentire Marcora, la catastrofe si è già abbattuta sull'intero settore energetico. Se l'ENEL piange oltre 1000 miliardi di debiti scaduti e non pagati alla sola data del 20 ottobre, la Total sta per abbandonare le raffinerie italiane per un valore di 100 miliardi in 6 mesi stando il mancato aumento dei prezzi di benzina e gasolio, ma l'ENI sta ancora peggio, perché l'Agip petroli, di centinaia di miliardi — per lo stesso motivo — ne ha bruciati ben 8. Si ritorna dunque ai prezzi amministrati e alle tariffe, con un semplice, anche se rude, ragionamento: se non volti e passati l'inverno a buio e al freddo, diamo all'ENEL quel tanto invocato sovrapprezzo termico, e alle compagnie l'aumento richiesto in base al «nuovo metodo» di calcolo.

Tanto più che le compagnie petrolifere e fornitori dell'ENEL lasciate «a secco» mettono sul piatto della bilancia chiusura di impianti e migliaia di lavoratori a spasso (l'ANCE, costruttori edili, ha chiesto la cassa integrazione per 30 mila). Ma alla precisa domanda se allarme e minacce preludono a interventi del tipo «scacco matto», Marcora rilancia la palla a Spadolini («è lui il presidente del comitato interministeriale prezzi») e liquida con due battute le polemiche innestate nel corso dello scontro. Marcora ha concluso l'ENEL Lizzieri (dc).

mente all'importo della pensione italiana non considerando la prestazione estera. Per coloro che in applicazione del citato art. 10 hanno fruito degli aumenti in cifra fissa secondo i criteri di cui in vigore, il Consiglio di amministrazione dell'INPS ha stabilito:

- l'irripetibilità di quanto percepito in più fino alla data di entrata in vigore dei nuovi criteri (1. aprile 1981);
- la cristallizzazione dell'importo in pagamento fino a totale recupero della somma eccedente rispetto a quanto effettivamente dovuto, in occasione dei futuri aumenti.

L'INPS ha inoltre esteso il concetto di non assimilazione anche ai casi in cui totalizzando i periodi assicurativi italiani ed esteri non si raggiunge il diritto al pro-rata italiano, ma si ha diritto solamente alla prestazione estera. E il caso, ad esempio, delle convenzioni con la Svezia e la RFT, dove la pensione di vecchiaia viene erogata potendo far valere come minimo di contribuzione rispettivamente un anno, o un trimestre di contributi. In tali casi, l'INPS erogava una pensione supplementare per gli anni lavorati in Italia, e non concedeva l'autorizzazione ai versamenti volontari essendo l'interessato titolare di pensione estera assimilabile alla prestazione italiana.

Per effetto della sentenza n. 34 e considerando che l'art. 5 del D.P.P. n. 1432/71 non prevede la esclusione della prosecuzione volontaria in presenza di pensione estera, l'INPS concederà l'autorizzazione ai versamenti volontari permettendo così all'interessato di raggiungere i requisiti contributivi richiesti dall'ordinamento italiano per ottenere la pensione - autonoma o in pro-rata.

Per le situazioni verificatesi antecedentemente la sentenza n. 34, l'INPS revercherà le pensioni supplementari e concederà eventualmente l'autorizzazione ai versamenti volontari dalla data della revoca. I periodi di fruizione della pensione supplementare sono considerati neutri ai fini della ricerca del requisito di contribuzione necessario per l'autorizzazione ai versamenti volontari.

Al riguardo si può sostenere che la revoca della pensione supplementare non comporta la data di concessione — venendo a mancare il principio per cui fu concessa — e pertanto dalla stessa data deve essere concessa l'autorizzazione ai versamenti volontari.

SEZIONE SICUREZZA SOCIALE DELL'INCA

## Mal di gola? Per questo c'è Benagol.



Benagol è efficace perché esplica un'azione battericida rapida e prolungata nelle infezioni della bocca e della gola. Benagol è anche di sapore gradevole e lascia una piacevole sensazione di freschezza in bocca. Benagol è in vendita solo nelle farmacie.

**Benagol protegge la gola.**

## Dagli edili-Cgil una spinta alla realizzazione del piano-d'impresa

Dal nostro inviato SORRENTO — Tutta l'attenzione ieri mattina era per lo sciopero. Come sarà andata? Quando, dalla tribuna del congresso della Fillea, Ceremigna ha riferito che la giornata di lotta è riuscita a Torino come a Napoli, i 700 delegati edili hanno applaudito a lungo. Sì, il movimento sindacale — ha commentato il segretario nazionale della CGIL — ha saputo dare una risposta adeguata all'attacco del padronato che non è più solo alla scala mobile ma mira a intaccare il ruolo stesso del sindacato nella fabbrica e nella società.

Dagli edili si può dire che «sanno quanto costa il sale». Lavoratori, cioè, abituati ad andare subito al cuore dei problemi. Al quarto giorno di congresso questa immagine rende bene l'andamento dei lavori, anche quando affrontano con passione temi controversi come quelli sullo 0,50%, la scala mobile, l'installazione dei missili a Comiso. La discussione, in assemblea plenaria e nelle commissioni pone gli stessi problemi coerenti della categoria come fossero mattoni della strategia sindacale da costruire.

Prendiamo il tema complesso del piano impresa collegato all'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio.

E insomma una risposta che si misura con la domanda e i bisogni della gente. Specie qui, davanti alle ferite del terremoto.

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno) dell'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che

L'appuntamento è alle 15,30. Un corteo lunghissimo attraverserà tutta la città fino a piazza del Popolo

# Tutti a piazza Esedra per la pace

**Appuntamento per le donne a via Nazionale**  
**Le adesioni dei comuni laziali**  
**Radio Blu e Video 1 trasmetteranno in diretta**  
**Il corteo andrà davanti alle ambasciate USA e URSS**  
**Manifestazioni in altre città europee**

Oggi davvero si può dire che Roma è la capitale dell'Italia della pace, del paese che dice no a qualsiasi tipo di arma nucleare, che dice no anche alla guerra, agli armamenti. Tutto questo Italia è a Roma per manifestare, per sfilare in un lunghissimo corteo, che passerà tra l'altro davanti alle ambasciate americana e sovietica, e dinanzi al ministero della difesa.

Il concentramento per tutti è a piazza Esedra; ma all'interno della piazza, nelle sue vie adiacenti si sono dati appuntamento i vari segmenti della manifestazione, per non disperdersi. Segnaliamo l'invito del coordinamento delle donne e ritrovarsi tutte all'angolo della piazza con via Nazionale.

Da piazza Esedra il corteo si muoverà alle 15,30 e attraverso piazza Indipendenza, via Gaeta, Porta Pia, via Veneto, via del Tritone, piazza di Spagna raggiungerà piazza del Popolo. Qui parleranno alcuni rappresentanti dei comitati organizzatori, il sindaco Vetere, un delegato Flm, un cittadino di gomito e rappresentanti di delegazioni straniere. Non dimentichiamo, infatti, che la giornata di oggi è stata proclamata dall'ONU giornata mondiale della pace: così contemporaneamente a Roma altre migliaia e migliaia di persone sfileranno per le strade e le piazze di Parigi, Londra, Bruxelles, Oslo, Stoccolma, Copenhagen, Madrid. Alla manifestazione hanno aderito il Pci, il Pdup, Dp, Pr, moltissimi intellettuali e dirigenti politici (tra i quali De Martino, Mancini, Achilli e Landolfi) e centinaia e centinaia di organizzazioni di lavoratori, giovani, studenti, donne. Ha dato la sua adesione anche la Camera del Lavoro che durante il suo congresso ha votato questo ordine del giorno: «I delegati si impegnano a proseguire nei luoghi di lavoro e nella città il dibattito che le iniziative unitarie che abbiano al centro i problemi della coesistenza pacifica e dell'apertura di una efficace e immediata trattativa contro il riarmo».

Anche alcuni comuni laziali hanno fatto pervenire la propria adesione: Albano, Genzano, Lanuvio, Nemi, Anticoli, Arcoli, Arcinazzo, Allumiere, Tolfa, Monterotondo, Colferro, Segni, Mentana, Fiano, Torrita, Nazzano, Campagnano, San'Oreste. Ricordiamo che il corteo, seguito in diretta da Video 1, da Radio 1 e da Radio Città Futura, bloccherà per alcune ore una grossa fetta del centro. Per evitare il caos, servirsi del metrò per raggiungere il centro.



## Vetere e Severi: Roma vuole far sentire la sua voce

In occasione della giornata della pace il sindaco Ugo Vetere e il vicesindaco Pierluigi Severi hanno rilasciato questa dichiarazione congiunta.

«Roma vuole unire la sua voce di pace e far giungere in ogni zona del pianeta un messaggio di civile ed ordinata convivenza in un momento in cui il peso degli armamenti ed i rischi del proliferare di ordigni di distruzione si fanno più acuti.

La pace non può essere considerata una situazione di non guerra, un fatiscoso e sempre minacciato armistizio rotto in più punti e soggetto a mille diverse sollecitazioni. La pace dei popoli per cui Roma sente di doversi e potersi impegnare deve essere fatta di giustizia, tolleranza, non violenza, perché sia stabile e sicura.

Roma mette tutta quanta la sua autorità morale, tutto intero il suo patrimonio storico e culturale, al servizio della causa della pace.

Diciamo no all'equilibrio del terrore, no alla corsa al riarmo, alla logica dei blocchi, alla dislocazione in Italia della bomba N, ai nuovi missili installati ad Est e da installare ad Ovest.

L'Italia e l'Europa devono avere un ruolo attivo e partecipare con la pari dignità alla trattativa sul disarmo, per azzerare in prospettiva l'arsenale di guerra di tutte le potenze. Nel rispetto della sovranità nazionale e delle alleanze liberamente sottoscritte, l'Italia, come ogni altro Paese del mondo, deve poter esprimere la sua volontà di dialogo, di negoziato, di distensione.

Nello spirito degli accordi di Helsinki ci impegniamo a favore dell'autodeterminazione dei popoli della libertà di espressione e comunicazione di individui e gruppi, della libera circolazione di uomini e idee, della fine di ogni ingiustizia, sfruttamento e sopraffazione.

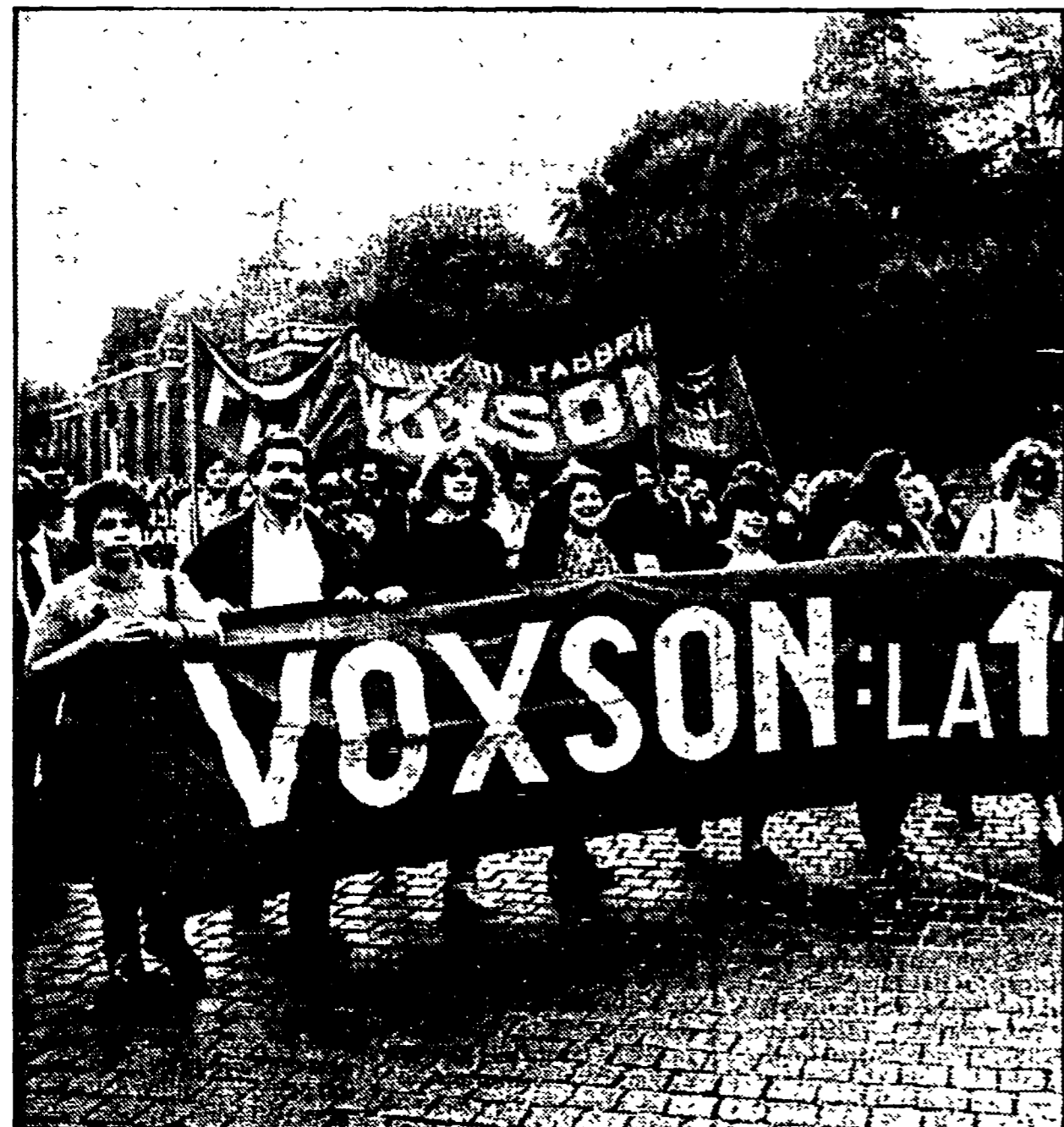
Roma, centro mondiale di spiritualità è anche un faro di laica determinazione contro ogni intolleranza, contro la violenza che rischia di travolgere i rapporti interpersonali, contro i vecchi e nuovi tremendi flagelli della droga, dell'emarginazione dei deboli, del bisogno, della fame.

Roma e il suo governo ribadiscono solennemente il loro impegno per la pace e si appellano a tutte le città e capitali del mondo perché esercitino la loro influenza contro i germi della politica di potenza, della ingiustizia, dell'egoismo, del fanatismo che sono alla radice di ogni rischio di guerra.

Massiccia adesione allo sciopero: 20 mila persone al Colosseo

# Grande volontà di lotta

Gli striscioni delle fabbriche, le parole d'ordine contro governo e Confindustria - La manifestazione con Lama: non ci bastano le promesse, è ora di pretendere i fatti - Gli interventi di Chioffi e Marini



Contro la piazza grigia ieri mattina alle 8,30 hanno cominciato a sfilare i primi striscioni. E presto l'Esedra si è riempita di rosso: piccole bandiere quadrate della FLM, quelle grandi come lenzuola dei coordinamenti di zona, dei comprensori, delle fabbriche. All'appuntamento di lotta proclamato dalla Confederazione unitaria sindacale, i lavoratori romani dell'industria si sono ritrovati in tanti, in migliaia e migliaia. E tuttavia ancora sulla piazza gli operai e alcuni responsabili sindacali non erano proprio soddisfatti. Poi, però, si sono accorti che il corteo era già partito da un pezzo, e la testa stava già quasi ai Fori Imperiali; e piazza Esedra ancora più.

Lo sciopero di 4 ore, anche se i dati dell'astensione non sono ancora completi, è riuscito dappertutto molto bene. Ed era importante, importantissimo che la risposta di Roma e della regione fosse forte, di partecipazione. La crisi economica nel Lazio ha falciato una grossa parte dei posti di lavoro nell'industria. La cassa integrazione, i licenziamenti, la ristrutturazione di settori centrali come quelli tessile e dell'elettronica hanno frantumato e messo in difficoltà negli ultimi anni il fronte della lotta operaia. Ma ieri s'è visto, numeroso e compatto, quel fronte di nuovo combattivo, pronto a moltiplicare e rafforzare le iniziative contro la Confindustria e contro la politica del governo.

Il governo, poi, è stato il protagonista degli slogan. «Su, su, su, i prezzi vanno su, andremo a far la spesa, a piazza del Gesù», e «Tasse tasse tasse, le pagano le masse; i milioni, li rubano i padroni»; gli operai li gridavano passandosi i megafoni, inventando sempre nuovi slogan.

C'è forse qualche perplessità tra la gente, sul fatto che lo sciopero sia solo di 4 ore: qualcuno lamenta che sia stato «chiamato» troppo tardi. «Otto ore di sciopero» dice un operaio ai suoi compagni, «e invece di 20 mila eravamo 40 mila». Sono d'accordo con lo sciopero, e se avevano perso un po' di fiducia, la manifestazione di ieri è anche un'iniezione di fiducia per chi pensava fosse finita l'epoca dei grandi appuntamenti di massa.

È il segno della ripresa. Le difficoltà, che i sindacati hanno avuto ed hanno, le divergenze tra le confederazioni non si vedono più di fronte al grande attacco sferrato dalla Confindustria, di fronte all'incertezza delle scelte economiche del governo. La rabbia dei lavoratori è unitaria, e così anche la loro determinazione a non farsi ricacciare indietro. Discutono, scambiandosi i posti dietro gli striscioni, passando da una delegazione all'altra. Dicono come si deve fare con i contratti, quali punti vanno rafforzati, e da più voci esce fuori che tanti anni di lotta e di risultati li avevano avuti: sull'orario, il salario, l'ambiente, la salute. «Su una cosa i

padroni non hanno ceduto mai — sostiene un operaio della Selenia — sull'organizzazione del lavoro. E da sempre in mano loro. Su questo siamo stati deboli, ed ora si vogliono rimangiare tutto».

L'inflazione. Nel corteo i lavoratori puntano il dito, prendono in giro il governo, che fissa demagogicamente un tetto, e nemmeno scendendo tutto sulle spalle dei lavoratori, riesce a raggiungerlo. «Sono proprio degli incapaci» è un commento. Su e giù, percorrono il grande serpente, le categorie che hanno aderito e mandato le delegazioni, pubblico impiego, commercio, scuola, sanità. Ci sono anche i lavoratori dei trasporti. «Ma come, voi non dovete lavorare?», chiede qualcuno; e quelli s'arrabbiano. Chi l'ha detto che non venivano, nei servizi fissi si fanno le assemblee, e noi eccoci qui.

Lo sciopero generale è nell'aria, negli slogan; tutti dicono che se eviterà solo a condizione che le cose cambino. Anche Lama, al comizio del Colosseo, dice che se la politica del governo non cambia, la risposta sarà dura. Sotto l'arco di Costantino ingabbiato nella struttura di tubi, il corteo arriva come un fiume in un bacino. Il muro del Clivo di Venere è presto rivestito dalle bandiere. Sotto il palco, si piazzano gli edili. «Ho sentito che nel corteo si diceva: era ora di fare sciopero» — dice il segretario generale della Confederazione —. E vero, avete ragione ora, ma non è tardi. Questo è quello che conta. Dubbi e incertezze sono stati spazzati via, bisogna battere la Confindustria guidata da Agnelli. E al governo, che prometteva di combattere l'inflazione senza toccare l'occupazione, diciamo che è ora di passare dalle parole ai fatti».

Sulla sanità Lama ha ribadito un giudizio, una posizione chiara, secca: la riforma sanitaria è una delle poche cose buone varate negli ultimi tempi. Non si tocca, semmai si migliora. Non è giusto infatti, — ha detto Lama — che gli operai, i lavoratori dipendenti paghino 900 mila lire l'anno per le spese sanitarie, contro le 90 mila dei commercianti, degli artigiani.

Più avanti Luciano Lama ha parlato della pace, del terrorismo. Due importantissime battaglie di tutti, ma della classe operaia in particolare (prima Bruno Marini aveva commemorato i due agenti uccisi ad Acilia).

Per la segreteria confederale regionale, ha parlato Ermino Chioffi. Si è soffermato, a lungo, sulla situazione laziale, sulla necessità di aprire nella regione crediti e finanziamenti all'industria, battendosi quindi per non restare esclusi dalle zone assistite dalla Cassa del Mezzogiorno.



## Fornì una patente falsa a Domenico Balducci

# Giallo del boss mafioso: arrestato un dentista

Silvano Tortosa, 57 anni, denunciò la scomparsa del documento

Le indagini sull'assassinio del boss mafioso Domenico Balducci stanno dando qualche frutto. La squadra omicidi ha arrestato ieri un odontotecnico di 57 anni, Silvano Tortosa: la sua patente falsificata è stata trovata nelle tasche della vittima. All'inizio, quando la polizia trovò il documento nei portafogli di Balducci, nessuno sospettava del medico. Una

regolare denuncia di furto era stata infatti inoltrata dall'odontotecnico alcuni mesi addietro.

Ma scandagliando negli ambienti frequentati dal «boss» di Cosa nostra sono saltati fuori gli stretti legami d'amicizia tra Balducci e Tortosa. A tutto questo s'è aggiunto un altro particolare. Nemmeno Tortosa risultava, dagli archivi di polizia,

un'anima candida. Tempo addietro venne infatti denunciato per esercizio abusivo della professione medica ed evidentemente c'erano di mezzo anche rapporti con la malavita.

Ora, per l'odontotecnico, si aggiunge questo reato di favoreggiamento personale, nei confronti di Balducci, latitante da due anni. Il boss, infatti, era ricercato dalla polizia per un mandato di cattura emesso dalla magistratura di Palermo nell'ambito delle indagini sulla uccisione del capo mafioso Giuseppe Di Cristina avvenuta nel 1978.

### I giardinieri licenziati sono tornati al lavoro

I giardinieri licenziati sono tornati al lavoro nelle aiuole dell'Università. In questo modo vogliono protestare contro il rifiuto di quelle ditte private (la Nicolini per l'Università e la Ponte Orsini per il Policlinico) che, subentrando alla vecchia, hanno espresso il rifiuto a riassumere il personale già in servizio (e nonostante l'obbligo a farlo).

I giardinieri in questi giorni hanno avuto la solidarietà del Rettore e di oltre mille studenti. Ora si aspetta che il consiglio di Amministrazione affidi gli appalti definitivamente, in questa gara ci saranno anche loro, i giardinieri, costituiti in cooperativa.

### Il sindaco: sospendere subito gli sfratti

La sospensione dell'invio della forza pubblica per l'esecuzione di tutte le sentenze di sfratto in attesa delle determinazioni governative è stata chiesta dal sindaco Ugo Vetere in un telegramma inviato al prefetto, al prefetto e al questore di Roma.

La richiesta per far fronte alla gravissima situazione nella quale si trovano ormai migliaia di cittadini è stata fatta subito dopo un incontro che il sindaco aveva avuto con una folla di delegazione di cittadini e sfrattati che gli avevano fatto presente le loro drammatiche condizioni di vita.

### Nozze

Si sono sposati i compagni Tonino Sacchini e Daniela Capinetti. A Torino e Daniela i migliori auguri dei genitori, della sezione Guido Rossa setturisti in cooperativa.

## il partito

**ROMA**

COMMISSIONE DEL COMITATO FEDERALE PER I PROBLEMI DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE: lunedì alle 18 in federazione, riunione su iniziative unitarie e di massa per la difesa dell'ordine democratico e campagna per la diffusione del questionario del Pci sul terrorismo. Partecipa il compagno Ugo Pecchioli della direzione del Partito.

SEZIONE SANIT A: oggi alle 9,30 in federazione riunione dei compagni impegnati nelle USL (G. Rodano, F. Prisco).

AVVISO ALLE SEZIONI nel corso della manifestazione al cinema Adriano, funzionerà l'ufficio amministrativo della federazione. Le sezioni sono invitate ad effettuare i versamenti per le tessere e per la sottoscrizione.

È convocata per oggi alle ore 9,30 la riunione del Comitato Direttivo Regionale sul seguente o.d.g.: «L'iniziativa del Partito nell'attuale situazione politica ed in preparazione della campagna congressuale, esame del documento sulle politiche regionali (M. Ferrara).

I locali completamente devastati

## Bomba contro gli uffici dell'ambasciata cilena alla Santa Sede

Un boato fortissimo, seguito dal rumore dei vetri dello stabile mandati in pezzi dall'esplosione. Verso le quattro e mezzo di ieri pomeriggio un potente ordigno ha completamente devastato la sede diplomatica del Cile presso la Santa Sede, in piazza Risorgimento. L'ambasciata si trova al quinto piano dello stabile al numero 55; dentro, al momento dell'attentato, c'erano una segretaria e due impiegati che fortunatamente sono rimasti illesi. Intorno a loro una montagna di calcinacci e di detriti. Lo scoppio della carica ha infatti divelto la porta dell'ufficio, ha semidistrutto l'ingresso dei locali e ha mandato in frantumi tutte le vetrate del palazzo e quelle degli stabili vicini. Poco più tardi con una telefonata alla redazione dell'«Unità» i «Gruppi comunisti per l'Internazionalismo proletario» (una sigla sconosciuta) si sono attribuiti la paternità dell'attentato e quella degli altri compiuti



### Culla

È nato Daniele. Al nonno, compagno Aldo Fratini e ai genitori, Manuela Fratini e Carlo Fusco, vadano gli auguri della sezione di Cinecittà e della redazione dell'«Unità».

# Presentato il programma della giunta comunale

## Una metropoli moderna, una capitale europea

Con un discorso breve (è durato in tutto poco più di mezz'ora); ma teso, attento agli umori delle diverse forze politiche oltre che ai gravi, urgenti problemi della città, il sindaco Ugo Vetere, ha introdotto ieri mattina nell'aula del Giulio Cesare in Campidoglio il dibattito sul programma elaborato dalla nuova giunta.

Quella di Vetere è stata, appunto, solo un'introduzione. Il programma vero e proprio (si tratta di 99 cartelle, che sono articolate in una parte generale e in dieci grandi settori d'intervento specifico del Comune) è stato consegnato agli 80 consiglieri, ai giornalisti stampa, ai partiti e a numerose forze sociali nella stessa mattinata di ieri.

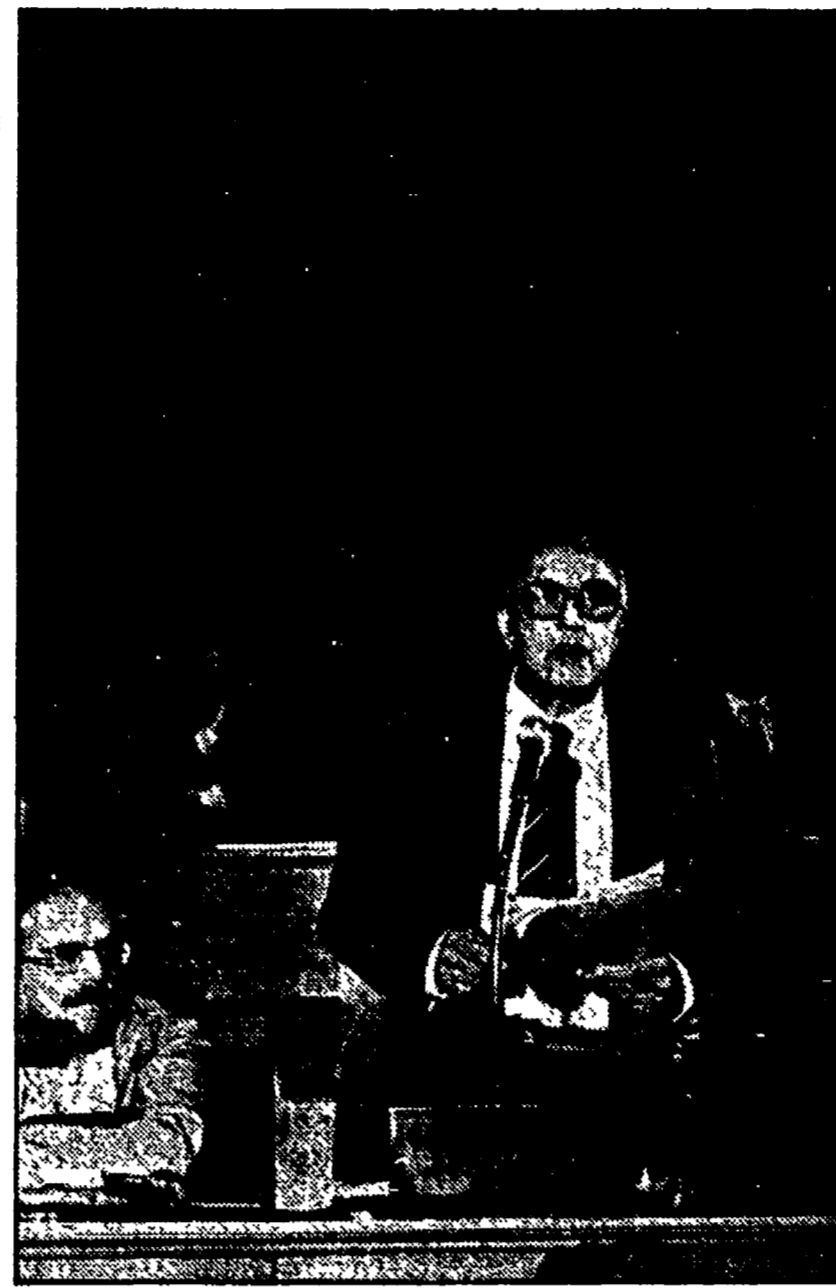
Gia nel pomeriggio nell'aula del Giulio Cesare si sono svolti i primi interventi.

Hanno parlato il consigliere liberale Teodoro Cutolo e il neo-

fascista Ciancamerla. La discussione, però, entrerà nel vivo con la serie di sedute che sono in calendario per la prossima settimana.

Prima dei lavori l'assemblea capitolina ha osservato un minuto di raccoglimento per il capitano Straullu e l'agente Di Roma, le nuove vittime del terrorismo. Un segnale, anche questo, di quanto sia difficile e arduo governare la capitale del Paese.

Del discorso del sindaco Vetere pubblichiamo qui di seguito una sintesi, mentre del programma diamo conto della parte generale e di quella relativa allo sviluppo economico e all'assetto del territorio. Degli altri progetti (si va dalla sanità ai servizi sociali; dalla scuola allo sport; dalla cultura all'ambiente e al risparmio energetico; dal verde al traffico e alla mobilità urbana; dal decentramento al personale) torneremo ad occuparci più ampiamente, invece, nei prossimi giorni.



## Vetere: un grande progetto a cui chiamiamo tutti

Si tratta di fare di Roma una metropoli moderna, una capitale dell'Europa. Noi vogliamo stare sempre più nella Comunità europea e diventare quindi a pieno titolo protagonisti del nostro tempo. Ma abbiamo anche la coscienza di rappresentare in Europa un punto fermo nella difesa e nello sviluppo di una solida democrazia rappresentativa. Conosciamo i mali della società ma conosciamo, anche, le grandi potenzialità della nostra società, del popolo che rappresentiamo.

Ciò che proponiamo parte, in primo luogo, dalla positiva esperienza di cinque anni di governo della sinistra a Roma e dal giudizio inequivoco che gli elettori ne hanno dato. Ciò che abbiamo fatto è molto; ha rappresentato una inversione di tendenza rispetto a scelte del passato, ma richiede oggi, mentre ne vogliamo completare la realizzazione, partendo sempre dai bisogni della gente, la definizione di una strategia di attacco per una città più vivibile, solida, centro di moderni servizi, capitale in Europa, centro di cultura e di pace.

Roma appartiene a noi, ma non solo a noi. Il rapporto con lo Stato e con la sua principale articolazione che è la Regione; il rapporto con quanti hanno ruolo e responsabilità — sia pure a diverso titolo — deve essere ricercato, poiché la costruzione di moderna capitale è problema che interessa tutto il paese.

I compiti che ora ci si pongono sono quelli di proseguire nell'unificazione urbanistica, civile, culturale della città, dal centro alla periferia; di realizzare una moderna rete di infrastrutture che qualifichi la città e il suo ruolo; di contribuire al riassetto della macchina amministrativa pubblica, di portare il livello della struttura commerciale al passo con quelli più moderni; di spingere verso una qualificazione del tessuto produttivo, avendo di mira anche la salvaguardia delle potenzialità agricole. E vogliamo rendere questa città sempre più centro di cultura innalzando ulteriormente il livello indiscusso che in questi anni si è conquistata nel nostro paese, in Europa, nel mondo.

Queste linee furono già indicate negli 11 progetti per il piano '81/83 che, ora, vanno sottoposti a verifica e di cui il programma della giunta si fa carico. Scelte, certo, dovranno essere fatte. E, tuttavia, noi non abbiamo scritto il libro dei sogni, né ieri né oggi.

D'altra parte — ed è questo un punto, forse il punto nodale di un ragionamento contenuto nel programma — noi non possiamo ignorare che la struttura della democrazia e tutte le istituzioni, noi come prestari. Nel programma abbiamo cercato di delineare ciò che è necessario ma, anche, entro certi limiti possibile, non tutto

## Punto per punto ecco come si lavorerà

La giunta di sinistra si è ricostituita a Roma, su basi rinnovate, partendo da una valutazione positiva espressa dai partiti che la compongono rispetto a quanto realizzato nell'esperienza precedente.

La giunta intende operare muovendo da quanto fin qui realizzato, ma tenendo nel massimo conto i problemi nuovi che si pongono al Paese e la necessità di un programma di sviluppo di Roma che, definitivamente, consenta di realizzare una grande, moderna città.

Fondamentale è il ruolo dell'amministrazione contro i processi di degenerazione della vita democratica, che hanno il loro più vistoso manifestarsi nel terrorismo, contro ogni discriminazione ed ingiustizia vecchia e nuova.

Il centro storico e le borgate, il patrimonio artistico, culturale ed ambientale, la nuova geografia socio-economica, l'area metropolitana, la Regione e via via il Paese ed il contesto internazionale, rappresentano le coordinate in cui iscrivere le linee programmatiche dei prossimi anni.

Sul terreno dell'emergenza, ancora permanente in settori importanti quali il traffico, la casa, la sanità, si intende pervenire a soluzioni di largo respiro, capaci di dare risposta non effimera alle situazioni più drammatiche.

È necessario muovere dalla consapevolezza della gravità della crisi che investe, anche se con motivazioni profondamente diverse, le metropoli del mondo e della potenzialità che pure esistono.

Roma è una città cui fa riferimento la cultura europea e mondiale, per il suo patrimonio storico artistico, culturale e religioso, ed al tempo stesso costituisce, in quanto metropoli e capitale di un paese che si protende geograficamente e culturalmente nel Mediterraneo, un punto di riferimento per i paesi che vi si affacciano.

Il punto centrale, per una corretta visione dei problemi della spesa comunale nell'ambito della pubblica più generale, è la definizione di una strategia complessiva fondata su tre capisaldi: quantità delle risorse disponibili derivanti dai trasferimenti statali o da entrate proprie; intervento dei capitali e degli imprenditori privati per la realizzazione di un programma concertato con le parti sociali; gestione sociale e decentrata dei servizi con la partecipazione proporzionale delle famiglie.

**Lo sviluppo economico**

La dinamica dello sviluppo economico di una città è condizionata da un insieme di fattori locali nazionali e internazionali, per cui le ipotesi di sviluppo impostate su una logica municipalistica appaiono utopistiche e velleitarie. Queste condizioni, lungi dal sottintendere un atteggiamento di rinuncia, rendono necessaria una precisa definizione e attribuzione delle responsabilità.

Riteniamo che sia possibile agire, al nostro livello di responsabilità, per concorre alla formazione delle opportunità necessarie allo sviluppo economico, operando soprattutto per accrescere le disponibilità della città e del territorio ad accogliere le attività produttive in una corretta articolazione dei loro vari e differenziati settori.

Le opzioni di politica urbana per la creazione di opportunità di sviluppo economico non dovranno contrastare con quelle che discendono dall'obiettivo di un maggiore progresso civile della città, allo scopo di non permettere che si innescino nuovi processi di squilibrio territoriale e di tendenze distorte, come è avvenuto in passato.

Roma è una città prevalentemente terziaria. Lo sviluppo economico non può basarsi sulla prevalenza dei settori primario o secondario, ma da un lato, su un giusto rapporto tra questi settori e quello terziario, dall'altro sulla qualificazione e razionalizzazione del terziario stesso, soprattutto del terziario superiore (ricerca, informazione, fornitura di servizi). È necessario quindi operare conseguentemente alle scelte già fatte per i centri di servizi urbani ed extraurbani, per i centri direzionali, per le infrastrutture di comunicazioni, viarie e di trasporto.

Se è vero comunque che non è ipotizzabile una caratterizzazione di Roma come grande città industriale, è altrettanto indiscutibile che occorre adoperarsi per modificare la situazione attuale. È necessario estendere e qualificare il settore industriale e artigianale privilegiando insediamenti per l'impresa minore collettiva e la cooperazione. I settori di punta sono quelli dell'elettronica e dell'informatica, dei componenti edili, della meccanica, dell'abbigliamento, della nautica, degli alimentari restano i comparti produttivi trainanti della base produttiva romana.

L'azione del Comune in questo settore dovrà esprimersi con più forza per realizzare aree attrezzate oltre quelle in corso di attuazione.

Per quanto riguarda il commercio dovrà svilupparsi con coerenza e fermezza una efficace azione di razionalizzazione e riqualificazione che preveda in primo luogo la lotta al fenomeno dell'abusivismo. La costituzione di 53 nuovi insediamenti e la creazione di 29 nuovi mercati, soprattutto nelle borgate, permetterà la regolarizzazione degli abusivi.

La costruzione inoltre di nuovi mercati generali, la progettazione già avviata del nuovo mercato dei fiori, la costruzione del nuovo mercato orticolo, rimangono questioni prioritarie.

Le questioni che riguardano il turismo esigono un'attenzione del tutto particolare e l'istituzione di un nuovo Assessorato ne è la conferma. La politica dei beni culturali e della cultura già avviata nello scorso quinquennio ed ora confermata, è alla base del programma. Circa le strutture, particolare attenzione sarà posta al problema della riqualificazione degli impianti. Per quanto riguarda l'agricoltura, occorre promuovere una valorizzazione delle potenzialità: esistono 80.000 ettari con destinazione agricola ancora integri di questo territorio vastissimo (3.500 ettari sono abbandonati, inoltre 20.000 sono di proprietà pubblica). Di fronte a questa situazione abbiamo una grande potenzialità dal punto di vista produttivo e occupazionale.

In particolare per quanto riguarda i problemi del mondo del lavoro l'amministrazione si impegna a costruire un osservatorio del mercato, non solo capace di censire le caratteristiche della forza lavoro, ma da comprenderne politicamente le potenzialità: essere il riferimento per l'esigenza di una nuova qualità del lavoro.

## Un centro culturale europeo

La pace deve essere al centro di attente analisi ed appassionante rivendicazioni e di iniziative conseguenti. È necessario imporre con forza la violenza e per la difesa della convivenza pacifica e della giustizia. Contro le armi, dunque, ma anche contro la droga.

Roma può essere negli anni a venire sempre più compiutamente un centro culturale e europeo e mondiale, a condizione che non si arrestino, ma ricevano nuovi impulsi, arricchendosi di tutti gli elementi di novità presenti nella situazione attuale, i processi già messi in moto nei cinque anni trascorsi.

Per questo è necessario impostare alcune azioni fondamentali:

- Una difesa, una conservazione e, soprattutto, una nuova valorizzazione e un nuovo uso del patrimonio artistico e culturale.
- Un più alto livello scientifico dell'insegnamento e della ricerca.
- Uno sviluppo più intenso degli istituti di ricerca e di servizio alle aziende produttive di livello nazionale e internazionale.
- Un adeguamento dei sistemi di comunicazione e interscambio commerciale.
- Una modernizzazione del terziario amministrativo.

Questo tipo di sviluppo non entra in contraddizione con il rifiuto della megalopoli. Le scelte di fondo devono riferirsi ad uno sviluppo equilibrato di Roma nel contesto regionale. Fondamentale a questo fine è la salvaguardia e lo sviluppo produttivo dell'area agricola attorno alla capitale.

Roma, malgrado la crisi, possiede in sé le energie tecniche, professionali e culturali oltre che morali che consentono di guardare con fiducia ad una prospettiva di risanamento.

Il governo di una metropoli non può perciò ridursi a mera espressione di potere o di tenore politico.

C'è qui qualcosa che chiama in causa la qualità stessa del far politico e che tocca i rapporti fra gli uomini e fra le parti sociali, e che ricollaccia i termini di un dibattito sul ruolo e sulle funzioni dei partiti nella democrazia moderna, e rispetto alle istituzioni.

Tutti insieme, partiti, istituzioni, società civili, ciascuno per la sua parte, dovremo porci con rinnovata attenzione di fronte alle domande che i soggetti sociali emergenti pongono, la gelosa difesa dell'autonomia dell'istituzione, che si accompagna al rispetto per il ruolo altrettanto autonomo a cui sono chiamati dalla storia e dal nostro ordinamento costituzionale i partiti politici, non è dunque astratta difesa di prerogative e di poteri.

È la condizione essenziale e tutta concreta per adempiere alla propria funzione.

Siamo di fronte a compiti giganteschi per cui sarà anche necessario introdurre meccanismi nuovi di funzionamento nell'attività del Comune a partire dal Consiglio e dai rapporti tra maggioranza ed opposizione. La macchina comunale, l'insieme dell'apparato capitolino, va aggiornato sempre più nel suo modo d'essere e di produrre nel segno dell'efficienza e della produttività.

Sull'insieme delle questioni, delle scelte e degli obiettivi che si intende perseguire è destinata ad avere sempre un maggior peso la situazione economica in cui versa il paese e, specificamente, quella parte relativa alla finanza locale.

La giunta rifiuta — ad un tempo — la logica di proporre ad altri di risolvere i problemi e le contraddizioni, come pure che altri scarichino sui Comuni tensioni crescenti e compiti cui essi non sono in grado di far fronte.

Un rapporto aperto — senza apriorismi — è necessario tra i livelli diversi. Ciò che non è accettabile è che le decisioni siano assunte unilateralmente calandole — di volta in volta — dall'alto.

La lotta all'inflazione costituisce un compito decisivo delle forze politiche democratiche in una fase di grave crisi economica del Paese. Gli enti locali — ed il Comune di Roma in particolare — hanno dato il loro contributo ad una tale politica.

Ciò non può, però, significare che le misure per i bilanci 1982 — specie tenendo conto dell'esigenza di giungere finalmente alla riforma organica della finanza locale — debbono essere improvvisate o ingiuste.

Il Comune di Roma, per l'esperienza acquisita e per il ruolo svolto in questi anni, può portare un positivo apporto al confronto aperto con il governo. Oggi la questione si pone, in termini di emergenza, su due problemi, in particolare, decisivi e drammatici: la casa e la salute.

## L'assetto del territorio

Il programma degli interventi nel territorio comunale e nella struttura fisica della città discende dalle scelte generali di progresso civile e sviluppo economico. Esso costituisce, pertanto, la base operativa delle proiezioni territoriali della linea politica della Giunta e si integra con le altre iniziative contenute nel programma, in una visione dei problemi specifici della città, aperta ai problemi dello sviluppo complessivo del suo hinterland.

Gli elementi fondamentali, su cui tale programma si basa, atti ad innescare un processo di riqualificazione della struttura urbana e territoriale, possono essere riassunti in alcuni punti fondamentali che individuano progetti specifici:

- 1. **Direzionalità:** centri di servizi urbani ed extraurbani, centri per attività culturali (centro della musica - museo della scienza ecc.) grandi infrastrutture viarie e di trasporto.
- 2. **Recupero della città esistente - Centro storico e periferia.** Completamento dell'azione di recupero delle borgate e conseguente inserimento organico nel quadro generale di riferimento urbanistico; continuazione dell'azione di recupero del patrimonio edilizio esistente e nuovi programmi.
- 3. **Pianedegli insediamenti produttivi** articolato in: attuazione dei Piani Particolareggiati inseriti nel P.P.A., recupero delle attività "spontanee", loro ampliamento e ristrutturazione in base alla variante già predisposta.
- 4. **Sviluppo edilizio: edilizia privata e variante generale della 167.**
- 5. **Varianti circoscrizionali:** ultimazione XII e VIII Circoscrizione.
- 6. **Verifica del P.P.A. a metà del periodo di validità.**
- 7. **Emergenza nel settore della casa.**

# Domani all'Adriano con Minucci e Ugo Vetere

Domani mattina all'Adriano. Un incontro popolare promosso dal PCI si terrà alle ore 10 nel cinema-teatro di piazza Cavour. Vi parteciperanno il sindaco di Roma Ugo Vetere, il segretario della Federazione Sandro Morelli, e il vicepresidente della Provincia Angiolo Marroni. L'assemblea pubblica sarà conclusa da un intervento del compagno Adalberto Minucci, della Direzione del partito.

Il tema al centro della manifestazione è il seguente: «L'impegno dei comunisti nella società e nelle istituzioni, perché avvanzati il cambiamento a Roma e nella provincia, e si affermino le scelte politiche e morali di cui l'Italia ha bisogno».

Tutte le sezioni del PCI e i circoli della FGCI impegnati oggi nella grande marcia per la pace e il disarmo hanno lavorato in questi giorni per assicurare una forte mobilitazione e partecipazione all'assemblea pubblica di domani mattina all'Adriano con i compagni Minucci, Morelli, Vetere e Marroni.

## Dopo un mese si sblocca la vertenza

# Farmaci e medici da oggi finalmente non si pagano più

Incontro ufficiale fra Santarelli e le associazioni di categoria. Occorre impegno del governo, della regione e delle industrie

Da oggi si torna alla normalità. Le agitazioni dei farmacisti e degli specialisti sono spesse con effetto immediato e già da questa mattina si potranno ritirare le medicine gratuitamente e fare analisi e visite specialistiche. I 90 miliardi stanziati dalla giunta regionale l'altro ieri per risolvere la vertenza hanno raggiunto immediatamente lo scopo. Resta il disagio che migliaia di cittadini hanno dovuto sopportare in più di un mese di scioperi e che si sarebbe potuto evitare se le decisioni fossero state più tempestive. Sono state sostanzialmente accolte dalla giunta le proposte fatte da PCI per sbloccare la situazione ma ci si augura che il presidente Santarelli e l'assessore Pietrosanti continuino a restare in trincea in una battaglia che deve in primo luogo impegnare il governo.

Ieri mattina nella sede della Regione i rappresentanti della CUSPE e dell'ASSIPROFAR hanno sfilato con Santarelli e Pietrosanti un comunicato congiunto per annunciare la fine delle «ostilità». La delibera sarà vista probabilmente mercoledì dal commissario di governo e entro dieci giorni i medici dovranno trovare la soluzione degli interessi. Come già abbiamo scritto ieri la cifra globale ammonta a 90 miliardi. Ai farmacisti saranno versati 40 miliardi che esonerano i crediti prelevati sui bilanci delle Regioni e delle Province; agli specialisti toccheranno 50 miliardi che serviranno a coprire il 75% delle loro spettanze fino a giugno. Altri 23 miliardi dovranno essere versati entro l'anno. I fondi versati saranno assegnati alle cinque USL del Lazio competenti (a Roma la USL Rm9).

Il comunicato congiunto definisce importante il risultato raggiunto che «consente per ora di eliminare i disagi subiti dai cittadini». Occorrerà però un ulteriore impegno del governo, della regione, degli operatori e delle USL, e soprattutto l'indispensabile partecipazione al credito dei farmacisti da parte dell'industria farmaceutica, per il superamento dell'attuale «difficile congiuntura economica». A questo proposito c'è da registrare il comportamento «ospite» della Farmindustria, la quale dopo aver fissato un incontro con il presidente Santarelli non si è presentata all'appuntamento ritenendo evidentemente superato «il brutto momento» trovato con gli stessi problemi di oggi. In sostanza l'industria pretende il pagamento dei prodotti o in contanti o con una dilazione al massimo di un mese e questo è un elemento che non può essere sentito affatto coinvolto dalla vertenza in atto perché non aveva nessuna pendenza. È tuttavia inammissibile che le grandi aziende abbiano a non subire le conseguenze della stretta finanziaria e che in sede governativa non ci si preoccupi di rivedere meccanismi e normative inadeguati e dispendiosi.

Anche il presidente Santarelli, finalmente fuori da sterili polemiche ha ammesso che «l'inadeguatezza del fondo sanitario nazionale ha avuto l'effetto di far esplodere in anticipo problemi che sono reali a Roma, nel Lazio e in tutto il paese». Anzi, in un'intervista rilasciata alla radio Santarelli ha anche dichiarato che quei 163 miliardi versati erroneamente alla Regione Lazio, e di cui il governo ha preteso la restituzione, devono tornare nelle casse della Regione perché di «fatto» sono serviti per gestire la sanità del Lazio e quindi sono indispensabili. Certo, non è solo la mancanza di fondi a creare problemi e a rendere squallida l'assistenza. «Bisogna aggredire alla radice i mali storici di questo settore — dice Santarelli. La Regione Lazio ha cominciato a muoversi in questa direzione. C'è da attendersi l'opposizione — e saranno in molti — di coloro che temono per i propri interessi. Noi da parte nostra non sottoscrivere pienamente le intenzioni del presidente della giunta regionale siamo pronti a combattere al suo fianco contro tutti i nemici della riforma e il Paese ha dimostrato con le iniziative di questi giorni».

## L'assassinio di Straullu e Di Roma

# Volantino Nar firma la strage di Acilia

«Abbiamo giustiziato noi il delatore Luca Perucci e il profittatore Francesco Mangiameli - Minacce di nuove «esecuzioni»

Il volantino che tutti attendevano è arrivato. Il Nar — e non c'erano dubbi su chi aveva ucciso il capitano della Digos Straullu e l'agente Di Roma — hanno scritto in due cartelle la loro feroce rivendicazione del massacro di Acilia. Ma nel volantino non c'è solo quella. Gli assassini non citano anche nomi e cognomi di «delatori», accusato alcuni «camerati di vigliaccheria», lanciato minacce. E, inoltre, rivendicano la paternità di delitti finora mai citati in altri loro scritti.

Il volantino è stato fatto trovare a «Repubblica» e all'«Ansa», avvolta in una busta, dentro un giornale, tra le pagine di un elenco telefonico in piazzale delle Province. C'è un elenco di date, a partire dalla più recente: l'infame massacro dei due poliziotti. «Il 21 ottobre — scrivono gli assassini — abbiamo giustiziato i mercenari torturatori della Digos Straullu e Di Roma». Subito arriva la minaccia: «C'è resto di monito per gli infami, gli aguzzini ed i pennivendoli». Il testo riprende citando un'altra data, un altro delitto: quello del giovane fascista Luca Perucci, ucciso il 6 gennaio di quest'anno in viale Ippocrate. L'abbiamo giustiziato — scrivono — perché aveva «permesso l'attacco della magistratura bolognese contro le formazioni rivoluzionarie, dopo aver rivelato un cumulo impressionante di notizie false...». Il riferimento è alla cattura di Luca De Orazi, giovane fascista attualmente sotto inchiesta per la strage di Bologna, alle testimonianze rese da Perucci sulla struttura interna delle organizzazioni eversive nella capitale.

Pol, i killer del Nar citano un delitto finora avvolto nel mistero, quello di un altro fascista: Francesco Mangiameli, trovato morto in uno stagno vicino l'Eur. «Abbiamo giustiziato — scrivono ancora — il demenziale profittatore Mangiameli, compare di quel Roberto Fiore e di quel Gabriele Adinolfi, rappresentanti naturali della vigliaccheria cronica. Anche qui i «sottintesi» sono molti. Mangiameli, in realtà, non sarebbe stato ucciso certo per motivi «politici», bensì per via di un contratto molto personale ed «economico» con uno dei killer più spietati del Nar: Gilberto Cavallini. Valerio Fioravanti raccontò la loro

storia, rivelando che tra i due esistevano — in Sicilia — rapporti di «lavoro» per lo spaccio di droga. Mangiameli evidentemente «approfittò» di quel rapporto, a suo vantaggio personale.

Accanto al nome di Mangiameli, il Nar ce lo costano anche quelli di due capetti di Terza Posizione, Roberto Fiore e Gabriele Adinolfi, arrestati il mese scorso a Londra. Li chiamano vigliacchi, forse perché alla prima retata fuggirono all'estero abbandonando tutta l'organizzazione. Non solo. Sembra che Fiore e Adinolfi pretesero dal «ragazzino» di Terza Posizione una sorta di «estipendio», per pagarsi la latitanza, costringendoli a compiere rapine.

L'altra data citata dal Nar è quella recente del 30 settembre. Si tratta dell'ultimo delitto, quello di Marco Pizzari, «responsabile — secondo gli assassini — della cattura e dell'assassinio del militante rivoluzionario Nazareno De Angelis (il giovane suicida in cella, ndr) che pur non appartenendo alla nostra organizzazione godeva della stima e del rispetto di quanti di noi l'hanno conosciuto». Ed è a proposito di questo episodio che il Nar annuncia nuovi crimini. «Altri ancora dovranno pagare — scrivono — non ultimi coloro i quali non hanno perso tempo a vendicarlo «con le parole», aggiungendo alla vigliaccheria la mistificazione di momenti in cui hanno osato prendere la difesa di un infame quale è Ciavardini Luigi».

Nella loro allucinante sintesi, il Nar vogliono in pratica accusare altra gente, citando in primo luogo il telegramma spedito da Ciavardini all'Ansa, dal carcere di Treviso dove è rinchiuso per il delitto di Franco Evangelista. Ciavardini venne arrestato insieme a De Angelis, e nel telegramma diceva le stesse cose del Nar, accusando Pizzari della loro cattura in piazza Barberini. Ma i Nar sono convinti che a sua volta Ciavardini abbia parlato. Il suo telegramma — evidentemente non lo ha riaccolto — è «evidentemente «veri rivoluzionari». Tra le righe c'è il riferimento ad un altro personaggio della destra, «marchiato» come delatore. E i Nar lasciano dunque intendere di voler compiere un'altra «esecuzione».



# Oltre 10.000 visitatori nella prima giornata d'apertura MOACASA: il successo della professionalità



Nella foto: il Ministro di Grazia e Giustizia On. Clelio Darida taglia il tradizionale nastro, sono vicini a lui il suo Segretario particolare dott. Alessandro Marinangeli, il Presidente della Cooperativa Moa prof. Renato Cernilli, il vice Presidente Vicario Gianni Merluzzi l'Assessore Regionale dott. Ettore Ponti e il vice Presidente della Cooperativa Moa Raffaele Ranellucci. (Fotoflash di Roberto Riccioli)

Ritorna a Roma la più completa esposizione del mobile e dell'arredamento.

Alla Fiera di Roma sulla Cristoforo Colombo, venerdì mattina, alle ore 9,00, il ministro di Grazia e Giustizia, com'è ormai nella tradizione, accompagnato dal segretario particolare dott. Alessandro Marinangeli, ha inaugurato la settima edizione della Moa Casa, mostra del mobile e dell'arredamento. Ad accogliere l'ospite ha fatto gli onori di casa il professor Renato Cernilli, presidente della cooperativa Moa e presidente dell'Associazione commercianti di mobili

di Roma e Lazio e le numerose personalità del mondo politico ed economico della città, tra cui il Consigliere Comunale Corrado Bernardo, l'assessore regionale all'Industria e Commercio dott. Ettore Ponti, il coordinatore delle Fiere e Mostre alla Regione Lazio dott. Maurizio Martino, il dott. Vincenzo Rosetti direttore del Centro Cerni di Roma e il vice presidente dell'Unione Commercianti di Roma dott. Alberto Pica, l'onorevole Segretario dott. Italo Becchetti, il Presidente dell'Ente Fiera di Roma On. Ottorino Monaco, e il Segretario della Fiera di Roma dott. Enrico Cartoni e nume-

rose altre personalità del mondo politico ed economico della città. La mostra dopo l'inaugurazione ha aperto i cancelli al pubblico nel pomeriggio di ieri e si concluderà la sera del 1° novembre. Gli orari di apertura e chiusura sono i seguenti: giorni feriali 15,00-22,00; sabato e giorni festivi 10,00-22,00. Quindi 10 giorni di rassegna durante i quali 150 espositori presenteranno il meglio della loro produzione. La manifestazione si snoda su un'area di circa 11 mila metri quadrati. Ogni anno la Moa Casa si presenta con una veste migliorata e invitante che attrae un pubblico sempre più numeroso. Ad ogni edizione l'incremento del numero dei visitatori è risultato costante, fino a raggiungere lo scorso anno il "top" delle 100 mila unità. È un'ulteriore dimostrazione, laddove ci fosse l'opportunità di sottolinearlo, che il gradimento e l'indice di popolarità sono veramente elevati.

Un'altra peculiarità di questa edizione della Moa Casa, tra le più qualificate del genere, è la completa disponibilità degli espositori, al totale servizio del pubblico. Veri e propri arredatori consigliano la scelta dei pezzi, suggeriscono le migliori soluzioni per sfruttare meglio gli spazi abitabili. Un'assistenza che non termina con la chiusura della Moa Casa, ma che continua sapientemente anche nel prosieguo del tempo. Uno dei maggiori problemi degli arredatori è il sapiente sfruttamento degli spazi limitati delle attuali abitazioni. La crisi dell'edilizia ha creato una situazione di mercato particolare e a tutti nota.

Minori spazi, ma anche più problemi per l'arredamento, che ormai non è solo frutto di ricerca estetica, ma di esigenze pratiche. Una problematica quindi dell'arredamento che le industrie hanno risolto ideando e costruendo i cosiddetti "moduli", cioè modularità dei mobili che presentano il vantaggio dell'adattabilità e della scomposizione a seconda delle caratteristiche degli habitat. Sorge quindi la necessità di avere a disposizione professionisti che sappiano trattare l'arredamento, esperti nella vasta conoscenza degli stili e dell'utilizzazione degli spazi. La Moa Casa mette quindi a disposizione dei visitatori più di 150 professionisti

cliente consigli utili che evitano stonature e grossolanità, riuscendo nel contempo a consigliare quel tocco in più che può caratterizzare anche l'appartamento più anonimo. Professionalità è anche capacità di saper selezionare qualitativamente mobili e oggetti che la produzione industriale italiana fornisce ogni anno. Il mercato dell'arredamento non è costituito solo da mobili componibili, ma anche da tradizionali arredamenti che trovano molti estimatori. La rassegna della Moa Casa non ha voluto trascurare questo tipo di arredamento, dedicandogli alcuni padiglioni. La rassegna romana apre i suoi battenti dopo pochi giorni dal Salone del mobile di Milano, manifestazione riservata ai soli operatori del settore. La Moa Casa è quindi l'occasione per il lancio delle novità esposte in prima nazionale a Milano, ma è anche il frutto di una selezione di tutto quello che l'industria del mobile italiano offre sul mercato.

La Moa Casa accoglie i visitatori in una cornice floreale artisticamente elevata. Gli allestimenti floreali infatti sono stati curati dalla Cooperativa Florovivaistica del Lazio, vincitrice del premio Euroflora '81 di Genova, una manifestazione paragonabile ad una vera e propria olimpiade floreale.

Due altre notizie utili per i visitatori. Durante tutta la manifestazione saranno proiettati film per ragazzi.

I visitatori potranno lasciare i bambini presso la sala proiezione, dove preparate hostess sorvegliano i piccoli, consentendo ai genitori di visitare con più tranquillità l'esposizione. Ogni giorno sarà estratto un biglietto al quale sarà abbinato un ricco premio.

Al termine della manifestazione sarà estratto un biglietto, il cui numero consentirà al fortunato possessore di vincere una Peugeot 104.

## Concorso a Premi tra tutti i visitatori

- 23 ottobre — quadro piccolo punto
- 24 ottobre — macchina fotografica Cosina
- 25 ottobre — quadro ad olio
- 26 ottobre — macchina fotografica Kodak
- 27 ottobre — quadro ad olio
- 28 ottobre — quadro piccolo punto
- 29 ottobre — cinepresa Canon 318
- 30 ottobre — macchina fotografica
- 31 ottobre — 1 lampada "La Luce"
- 1 novembre — 2 lampade "La Luce"

Premio finale fra tutti i visitatori una

Peugeot 104



Nella foto: la nuova Peugeot 104 messa in palio tra tutti i visitatori

## Sala Cinema

con vigilatrici per bambini

### CALENDARIO DELLE PROIEZIONI

- 23/10 — Larsen il lupo (avventuroso) Jack London
- 24/10 — Leoniglio re della giungla (Leo cartoons)
- 25/10 — Ventimila leghe sotto i mari (cartoons)
- 26/10 — Ali Babà ed i 40 ladroni (cartoons)
- 27/10 — Le tre spade di Zorro (avventuroso)
- 28/10 — Pantera rosa (cartoons)
- 29/10 — Gatto Silvestro, Speedy Gonzales, Bunny
- 30/10 — Faghera Leghorn, Wile e coyote (cartoons) e personaggi Warner Bros
- 31/10 — Un treno per Durango
- 1/11 — Le fiabe Anderson (cartoons)
- Il lupo cattivo ed i porcellini (cartoons)

ORARIO PROIEZIONI:  
Feriali 16-20  
Festivi 10-12 e 16-20

Proiezioni a cura di Fotoflash di Roberto Riccioli

## Elenco Espositori

- |                                  |                                     |                                 |
|----------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------|
| 1 — F.LLI BENEDETTI              | 46 — VIOLANTI ANNA                  | 90 — GINARDI                    |
| 2 — SAMA ARREDAMENTI             | 47 — COSMIS                         | 91 e 92 — LO CASCIO             |
| 3 — GAGGIOLI ELIDE               | 47 a — IL FERRO A DENTI             | 93 e 94 — ADINOLFI PERROTTO     |
| 4 — MATURI                       | 48 — IL RIGATTIERE                  | 95 — MARINI                     |
| 5 e 6 — RAMPA ANTONIO            | 49 — GOLD LINEA ARTE                | 96 — ARTE RUSTICA II            |
| 6 — BIANCHINI MOBILI D'ARTE      | 50 — CONTINENTAL COOK WARE          | 97 — RICCI ALVARO               |
| 7 — CASCONE                      | 51 — DANIMARCA                      | 98 — CAVASSINI                  |
| 8 — FUMANTI                      | 52 — RATASOUND HI-FI                | 99 e 100 — MOBILI D'ARTE PERONI |
| 9 — RANELLUCCI                   | 53 — GENTIL MOBILI                  | 101 — CENTRO ARREDAMENTO        |
| 10 e 79 — LEONE                  | 54 — MARY FUR                       | NOMENTANO                       |
| 11 e 14 — PACÉ                   | 55 — CEPO                           | 102 — CIPOLLINI                 |
| 12 — FABBRICA LAMPADARI LA LUCE  | 56 — ANTIGUA ESPANA                 | 103 — ZINOUZI                   |
| 13 — COMITES ARTE                | 57 e 58 — ARREDAMENTI NORD NICIFORO | 104 e 105 — MUPIA               |
| 15 a — GARDEN MOBILI DA GIARDINO | 59 — OTTICA FOTOFASH                | 106 — NOTARI & PRESUTTI         |
| 16-17-18 — NAVA ARREDAMENTI      | 60 — GUZZOLINI                      | 107 — LA PERUGINA               |
| 19 — ALESSANDRINI                | 62 — STRADAIOLI                     | 108 — FLOCCO                    |
| 20 — BOTTEGA D'ARTE BERNI        | 63 — FRATESI                        | 109 — CASA DIVANO LETTO CECI    |
| 21 e 22 — BARDONI ALFIERO        | 64 — DI GIUSEPPE                    | 110 — CILLI ARREDAMENTI         |
| 23 e 130 — ENCICLOPEDIA GARZANTI | 65 — VITALETTI                      | 111 — IDEALDESIDE ARREDAMENTI   |
| 24 — IL PICCOLO BAZAR            | 66 — MICCI                          | 112 — DALCO                     |
| 25 — CALVANI                     | 67 — R.A.M.P.A.                     | 113 — SODIMAC                   |
| 26 — S.I.T.E.R.                  | 68 — CERAMICHE CAPODARCO            | 114 e 122 — MOBILCENTER         |
| 27 — FINNIDEE                    | 69 — CROFO                          | 115 e 116 — F.LLI CUTINI        |
| 28 — BELARDI                     | 70 — BINI                           | 117 — CERQUINI                  |
| 29 — EMMEVI                      | 71 — CERBONI                        | 118 — MOBILI RUSTICI M. FABBRI  |
| 30 — EURANTIQUARIATO             | 72 — ISI MOBILI                     | 119 — DI CASTRO & SERMONETA     |
| 31 e 32 — DANTE TOSTI BOUTIQUE   | 73 — EREDI DE SANTIS                | 120 — PROIETTI LUPI             |
| DEL MOBILE                       | 74 — EUROFORM                       | 121 — MACRELLINO                |
| 33 — SIROVICH                    | 75 — PASSERINI                      | 122 — MOSCHELLA                 |
| 34 — MAX SECURITY                | 76 — BINACCI                        | 124 — GRANALLI                  |
| 35 — GARZIA                      | 77 — GALOFARO & PRUGNOLA            | 125 — RIVA                      |
| 36 — GAGGIOLI ANGELO             | 78 — CASENTINI                      | 126 — MARTONE                   |
| 37 — COREVI                      | 80 — CLUB DELL'ANTIQUARIATO         | 127 — BILLERO                   |
| 38 — MIDART                      | INTERNAZIONALE                      | 128 — BLINDART                  |
| 39 — MAZZAMAURO HI-FI            | 81 — M.A.E.                         | 129 — BOTTEGA DEL GIUNCO        |
| 40 — EMME-TI                     | 82 — ART LINEA                      | 131 e 132 — GALLERIA D'ARTE DEL |
| 41 — CASA CHIC                   | 83 — FRISSETTI MOBILI DI CANTU'     | MOBILE D'EPOCA                  |
| 42 — MARGOTTINI PARQUET          | 84 — DI CASTRO MICHELE              | 133 — CORSI                     |
| 43 — A.S.                        | 85 — PASSALACQUA                    | 134 — GRAN PAVESE CIONFRINI     |
| 44 — CASA DELLA BIANCHERIA       | 86 — NUOVA ERREQU                   | 135 — COOP. FLOROVIVAISTICA     |
| 45 — LEORAMA                     | 87 — CAPPIELLO                      | DEL LAZIO                       |
|                                  | 88 e 89 — SUPERMARKET DEL           | 136 — I PRIMI GIORNI            |
|                                  | MOBILE MAZZAMAURO                   | 137 — ROTOWASH D'AZZEO          |



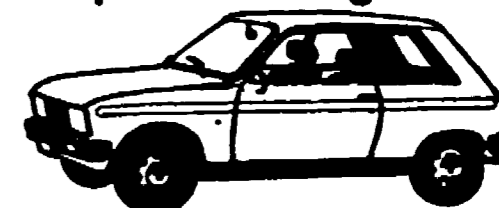
# MOACASA

## mostra del mobile e dell'arredamento

FIERA DI ROMA 23 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE

Vieni e Vinci ricchissimi premi tutti i giorni

1° premio una PEUGEOT 104



Feriali 15-22 Sabato e Festivi 10-22.

INGRESSO  
Feriali L. 1.500 — Sabato e Festivi L. 2.000

Patrocinata dalla XIII ripartizione del COMUNE DI ROMA

Allestimenti floreali a cura della COOPERATIVA FLOROVIVAISTICA DEL LAZIO

Lirica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3801752) Da lunedì fino al 30 ottobre alla Sala Casella (Via Flaminia, 118)...

Concerti

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 390713-3685625) Alle 21. Concerto Sinfonico Pubblico. Direttore M. J. Haydn...

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3801752) Mercoledì alle 21 al Teatro Olimpico. Concerto dell'Orchestra Sinfonica di New York...

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996) Lunedì alle 21 e martedì alle 19.30. Concerto diretto da Giorgio Prete...

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruiz - Tel. 572166 - ore 9-13) Lunedì 26 ottobre alle 21. Presso la Chiesa di S. Agnese (Piazza Navona)...

XVIII FESTIVAL DI NUOVA CONSONANZA (Piazza S. Giovanni, 1 - Tel. 3595596) Martedì alle 18. Presso la Chiesa di S. Agnese (Piazza Navona)...

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCA (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614) Hanno inizio i corsi di strumenti e clavicembalo. Segreteria Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614...

COOPERATIVA LA MUSICA (Viale Manzoni, 6 - Tel. 385574) Lunedì alle 21 al Teatro Centrale (Via Celsa, 6). Francesco Tassi eseguirà musiche di Regis, Pasquini, Stradella, D. Scarlatti, A. Scarlatti, su organo napoletano del 700...

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Via Flaminia Vecchia, 80B/c - Tel. 3277073) Domenica alle 20.45 nella Chiesa Valdesa di P.zza Cavour. Concerto d'apertura stagione '81-82. Il sal d'Intervento di Hayden op. 100, con C. Ruffa (flauto traverso, barocco), M. Martina (violino barocco), R. Martina (violoncello barocco)...

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCA (Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614) Hanno inizio i corsi di strumenti e clavicembalo. Segreteria Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614...

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti n. 11 - Tel. 84.52.674) Domenica alle 17.30. La Compagnia D'Orchestra Palmi presenta: Così è (se vi pare) di Luigi Pandolfi. Regia di Anna Maria Folini...

DELLI ARTI (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Alle 17 e alle 21. La Compagnia del Teatro Centrale presenta: Tre civiltà sul cornò di Romeo De Baggis, con Paola Borboni, Diana Dei, Rita Livesi. Regia di Paolo Battistini...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO TEATRO ● «Il pescatore (Valle)» ● «Festa per il compleanno del caro amico Harold (Aurora)» ● «Il giuoco delle parti (Delle Arti)» ● «Incubo» (Leopard) CINEMA ● «Bronx 41° distretto di polizia» (Adriano, New York, Universal, Quattro Fontane)

berli, presentano la Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Checco Discepolo in La Famiglia de Teppetti e i ruoli organici. (Novità assoluta). ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17.30 e alle 21.55. «L'Anima». La Compagnia «La Plautina» presenta Medico per forza di Molière, con Sergio Ammirata, Patrizia Paris, Enzo Spitaleri, Ileana Boini, Mario Di Franco. Regia di Sergio Ammirata...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

DELLI ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785859) Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta: Arditi Tieni. Giuliana Loggion, Antonio Fallorini. In: Il giuoco delle parti di L. Pandolfi. Regia di Giancarlo Strada...

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865738) L. 4000 La gatta da pelare con P. Franco - Comico (16-22-30) FIAMMA (Via Bisolati, 47 - T. 4751100) L. 4000 La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (15-22-30) FIAMMA N. 2 (Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750484) L. 4000 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-22-30) GIOIELLO (V. Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-22-30) GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 7598602) L. 3000 La corsa più pazza d'America con B. Reynolds - Satirico (16-22-30) GREGORY (Via Grigorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000 La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (15-22-30) HOLIDAY (Lgo B. Marcello, 1 - Tel. 583326) L. 4000 Allegro non troppo, disegni animati di B. Bozzetto e Cortometraggio (16-22-30) KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000 La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (15-22-30) MAESTROSO - Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086 L. 4000 La gatta da pelare con P. Franco (16-22-30) MAJESTIC - Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908 L. 3500 Escalator con N. Terry - Storico-Mitologico (16-22-30) METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000 L'uomo scimmia con R. Harris, Bo Derek - Avventuroso (16-22-30) MODERNITA (Via della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 Mirilla desidero erotico (16-22-30) MODERNO (Via della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 La voglia (16-22-30) NEW YORK (Via S. Maria delle Grazie, 36 - Tel. 7802711) L. 3500 Bronx 41° distretto polizia con P. Newman - Avventuroso (15-22-30) N. B. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982986) L. 3000 Pisto piello con L. Porro - Sentimentale (16-22-30) PARISI (Via Magna Grecia 112 - T. 7598568) L. 3500 Il tango della gelosia con M. Vitti - Comico (16-22-30) QUATTRO FONTANE (Via del Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 3500 Bronx 41° distretto polizia con P. Newman - Avventuroso (15-22-30) QUINELLA (Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000 Riproduzione con R. De Niro - Drammatico (VM 14) (16-22-30) QUININETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) L. 3500 Le occasioni di Rosa con M. Soma - Drammatico (VM 14) (16-22-30) REALI (P. Sonnino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500 Il tango della gelosia con M. Vitti (16-22-30) REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000 Pisto piello con L. Porro - Sentimentale (16-22-30) RITZ (Via Somala, 109 - Tel. 837481) L. 3500 Atmosfera zero con S. Connery - Avventuroso (16-22-30) RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) L. 4000 Bolero di C. Lelouch - Drammatico (16-22-30) ROUGE ET NOIR (Via Salara, 31 - Tel. 864305) L. 4000 L'assoluzione con R. De Niro - Drammatico (VM 14) (16-22-30) ROYAL (Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000 Atmosfera zero con S. Connery - Avventuroso (16-22-30) SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 3500 La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (15-22-30) SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000 I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso (16-22-30) UNIVERSAL (Via Bar, 18 - Tel. 856030) L. 3500 Bronx 41° distretto polizia con P. Newman - Avventuroso (15-22-30) VERBANO (P.zza Verbanò, 5 - Tel. 851195) L. 3000 Connetti alla crema con E. Fenech - Comico (16-22-30) TIFFANY (Play girls le porno adolescenti (16-22-30)

AVORIO EROTIK MOVIE (Via Maccaria, 10 - Tel. 753527) L. 2000 Le avventure erotiche di Candy BELITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 2500 L'ultimo metrò di F. Truffaut - Drammatico BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7816424) L. 1500 Tutta da scoprire con N. Cassini - Comico BROADWAY (Via dei Narici, 24 - Tel. 2815740) L. 1200 Quello villa accanto al cimitero di L. Fulci - Horror (VM 18) CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651807) L. 2000 Virus con R. O'Neil - Horror (VM 14) CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 2000 L'assassino ti chiede accanto di S. Miner - Horror DEI PICCOLI (Via Borghese) L. 1000 Silvestro gatto maldestro - D'animazione DEL VASCELLO (P.zza R. Pio, 39 - Tel. 588454) L. 2000 Tutta da scoprire con N. Cassini - Comico DIAMANTE (Via Pretenesta, 230 - Tel. 295606) L. 2000 La illeceale al mare con l'amica di papà con R. Montagnani - Comico DUE ALLORI (Via Casilina, 505 - Tel. 273207) L. 1000 Chiuso ELDOADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000 Il laureatcon A. Bancroft - Sentimentale ESPERIA (P.zza S. Pietro, 37 - Tel. 582884) L. 2000 Connetti alla crema con E. Fenech - Comico ESPERO (Via S. Maria delle Grazie, 36 - Tel. 7802711) L. 1500 Chiuso ESCALATOR (Via S. Maria delle Grazie, 36 - Tel. 7802711) L. 1500 Qua le mano con A. Celentano, E. Montesano - Satirico GARDEN (Pisto piello con L. Porro - Sentimentale L. 2500 L'assassino ti chiede accanto di S. Miner - Horror HARLEM (Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844) L. 1500 Chiuso HOLLYWOOD (Via del Pigneto, 108 - Tel. 290851) L. 1500 Chiuso INDIANO (Scenote di titani con B. Meredith - Mitologico L. 2500 LE GINESTRE (Conorovole con l'amante sotto il letto MADISON (Via G. Chabrea, 121 - Tel. 5126926) L. 1500 Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico MERCURY (Orgasmo proibito METRO DRIVE IN (Ben Hur con C. Heston - Storico-mitologico (17-21-45) MISSOURI (V. Bombelli 24 - T. 5562344) L. 1500 Un americano a Roma con A. Sordi - Comico MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 1500 Qua le mano con A. Celentano, E. Montesano - Satirico NUOVO (Via Ascanio, 10 - Tel. 588116) L. 1500 Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico ODEON (P.zza della Repubblica, - Tel. 464760) L. 1500 I porno incontri PALADIUM (P.zza S. Romano, 11 - Tel. 5110233) L. 1500 Spettacolo teatrale PASQUINO (Violent streets (Strade violente) con J. Caan - Avventuroso L. 1500 PRIMA PORTA (P.zza S. Maria Rubra, 12 - 13) - Tel. 6910136 L. 1100 La moglie in bianco l'amante al pepe con L. Banfi - Comico (VM 14) RADIO CITY (Scenote di titani con B. Meredith - Mitologico L. 2500 RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500 Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico SPLENDOR (P.zza della Repubblica, - Tel. 4620205) L. 1500 L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente con B. Lee - Avventuroso TRIANO (Via Muzo Scovelio, 101 - Tel. 7810302) L. 1000 Route Boy del Clash (16-22-30) ULLISE (American porno teenagers VOLTURNO (Via Volturino, 37 - Tel. 4751557) L. 2500 American porno story e Rivista spogliarello

AFRICA (Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 1500 Mash con D. Sutherland - Satirico ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875.5671) L. 2.500 American pop Disegni animati di R. Bakshi (16-22-30) ASTRA (Viale Jomo, 105 - Tel. 8176258) L. 1500 Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico (VM 18) DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) L. 1500 Partitico con S. McQueen - Drammatico FARNESI (P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564398) L. 2.500 Il maratonista con D. Hoffman - Giallo MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 865943) L. 1500 Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico SADDUL (Via Garibaldi, 2-3 - Tel. 5816379) Alle 19-21-23 il volto di I. Bergman - Drammatico.

Cinema d'essai AFRICA (Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 1500 Mash con D. Sutherland - Satirico ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875.5671) L. 2.500 American pop Disegni animati di R. Bakshi (16-22-30) ASTRA (Viale Jomo, 105 - Tel. 8176258) L. 1500 Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico (VM 18) DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) L. 1500 Partitico con S. McQueen - Drammatico FARNESI (P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564398) L. 2.500 Il maratonista con D. Hoffman - Giallo MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 865943) L. 1500 Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico SADDUL (Via Garibaldi, 2-3 - Tel. 5816379) Alle 19-21-23 il volto di I. Bergman - Drammatico.

Prime visioni ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000 Bronx 41° distretto polizia con P. Newman - Avventuroso (15-22-30) AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000 Sono una donna - dopo d'albergo (10-22-30) AMBASADE (Via Acc. degli Agosti, 57 (Ardeatino) - (16-22-30) ARISTON (V. Nomentana 11) L. 3500 La corsa più pazza d'America con B. Reynolds - Satirico (16-22-30) ARLECCHINO (Via N. di S. Saba, 24 - Tel. 6750827) L. 1500 Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico (VM 18) ARISTON (V. Nomentana 11) L. 3500 La corsa più pazza d'America con B. Reynolds - Satirico (16-22-30) ARLECCHINO (Via N. di S. Saba, 24 - Tel. 6750827) L. 1500 Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico (VM 18) ARISTON (V. Nomentana 11) L. 3500 La corsa più pazza d'America con B. Reynolds - Satirico (16-22-30) ARLECCHINO (Via N. di S. Saba, 24 - Tel. 6750827) L. 1500 Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico (VM 18)

ACILIA (Borghese Acilia - Tel. 6050049) L. 4000 La dottoressa preferisce i mariani ADAM (Via Casina, 1816 - Tel. 6161808) L. 1000 Brillante Rock ALFIERI (Via Lba, 44 - Tel. 7827193) L. 2000 Profondo rosso con D. Hemmings - Giallo (VM 14) ALCYONE (Via Lopo de Lenza, 39 - Tel. 8380930) L. 2500 This is Elvis con E. Presley - Musicale ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1500 Connetti alla crema con E. Fenech - Comico AMBRA JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306) L. 1700 Intime sensazioni e Rivista di spogliarelli ANIERS (P.zza S. Pietro, 18 - T. 6790171) L. 2000 Qua le mano con A. Celentano, E. Montesano - Satirico ANTAIRES (Viale Adriatico 21 - Tel. 890947) L. 2000 Scenote di titani con B. Meredith - Mitologico APOLLO (Via Carò, 98 - Tel. 7313300) L. 1000 All'unghe con R. Farner - Fantascienza AQUILA (Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1000 Super orgasmo ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500 Virus con R. O'Neil - Horror (VM 14) ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 2000 Escalator con N. Terry - Storico-mitologico AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2000 Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico EDEN (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000 La gatta da pelare con P. Franco - Comico EMBASSY (Via Stoppa, 7 - Tel. 870245) L. 4000 Da un paese lontano Giovanni Pascoli II di K. Zanussi - Drammatico (15-22-30) ENRIQUE (Via Margherita, 29) - Tel. 857719) L. 4000 Il tango della gelosia con M. Vitti (16-22-30) ETORILE (P. in Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 4000 Il tango della gelosia con M. Vitti - Drammatico (16-22-30) EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865738) L. 4000 La gatta da pelare con P. Franco - Comico (16-22-30) FIAMMA (Via Bisolati, 47 - T. 4751100) L. 4000 La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (15-22-30) FIAMMA N. 2 (Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750484) L. 4000 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-22-30) GIOIELLO (V. Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16-22-30) GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 7598602) L. 3000 La corsa più pazza d'America con B. Reynolds - Satirico (16-22-30) GREGORY (Via Grigorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000 La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (15-22-30) HOLIDAY (Lgo B. Marcello, 1 - Tel. 583326) L. 4000 Allegro non troppo, disegni animati di B. Bozzetto e Cortometraggio (16-22-30) KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000 La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (15-22-30) MAESTROSO - Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086 L. 4000 La gatta da pelare con P. Franco (16-22-30) MAJESTIC - Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908 L. 3500 Escalator con N. Terry - Storico-Mitologico (16-22-30) METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000 L'uomo scimmia con R. Harris, Bo Derek - Avventuroso (16-22-30) MODERNITA (Via della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 Mirilla desidero erotico (16-22-30) MODERNO (Via della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 La voglia (16-22-30) NEW YORK (Via S. Maria delle Grazie, 36 - Tel. 7802711) L. 3500 Bronx 41° distretto polizia con P. Newman - Avventuroso (15-22-30) N. B. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982986) L. 3000 Pisto piello con L. Porro - Sentimentale (16-22-30) PARISI (Via Magna Grecia 112 - T. 7598568) L. 3500 Il tango della gelosia con M. Vitti - Comico (16-22-30) QUATTRO FONTANE (Via del Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 3500 Bronx 41° distretto polizia con P. Newman - Avventuroso (15-22-30) QUINELLA (Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000 Riproduzione con R. De Niro - Drammatico (VM 14) (16-22-30) QUININETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) L. 3500 Le occasioni di Rosa con M. Soma - Drammatico (VM 14) (16-22-30) REALI (P. Sonnino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500 Il tango della gelosia con M. Vitti (16-22-30) REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000 Pisto piello con L. Porro - Sentimentale (16-22-30) RITZ (Via Somala, 109 - Tel. 837481) L. 3500 Atmosfera zero con S. Connery - Avventuroso (16-22-30) RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) L. 4000 Bolero di C. Lelouch - Drammatico (16-22-30) ROUGE ET NOIR (Via Salara, 31 - Tel. 864305) L. 4000 L'assoluzione con R. De Niro - Drammatico (VM 14) (16-22-30) ROYAL (Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000 Atmosfera zero con S. Connery - Avventuroso (16-22-30) SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 3500 La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (15-22-30) SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000 I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso (16-22-30) UNIVERSAL (Via Bar, 18 - Tel. 856030) L. 3500 Bronx 41° distretto polizia con P. Newman - Avventuroso (15-22-30) VERBANO (P.zza Verbanò, 5 - Tel. 851195) L. 3000 Connetti alla crema con E. Fenech - Comico (16-22-30) TIFFANY (Play girls le porno adolescenti (16-22-30)

OSTIA CUCCIOLIO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) L. 3000 Scenote di titani con B. Meredith - Mitologico (16-22-30) SISTO (Via dei Romagnoli, - Tel. 5610750) L. 3500 Pisto piello con L. Porro - Sentimentale (16-22-30) SUPERGA (Via Merna, 44 - Tel. 5698280) L. 3500 La tragedia di un uomo ridicolo con U. Tognazzi - Drammatico (16-22-30) TRIANO (Via Muzo Scovelio, 101 - Tel. 7810302) L. 1000 Route Boy del Clash (16-22-30) ULLISE (American porno teenagers VOLTURNO (Via Volturino, 37 - Tel. 4751557) L. 2500 American porno story e Rivista spogliarello

CAPODANNO A Porec (Parenzo) PARTENZA 30 dicembre 1981 DURATA 3 giorni TRASPORTO autostipendiato gran turismo Porec è una delle più celebri località turistiche della costa croata. Roca di monumenti fra i quali ricordiamo la Basilica Eufrasiana, a tre navate, esempio eccezionale di architettura di arte mozarca. E un complesso tutto di IV secolo e conservato fino ai giorni nostri. Il programma prevede il soggiorno in albergo di prima categoria (classificazione locale), in camere doppie con servizio. Escursione a Vinar (Oretra), piccolo villaggio di pescatori situato nella baia di Lumbarda (isola di Lumbarda e Rovinj (Rovigno). Trattamento di pensione completa con cenone di capodanno.

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO 11.30 Film: Lo spietato; 13.00 Corti animati; 13.30 Film: Smith, telefoni; 14.00 Telegiornale; 14.30 Parolona tra noi, rubrica; 14.40 A tutta tv, rubrica; 15.10 Cinema e società, rubrica; 15.40 The Rockies, telefilm; 16.30 Corti animati; 17.00 Cow Boys in Africa, telefilm; 18.00 Corti animati; 18.30 Telegiornale; 19.00 A tutta tv, rubrica; 19.30 Cow Boys in Africa, telefilm; 19.30 La famiglia Smith, telefilm; 21.00 Telegiornale; 21.18 Film: Amanti in fuga; 23.00 Attrazione: il mondo di G. d'Aurora; 23.50 Il soffio del diavolo, telefilm. CANALE 5 ROMA 10.00 Film: Il pirata dell'aria; 12.00 Lou Grant, telefilm; 13.00 Sport; 16.00 Film: Letto e tra le nuvole; 18.00 Hazard, telefilm; 19.00 Dallas, telefilm; 20.00 Telegiornale; 20.30 Super Pop Corn; 21.30 Film: Cowboy; 23.30 Grande Tenete di Canale 5; 1.00 Film: Geometrie di un deserto. PIS 13.30 Film: Il meglio di Oz; 16.00 Corti animati; 16.30 Film: Story; 16.30 Film: Shangai Espresso; 18.00 L'uomo e la terra; 18.30 Film: 20.00 Storia del West; 22.00 Big Story; 23.00 PIS special; 23.30 Film: Arizona. LA UOMO TV 10.20 Film: La storia di S. Stanford; 12.00 SWAT, telefilm; 13.00 Corti animati; 13.30 Film: alla presenza povera, sceneggiato; 14.30 Film: Prima di sera; 16.30 Corti animati; 18.00 Film: Candy, corti animati; 20.00

Jazz e folk MISSISSIPPI JAZZ-CLUB (Borgo Anicò, 16 - P.zza Risorgimento) Alle 18: sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 21: Concerto con la Old Time Jazz Band. FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 21.30. Bluegrass e country con gli «Old Banjo Brothers». L. Petrucci, M. De Simone, R. Boens e E. Salvati. MOTONAVE TIBER UNO Tutte le sere alle 20.00. Roma di notte musica e romantica crociera sul Tevere. Cantà Lydia Ramondi. Cabaret PARADISE (Via Campo de' Fiori, 12 - Tel. 581.04.62) Tutte le sere alle 22.30 e 0.30 «Sex symbol balletti nella rivisitazione: Femmine folli. Nuove attrazioni internazionali. Prenotazioni tel. 865.398 e 854.459. EXECUTIVE CLUB (Via S. Saba 11/A - Tel. 5742021) Tutti i martedì alle 23. Cabaret di Dodo Gagliardi. Dopo lo spettacolo: musica di Claudio Casella. Alle 22.30. Tutti i mercoledì venerdì e sabato: Frittata Cantata in Barbi e Colletta. Regia di Vito Donatone. IL BAGALINO (Via S. Maria Margherita - Via Due Macelli, 75 - Tel. 679.1439) Alle 21.30. Luci del cabaret di Castellani e Pingitore, musiche di Giannone, con Oreste Lionello, Laura Trotschel, Sergio Leonard. Attività per ragazzi CRISOGONO (Via S. Callisto, 8 - Tel. 63.71.097-59.91.877 - P.zza S. Sordani) Alle 17. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquino presenta: Pinocchio. Regia di Barbara Olson. GRUPPO DEL SOLE (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311) Alle 16.30. Gli artigiani del Goco presentano: Alle ri-pescate del servizio popolare goco teatrale per ragazzi e genitori di Roberto Galea. MARINETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Tel. 8101887) Alle 16.30. Il teatro delle Marionette degli Accettella presenta: Pinocchio. Regia di Barbara Olson. BERNINI (Piazza L. Bernini, 22 - Tel. 6788218) Alle 17.50. La Compagnia del Teatro per Ragazzi presenta: Arrivano gli UFO di Franco Fore con Augusto Boscari, Daniela Chiadini, Renzo Clementi, Maurizio Fararoni, Regia di Andrea Ferrar. GRUPPO DEL SOLE Cooperativa di servizi culturali (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049 - 7314035) Alle 17.30. Le iscrizioni gratuite al laboratorio di tecnica teatrale per l'allestimento della nuova opera di teatro per ragazzi. IL CRELO (Via N. delle Grazie, 27) Sono aperte le iscrizioni, a tutti i bambini della zona, ai corsi di: «Gochi-movimento e tecniche teatrali». Per le iscrizioni tutti i giorni dalle

Al Senato interpellanza PCI

# Terremoto: «schedati» i gravi ritardi del governo

Casa, lavoro e ricostruzione: quel poco che è stato fatto e le gravi carenze - Chiamato in causa il presidente Spadolini

ROMA — Batte alle porte il primo anniversario del terribile terremoto che coinvolse, il 23 novembre del 1980, ampie zone della Basilicata e della Campania, seminando morte e distruzione in decine di città e paesi. La situazione delle popolazioni terremotate non è, ad un anno di distanza, migliorata di molto. La maggior parte dei problemi che il sisma aprì o accentuò in modo drammatico in zone già degradate è tuttora aperta, mentre siamo alle soglie di un altro inverno, che potrebbe essere tragico.

I comunisti chiedono che nel parlamento si apra un dibattito su quanto si è fatto e soprattutto su quanto non si è fatto in questo anno per applicare le leggi, che le Camere avevano votato subito all'indomani della sciagura e poi nei mesi successivi. I senatori comunisti Calice, Baccicchi, Jannarone, Rossanda e Valenza hanno perciò chiesto, con un'interpellanza presentata a Palazzo Madama, che sia lo stesso Presidente del Consiglio a rispondere dell'operato del Governo (lo stesso Spadolini, si apprende, ha fissato per giovedì 29 ottobre un incontro con i ministri incaricati per verificare l'opera di ricostruzione).

Il documento dei parlamentari del Pci non si limita a ricordare la situazione di disagio, di vera e propria emergenza in cui vivono ancora le popolazioni terremotate, ma «schieta» minuziosamente le numerose norme legislative rimaste sulla carta.

Il problema degli alloggi — ma addirittura di un minimo di riparo dalle intemperie — è ancora ben lungi dall'essere risolto. I senatori del Pci chiedono che il governo precisi quale è lo scar-

to (che si dice molto alto) fra le richieste dei «containers» da parte dei comuni e la disponibilità effettiva. Chiedono poi quale è lo stato delle forniture e della messa in opera dei prefabbricati previsti.

Non migliore è la situazione in altri settori della vita civile. Le scuole, ad esempio, sono in uno stato disastroso per la grave carenza di aule (molte sono state distrutte, numerose altre sono tuttora occupate dal senzatetto), per i doppi turni, per il sovraffollamento. Particolarmente caotica è la situazione di Napoli e di Potenza.

Esistevano, inoltre, impegni sul versante del lavoro e dell'occupazione (realizzazione di infrastrutture e investimenti industriali nelle aree del cosiddetto «cratere»; nuovi interventi delle partecipazioni statali da realizzare con provvedimento legislativo «ad hoc») che non sono stati mantenuti. Questo malgrado si fosse spesso ripetuto che la rinascita doveva avere non il semplice obiettivo di ripristinare la situazione esistente, ma di cogliere l'occasione per far uscire questa parte del Mezzogiorno dal suo cronico sottosviluppo.

Altri punti per i quali i senatori comunisti chiedono al Presidente del Consiglio valutazioni ed intendimenti riguardano l'opportunità di disciplinare ed autorizzare per tempo l'istituto dell'«aspettativa» per gli amministratori impegnati nell'attività di ricostruzione; l'obbligo, non rispettato, della copertura dei posti di segretario comunale (indispensabile per la quotidiana attività dei comuni). E ancora: la necessità di riacordare gli interventi sanitari di emergenza con le linee organizzative dei servizi sanitari previste dalla riforma; il ritardo del Ministero dei lavori pubblici nell'emanazione delle norme per le riparazioni degli edifici danneggiati; lo stato di attuazione del programma del Ministero dei beni culturali sull'utilizzazione dei suoi bibliotecari attualmente inoperosi; l'urgenza di impartire all'Inps direttive affinché per tutte le domande presentate e non evase al 15 aprile sia corrisposta, per i residenti dei comuni terremotati assenti dal lavoro per eventi personali o familiari connessi al sisma, l'integrazione salariale.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Bancarelle olandesi con i tipici prodotti dei Paesi Bassi che si spostano sui mercati e le fiere delle regioni tedesche della Renania-Westfalia; scambi tra l'Alsazia francese e il Baden, tra la zona di Zurigo e Stoccarda; movimento al confine italo-svizzero. Se è vero che antiche tradizioni, una secolare comunanza di lingua e di costumi sono all'origine di questi consolidati rapporti di commercio è solo con la nascita del Mercato comune che la libera circolazione degli ambulanti è diventata una realtà più diffusa. Ma questo diritto acquisito dalla categoria, ormai scontato in via di principio, trova ancora oggi molti ostacoli a causa delle diverse leggi che disciplinano il settore. Per questo la Ueca (unione europea del commercio ambulante) sta organizzando a Firenze in questi giorni un mini-convegno per il varo di norme legislative che riguardano il settore. I problemi degli ambulanti «eu-

Si rivolge alla Cee il neosindacato dei rivenditori di bancarelle

# Ambulanti di tutta Europa a Firenze: «Vogliamo circolare liberamente»

ropel» non sono pochi. I regolamenti diversi da paese a paese (nella Germania addirittura da regione a regione), comportano quasi sempre una mole di adempimenti burocratici. Montagne di carte da bollo, di autorizzazioni, di permessi sembrano fatti apposta per scoraggiare gli scambi e gli spostamenti degli ambulanti, due caratteristiche che sono tutt'uno con l'anima di quella che è la forma più antica del commercio.

In Italia e negli altri paesi della comunità europea gli ambulanti rappresentano una larga fetta della distribuzione. Dietro le bancarel-

le i «pataccari» — così ancora oggi bonariamente e scherzosamente vengono chiamati in alcune regioni — sono rimasti davvero pochi. Il settore ambulante non solo è massicciamente presente dal punto di vista della quantità; in un momento in cui l'inflazione galoppa senza sosta ha il merito di frenare sensibilmente la corsa dei prezzi e di fungere da calmiera su tutto l'insieme del commercio al minuto. Adidà del banco o dell'automarket, in tutti i paesi europei troviamo oggi una categoria commerciale preparata professionalmente e

un'attività minore ed un settore-rifugio che raccoglie molti lavoratori espulsi dall'industria. Se quest'ultimo fenomeno è in parte vero non intacca tuttavia il ruolo della bancarella nel sistema dei mercati e della distribuzione. È quanto sostengono, appunto, i rappresentanti dell'Ueca, l'organismo sindacale della categoria, che dopo il congresso di fondazione tenutosi nel febbraio scorso a Strasburgo, si sono dati l'impulso di Firenze per mettere a punto una serie di nuove proposte legislative. Alla Cee oltre al riconoscimento ufficiale dell'organizzazione chiedono di modificare le norme ed i regolamenti sull'ambulante. Una maggiore armonia tra i diversi codici per affermare nella realtà una circolazione più libera e permettere una più incisiva presenza concorrenziale su tutto il territorio del Mercato comune.

Luciano Imbasciati

Truffa per decine di milioni a Gorgonzola

# Ricette false: 11 farmacisti e due medici arrestati

MILANO — In galera, fino ad ora, sono finiti in sedici: tre rappresentanti di medicinali, undici farmacisti e 2 medici, tutti di Gorgonzola. Le accuse, equamente distribuite secondo i ruoli svolti nel grosso traffico illegale di medicine, sono abbastanza pesanti e vanno dalla truffa allo Stato alla ricettazione alla falsificazione. Alla base di tutto, un notissimo e costosissimo medicinale antiulcera, il Tagamet. Il meccanismo del raggio è tanto semplice quanto efficace. Un medico compiacente emette ricette in quantità per l'acquisto di Tagamet in compresse. Un altro altrettanto compiacente cliente acquista in farmacia il preparato antiulcera pagando solo il ticket previsto dalla legge. A questo punto entrano in scena i «piazziisti» che dopo aver raccolto con questo sistema ingentissimi quantitativi di medicinale, provvedono a inserire il prodotto in confezioni nuove (ovviamente false) provviste del tagliando con il prezzo. Infine le scatole di Tagamet «riciclate» vengono rivendute a farmacisti interessati all'acquisto a prezzi nettamente inferiori a quelli praticati dalle ditte farmaceutiche. Il cerchio del raggio si è chiuso. Il prodotto viene successivamente rimesso in circolazione al prezzo regolamentare. Se si pensa che una confezione di Tagamet costa al pubblico 27 mila lire circa, è facile calcolare che a tutt'oggi siano illegalmente finiti nelle tasche dei personaggi impegnati nello smercio clandestino del prodotto parecchie decine di milioni.

Un sapore vero  
che riconosci subito.

AMARO MONTENEGRO  
PREMIATA SPECIALITÀ 1845  
ITALIA BOLOGNA ITALIA

Amaro Montenegro

## COMIZI PCI

OGGI  
Baldini, Assisi (Pesciolo); Ingro, Cascina (Pisa); Napolitano, Catanzaro; Natta, La Spezia; Seroni, Torino; Flamigni, Belluno; Gensini, Siena; Gadracco, Lodi; e Ferrero, E. Nardello, Lodi; G. Tedesco, Parma; Veltroni, Modena.

DOMANI  
Baldini, Abbazia S. Salvatore (Siena); Cervetti, Milano; Guerzoni, Bologna; Minucci, Roma (Cinema Adriano); Natta, La Spezia; Napolitano, Genova; Seroni, Torino; Gadracco, Basilica; Impagliazzo, Castellammare (Napoli); E. Nardello, Basilica; Trivelli, Campobasso.

Nedo Canetti

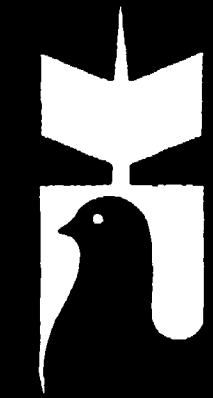
## Programmazione della pesca approvata alla Camera la legge

ROMA — Il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima, da tempo perseguito con tenacia dai comunisti, sta per divenire finalmente un provvedimento di legge. Un progetto, risultante dalla unificazione di una proposta comunista (primi firmatari i compagni Pernice e Cominato) e di un disegno di leg-

ge del governo, è stato infatti approvato, in sede deliberante, dalla commissione Trasporti e Marina Mercantile della Camera, e va ora al Senato per la definitiva sanzione.

Con il piano, il Parlamento mette a disposizione degli operatori della pesca strumenti e mezzi finanziari per avviare concretamente la programmazione nel comparto.

## LOTTA PER LA PACE



La rivista diretta da Nino Pasti pubblica un'ampia documentazione su:

Come il Pentagono prepara la «guerra nucleare limitata» in Europa.

Abbonamento annuo L. 10.000 sul c/c 11318508  
Lotta per la pace  
Via Lorenzo il Magnifico 68  
50129 Firenze

Tel. 06-9449638 Informazioni

# Programmi radio tv

## DOMENICA

### TV 1

10.00 **LA FANFARA DEI BERSAGLIERI** - dirige Franco Oppedisano  
 11.00 **MESSA**  
 12.15 **LINEA VERDE** - a cura di Federico Fazzuoli  
 13.00 **TG L'UNA** - a cura di Alfredo Ferruzza  
 13.30 **TG 1 - NOTIZIE**  
 14.00 **DOMENICA IN...** presenta Pippo Baudo  
 14.15 **NOTIZIE SPORTIVE**  
 14.30 **DISCORING** - settimanale di musica e dischi  
 15.20 **NOTIZIE SPORTIVE**  
 16.30 **PICCOLE DONNE** - Regia di David Lowell Rich. Con Meredith Baxter Birtney, Susan Day, Ann Duseberry (4ª puntata)  
 17.30 **FANTASTICO BIS** - Gioco a premi  
 18.00 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Sintesi di un tempo di tre paragrafi Serie B  
 18.30 **30 MINUTO**  
 20.00 **TELEGIORNALE**  
 20.40 **ENIDE** - con Giulio Brogi, Andrea Giordana, Mariù Tolo, Ilaria Guerinì. Regia di Franco Rossi (ultimo episodio)  
 21.40 **LA DOMENICA SPORTIVA**  
 22.40 **GIANNI TOGNI IN CONCERTO**  
 23.15 **TELEGIORNALE**

### TV 2

10.00 **CONCERTO SINFONICO** - Antonin Dvorak, Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana. Direttore Michel Tabachnik  
 10.50 **KOALAS** - Documentario  
 11.30 **SIMPATICHE CAGLIE** - Comiche degli anni Trenta  
 11.50 **MERIDIANA** - No grazie, faccio da me  
 12.10 **LE STRADE DI SAN FRANCISCO** - «Tradimento» Telefilm  
 13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**  
 13.30 **IL TESORO DEGLI UGONOTTI** - con George Marchal, Yolande Folliot, Philippe Lemaire (ultima puntata)  
 15.00 **TG 2 - DIRETTA SPORT** - Mugello: motociclismo - Milano: ippica  
 17.00 **LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET** - con Gino Cervi, Andriena Pagnani, Gino Pernice, Franco Volpi. Regia di Mario Landi (3ª puntata)  
 18.00 **L'AMERICA IN BICICLETTA** - «Il cuore è una ruota» Telefilm con Shaun Cassidy, Jackie Earle Haley  
 18.50 **TG 2 - GOL FLASH**  
 19.00 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A  
 19.50 **TG 2 - TELEGIORNALE**  
 20.00 **TG 2 - DOMENICA SPRINT**  
 20.40 **GIORNALI RADIO 1** - con Gianfranco D'Angelo  
 21.45 **CIORRE E BATTICUORE** - «La notte degli orrori» Telefilm con Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander  
 22.35 **QUI PARIGI, HALLO NEW YORK** - (3ª puntata)  
 23.25 **TG 2 - STANOTTE**

### TV 3

16.00 **DIRETTA SPORTIVA** - Incontro di pallacanestro  
 17.30 **CANTA CHE NON TI PASSA** - con Michele  
 18.10 **IL JAZZ - MUSICA BIANCA E NERA** - Concerto della Big Band Clark Terry  
 19.00 **TG 3**  
 19.15 **SPORT REGIONE**  
 19.35 **IN TOURNEE** - Pino Daniele  
 20.00 **SPORT**  
 20.40 **QUEGLI ANIMALI DEGLI ITALIANI** - (3ª puntata)  
 22.10 **TG 3**  
 22.30 **CAMPIONATO DI CALCIO - Serie A**

### RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.  
 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 7 Musiche per un giorno di festa: 8.40 Edicola del GR1 - La nostra terra; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11 Permette cavallo? con Milva e Oreste Lionello; 12.30-14.30-16.30 Carta bianca; 13.15 Salotto Margherita - Nuova gestione; 15.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30 GR1 Sport - Tuttobasket; 19.25 lo... Charles Bukowski; 20 Semiramide; di G. Rossini, dirige R. Bonynge; 23.03 La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30. 6-6.06-6.35-7.05-7.55 Tutti quegli anni fa; 8.45 Videoflash; 9.35 Il baraccone; 11 Ammori e Verde presentano «Domenica contro»; 12 GR2 antenne sport; 12.15 Le mille canzoni; 12.48 Hit parade 2; 13.41 Sound-track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30-16.30 Domenica sport; 15.22-17.15-18.32 - Domenica con noi; 19.50 La nuova storia d'Italia; 20.10 Il pescatore di perle; 20.40 A. Branduardi; 21.45 GR1 - Buonotempo Europa, un poeta e la sua terra.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 6 Quotidiana; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.48 Tre «A»; 13.10 Disconvoia; 14 La letteratura e le idee; 14.30 Contracanto; 16 Vita, miracoli e morte del cavone lucano; 17 «Peter Grimes», di M. Slater; 19.50 Pagine da «L'Amore e Sventura»; L'Inimica; 20.00 Pranzo alle otto; 21 Concerto dei premiati al concorso pianistico «Ettore Pozzoli», orchestra sinfonica della Rai di Milano, nell'intervallo (21.35) Ressegna delle riviste; 22.25 Guida alla formazione di una biblioteca; 23 Il jazz.

## LUNEDI

### TV 1

10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Torino e zone collegate  
 12.30 **DSE - VISITARE I MUSEI** - Il museo nazionale di Agrigento - (replica 6ª puntata)  
 13.00 **I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI** - Speciale prezzi  
 13.30 **TELEGIORNALE**  
 14.00 **LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR** (9ª episodio)  
 14.30 **SPECIALE PARLAMENTO**  
 15.00 **DSE - SCHEDE - ASTROFISICA** - La nascita dell'universo  
 15.30 **CAPITAN FUTURO** - Cartoni animati  
 16.00 **I SOPRRAVSSUTTI** con Carolyn Seymour, Ian Mc Culloch, Lucy Fleming (1ª puntata) - I programmi dell'accesso  
 16.30 **CORRI E SCAPPA BUDDY** - (8ª episodio)  
 17.00 **TG 1 - FLASH**  
 17.05 **VIVENDO DANZANDO** - Balliamo - (1ª parte)  
 17.25 **PERCHÉ DELLO SPORT** - La grinta  
 17.45 **BUGS BUNNY** - Bugs Bunny e il giorno di S. Valentino  
 18.20 **L'OTTAVO GIORNO** - «San'Antonio questo sconosciuto»  
 18.50 **LA VALLE DEI CRADDOCK** - «1915 - I primi caduti in guerra» (7ª episodio), con Nigel Mavers, Glyn Houston, Fiona Gaunt  
 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**  
 20.00 **TELEGIORNALE**  
 20.40 **INTRIGO INTERNAZIONALE** - con Cary Grant, Eva Marie Saint, James Mason, Martin Landau. Regia di Alfred Hitchcock  
 22.55 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**  
 23.00 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**  
 23.55 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

### TV 2

12.30 **TG 2 - SPAZIO APERTO** - «Foto» - (5ª puntata)  
 13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**  
 13.30 **DSE - WE SPEAK ENGLISH**  
 14.00 **IL POMERIGGIO**  
 14.10 **LE CINQUE GIORNATE DI MILANO** - con Ugo Pagliai, Silvano Tranquilli, Arnoldo Foà (1ª puntata)  
 15.25 **DSE - CONTENUTI NUOVI PER UNA SCUOLA CHE CAMBIA** - (5ª puntata)  
 16.00 **VITA SEGRETA DI T. K. DEARING** - Telefilm  
 16.55 **STARSKY E HUTCH** - «La tigre di Omaha», con Paul Michael Glaser, David Soul  
 17.45 **TG 2 - FLASH**  
 17.50 **TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**  
 18.05 **MUPPET SHOW** - con i pupazzi di Jim Henson  
 18.30 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso  
 18.50 **BUONASERA CON... ALDO E CARLO GUFFRÈ** - Segue il telefilm comico «Su, prenditi mia nipote!...»  
 19.45 **TG 2 - TELEGIORNALE**  
 20.40 **STUDIO PER UNA FINESTRA** - con Caterina Boratto, Giancarlo Dottoni, Paola Quattrini. Regia di Daniele D'Anza  
 21.40 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso  
 21.55 **CRONACA** - A cura del Gruppo di Ideazione e Produzione «Cronaca»  
 22.55 **SORGENTE DI VITA**  
 23.20 **TG 2 - STANOTTE**

### TV 3

10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Torino e zone collegate  
 15.15 **INVITO** - «Dal collasso delle stelle all'esplosione dell'universo»  
 16.45 **CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» E «B»**  
 19.00 **TG 3**  
 19.30 **SPORT REGIONE DEL LUNEDI**  
 20.05 **DSE - INCONTRIO CON IL LIBRO** - «I ragazzi leggono?» (replica 1ª puntata)  
 20.40 **LINGUA O DIALETTO?** - «Padre e figlio» (1ª puntata)  
 21.40 **TG 3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto**  
 22.15 **IL PROCESSO DEL LUNEDI**

### RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.  
 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6 Canale uno: ore in comune con informazione, rubriche e musica; 6.03 Almanacco del GR1; 6.08-7.40-8.30 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Riparlazione con loro; 9 GR1 notizie; 9.02-10.03 Radio anch'io 81; 11 GR1 Spazio Aperto; 11.10 Un giorno dopo l'altro; 11.44 Moll Flanders; 12.03 Via Asiago tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 E l'ottavo giorno si svegliò; 15.03 Errepiuno; 16 il paginone; 17.30 Piccolo concerto; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Quelli: irresistibile voglia di riflusso; 19.30 Radiouno jazz 81; 20 Piccoli drammi; di Hugo Van Hoffmannsthal; 21.45 Caro giorno; 22.30 Come nello sport; 22 Obiettivo Europa; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audiobox; 22.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30. 6-6.06-6.35-7.05-8.10 I giorni 7.20 Momento di riflessione; 8 Musica e sport; 8.45 Sintesi di Radio due; 9 I promessi sposi; 9.32-15 Radio 2 3131; 11.32 Spaziolibero; 11.56 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 economia; 16.32 Sessantaminiuti; 17.32 «Enide»; 18.05 La ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Mass-music; 20.50 Il piacere dell'onestà; di L. Pirandello; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Melodramma in tastiera.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.55, 6 Quotidiana radiotele; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.40 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12.00 Pommeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio; 21 Il monarca lombardo; 22.30 Biennio; 23.03 Sound-track; l'avanguardia; 22.30 Attraverso la porta di Duchamp; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

## MARTEDI

### TV 1

10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Torino e zone collegate  
 12.30 **DSE - VISITARE I MUSEI** - Il museo archeologico di Cagliari - (Replica ultima puntata)  
 13.30 **TELEGIORNALE**  
 14.00 **LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR** - (10ª episodio)  
 14.30 **OGGI AL PARLAMENTO**  
 14.40 **FIARI, COBI** - «La ceca dorata» - «Cenerentola»  
 15.00 **DSE - ITALIA TERRA DI ACQUE** - (5ª puntata)  
 15.30 **CAPITAN FUTURO** - Disegni animati  
 16.00 **I SOPRRAVSSUTTI** - (2ª puntata)  
 16.30 **CORRI E SCAPPA BUDDY** - (9ª puntata)  
 17.00 **TG 1 - FLASH**  
 17.05 **VIVENDO DANZANDO** - «In punta di piedi» - (2ª parte)  
 17.25 **PERCHÉ DELLO SPORT** - La concentrazione  
 17.45 **BUGS BUNNY**  
 18.10 **MUSICA MUSICA**  
 18.30 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso  
 18.50 **LA VALLE DEI CRADDOCK** - «1916 - I profittatori» - (10ª episodio)  
 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**  
 20.00 **TELEGIORNALE**  
 20.40 **LA VITA SULLA TERRA** - (5ª puntata)  
 21.35 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso  
 21.50 **MISTER FANTASY** - Musica da vedere  
 22.30 **ADRIANO STRANIERE** - «Il mistero degli abiti scomparsi nello sport»; 22 Obiettivo Europa; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audiobox; 22.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.

### TV 2

12.30 **MERIDIANA** - «Parli, giovani»  
 13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**  
 13.30 **DSE - MONOGRAFIE** - «Lorenzo de' Medici il Magnifico: Mito e storia» - (2ª puntata)  
 14.00 **IL POMERIGGIO**  
 14.10 **LE CINQUE GIORNATE DI MILANO** - Con Ugo Pagliai, Silvano Tranquilli, Arnoldo Foà (2ª puntata)  
 15.25 **DSE - LETTERATURA E SCIENZA** - (5ª puntata)  
 16.00 **SOLTANTO UNA PASSEGGIATA: OSSERVAZIONI SULLA NATURA**  
 16.55 **STARSKY E HUTCH** - «Il coraggio di Linda» - Telefilm  
 17.45 **TG 2 - FLASH**  
 17.50 **TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**  
 18.05 **SET - INCONTRI CON IL CINEMA** - La prima, il quiz, i libri di cinema, le notizie e i disegni animati  
 18.50 **BUONASERA CON... ALDO E CARLO GUFFRÈ** - Segue il telefilm comico «Il fantasma di Kensington»  
 19.45 **TG 2 - TELEGIORNALE**  
 20.40 **POLVERE DI STELLE** - Regia di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Monica Vitti, Gian Phillip Law  
 23.00 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**  
 23.05 **TG 2 - STANOTTE**

### TV 3

10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Torino e zone collegate  
 12.30 **DSE - SCHEDE - ARCHEOLOGIA** - «Roma sotterranea» - (Replica 2ª puntata)  
 13.30 **SULLE ORME DEGLI ANTENATI** - Settimanale di archeologia  
 14.00 **TELEGIORNALE**  
 14.30 **LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR** - (Ultimo episodio)  
 15.00 **DSE - VITA DEGLI ANIMALI** - (4ª puntata)  
 15.30 **CRONACHE DI NORD**  
 16.00 **TG 1 CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD**  
 16.30 **CORRI E SCAPPA BUDDY**  
 17.00 **TG 1 - FLASH**  
 17.05 **PERCHÉ DELLO SPORT** - «La resistenza»  
 17.25 **BUGS BUNNY** - «Bugs Bunny e la festa di Halloween»  
 17.50 **SE UN'ASTRONAVE PUNTASSE CONTRO LA TERRA**  
 18.30 **SPAZIOLIBERO** - «I programmi dell'accesso»  
 18.50 **LA VALLE DEI CRADDOCK** - «1919 - Il vecchio e il nuovo» - (Ultimo episodio)  
 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**  
 20.00 **TELEGIORNALE**  
 20.40 **PIGG PONG** - Opinioni a confronto su fatti e problemi d'attualità  
 21.40 **L'APPARTAMENTO** - Film - Regia di Marco Ferreri e Isidoro M. Fari, con José Luis, Lopez Vazquez, Maria Carrillo, Concha Lopez Silva  
 22.48 **NEL BOSCO DI ALBERTO BEVILACQUA** - Special sul film  
 23.20 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

## 29 VENERDI

### TV 1

10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Torino e zone collegate  
 12.30 **DSE - SCHEDE - ARCHEOLOGIA** - «Roma sotterranea» - (Replica 2ª puntata)  
 13.30 **SULLE ORME DEGLI ANTENATI** - Settimanale di archeologia  
 14.00 **TELEGIORNALE**  
 14.30 **LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR** - (Ultimo episodio)  
 15.00 **DSE - VITA DEGLI ANIMALI** - (4ª puntata)  
 15.30 **CRONACHE DI NORD**  
 16.00 **TG 1 CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD**  
 16.30 **CORRI E SCAPPA BUDDY**  
 17.00 **TG 1 - FLASH**  
 17.05 **PERCHÉ DELLO SPORT** - «La resistenza»  
 17.25 **BUGS BUNNY** - «Bugs Bunny e la festa di Halloween»  
 17.50 **SE UN'ASTRONAVE PUNTASSE CONTRO LA TERRA**  
 18.30 **SPAZIOLIBERO** - «I programmi dell'accesso»  
 18.50 **LA VALLE DEI CRADDOCK** - «1919 - Il vecchio e il nuovo» - (Ultimo episodio)  
 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**  
 20.00 **TELEGIORNALE**  
 20.40 **PIGG PONG** - Opinioni a confronto su fatti e problemi d'attualità  
 21.40 **L'APPARTAMENTO** - Film - Regia di Marco Ferreri e Isidoro M. Fari, con José Luis, Lopez Vazquez, Maria Carrillo, Concha Lopez Silva  
 22.48 **NEL BOSCO DI ALBERTO BEVILACQUA** - Special sul film  
 23.20 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

### TV 2

12.30 **MERIDIANA** - «Parlare al femminile»  
 13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**  
 13.30 **DSE - WE SPEAK ENGLISH**  
 14.00 **IL POMERIGGIO**  
 14.10 **LE CINQUE GIORNATE DI MILANO** - (Ultima puntata)  
 15.25 **DSE - MONOGRAFIE: L'ANIMALE UMANO** - (1ª parte)  
 16.00 **TRE RAGAZZI INQUIETI** - (Telefilm)  
 16.55 **STARSKY E HUTCH** - «Debito in sartoria» - (Telefilm)  
 17.45 **TG 2 - FLASH**  
 17.50 **TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**  
 18.05 **STEREO 2** - Settimanale di informazione musicale  
 18.50 **BUONASERA CON... ALDO E CARLO GUFFRÈ** - Segue il telefilm comico «Siamo tutti inquina»  
 19.45 **TG 2 - TELEGIORNALE**  
 20.40 **I RAGAZZI DI CELLULONIDE** con Massimo Ranieri, Lino Troisi, Alfredo Pea, Anna Maria Rizzoli, Leo Gullotta. Regia di Sergio Solima - (1ª puntata)  
 21.55 **ANNO INTERNAZIONALE HANDICAPPATI** - «Cosa stanno dicendo...» - «Un posto al sole»  
 23.10 **TG 2 - STANOTTE**  
 23.20 **DSE - ESSERE DONNA, ESSERE UOMO** - «Autorevole» - (8ª puntata)

### TV 3

10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Torino e zone collegate  
 12.30 **INVITO** - «Cento città d'Italia» - «Manera, la città del sesso»  
 17.40 **VENT'ANNI AL 2000** - Intervista con Giulio Carlo Argon - (5ª puntata)  
 18.10 **FRANCHE DURA LA MEMORIA** - (5ª puntata)  
 19.00 **TG 3** - Intervallo con: Gianni e Pinotto  
 19.35 **MELONDS E MONTAGNARDS** - «Montari, ahindini e ahazze reale» - (1ª puntata)  
 20.00 **DSE - SCHEDE CINEMATOGRAFICHE** - «La Vergogna» - (1ª puntata)  
 20.40 **PROVA GENERALE** - «Giandrea Gavazzeni e i vincitori del Concorso Calles»  
 21.40 **AUDITORIUM** - «L'Orchestra di Torino tra storia e futuro» (Anniversario)  
 22.40 **TG 3**

### RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.  
 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 13 GR1 flash; 14, 17, 18.45, 23, 6.03 Almanacco del GR1; 6.44 leri al Parlamento; 6.10, 7.40, 8.45 La combinazione musicale; 7 GR1 lavoro; 9.02, 10.03 «Radio anch'io 81»; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Un giorno dopo l'altro; 11.44 Moll Flanders; 12.03 Via Asiago tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 Giuseppe, Giuseppe; 15.03 Errepiuno; 16 il paginone; 17.30 La gazetta; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Spaziolibero; 19.30 Una storia del jazz; 20 Su il sipario, alla maniera del Grand Guignol; 20.45 Incontro con... 21.03 Musica da vedere; 21.30 Cronaca; 21.45 Autoradio flash; 22 Due in palcoscenico; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audiobox; 23.03 Oggi al Parlamento, la telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30. 6-6.06-6.35-7.05-8.10 I giorni (al termine sintesi dei programmi); 7.20 Momento di riflessione; 9.05 Il promessi sposi (al termine: Musica da riascoltare); 9.32, 15 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2 - Sport; 11.32 Il bambino nella letteratura moderna; 11.56 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Cos'è la glosia; con M. Vitti; 13.41 Sound-track; 16.32 Sessantaminiuti; 17.32 «Enide»; 18.05 La ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Mass-music; 22.22.50 Città notte; Milano; 22.20 Panorama parlamentare.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.55, 6 Quotidiana radiotele; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.40 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12.00 Pommeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio; 21 Il monarca lombardo; 22.30 Biennio; 23.03 Sound-track; l'avanguardia; 22.30 Attraverso la porta di Duchamp; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

## MERCOLEDI

### TV 1

10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Torino e zone collegate  
 12.30 **DSE - SCHEDE - ARCHEOLOGIA** - «Roma sotterranea» - (Replica 2ª puntata)  
 13.30 **SULLE ORME DEGLI ANTENATI** - Settimanale di archeologia  
 14.00 **TELEGIORNALE**  
 14.30 **LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR** - (11ª episodio)  
 14.30 **OGGI AL PARLAMENTO**  
 15.00 **DSE - I VICHINGHI** - (5ª puntata)  
 15.30 **CAPITAN FUTURO** - Cartoni animati  
 16.00 **I SOPRRAVSSUTTI** - con Carolyn Seymour, Ian Mc Culloch, Lucy Fleming  
 16.30 **CORRI E SCAPPA BUDDY** - (10ª episodio)  
 17.00 **TG 1 - FLASH**  
 17.05 **VIVENDO DANZANDO** - «Lo festai il ballerino?» - (3ª parte)  
 17.25 **PERCHÉ DELLO SPORT** - La grinta  
 17.45 **BUGS BUNNY** - «Bugs Bunny ne fa tutti i colori»  
 18.20 **CLACSON** - Dialogo con gli automobilisti  
 18.50 **LA VALLE DEI CRADDOCK** - «1917: Una brutta stagione» - (11ª episodio)  
 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**  
 20.00 **TELEGIORNALE**  
 20.40 **SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA** - «Senza domani» - con Christopher Connelly, Bruce Glover  
 21.35 **LA PAURA** - (prima puntata)  
 22.15 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**  
 22.20 **MERCOLEDI SPORT** - Al termine: TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

### TV 2

12.30 **MERIDIANA** - Lezione in cucina  
 13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**  
 13.30 **DSE - WE SPEAK ENGLISH**  
 14.00 **IL POMERIGGIO**  
 14.10 **LE CINQUE GIORNATE DI MILANO** - (3ª puntata)  
 15.25 **DSE - FRANCESCO RERI E OGGI** - Conversazione in studio  
 16.00 **TRE RAGAZZI INQUIETI** - Telefilm  
 16.55 **STARSKY E HUTCH** - «Una bambina tutta sola» - Telefilm  
 17.45 **TG 2 - FLASH**  
 17.50 **TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**  
 18.05 **MUPPET SHOW** - con i pupazzi di Jim Henson  
 18.30 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso  
 18.50 **BUONASERA CON... ALDO E CARLO GUFFRÈ** - segue il telefilm comico «Il rock del dottore»  
 19.45 **TG 2 - TELEGIORNALE**  
 20.40 **GEORGE SAND** - con Olga Karlatos, Anna Prochman, Italo Dall'Orto. Regia di Giorgio Albertazzi - (1ª episodio)  
 21.40 **SCENE DA UN'ANNUNCIA** - «Dietro con un fiore» - Telefilm  
 22.30 **TG 2 - STANOTTE**

# Il Saggio dietro la cinepresa

«I veleni e i sorrisi di Don Luis»: è il titolo del ciclo dedicato al grande Buñuel che comincia stasera in TV. Nove film per oltre un cinquantennio di creazione

Nove film tra gli oltre trenta realizzati nell'arco di quasi cinquant'anni, da Luis Buñuel sostituiscono forse una traccia soltanto «simbolica» di un tribolato viaggio attraverso il cinema contraddistinto spesso da provocatorie accezioni surreali (Un chien andalou, L'âge d'or) e da sulfurei bagliori dalle rifrangenze sarcastiche (Las Hurdes, Los olvidados, El ciego, El ángel, El verdugo, Nazarin, Viridiana, Tristana, Il fascino discreto della borghesia, Il fantasma della libertà, Quell'oscuro oggetto del desiderio).



Due immagini di Buñuel e tre inquadrature da «Il fantasma della libertà»: «I figli della violenza» e «Il fascino discreto della borghesia»

Ha ragione, però, Pietro Pintus, curatore del ciclo cinematografico (che comincia stasera sulla Rete due, ore 21.35) intitolato argutamente «I veleni e i sorrisi di Don Luis», quando così spiega la forza esiguita dell'omaggio: «reso all'oggi ultratraguardo cinematografico aragonese: «Una rassegna certamente incompleta (di molti film non è stata possibile acquisire i diritti, altri sono stati «inseguiti» e «persi» in una ricerca che è durata cinque anni...), ma che offre al grande pubblico televisivo l'opportunità di mettere a confronto alcuni momenti espressivi ricchi di significato e di anticipazioni del cosiddetto periodo messicano del regista con le opere più affascinanti della grande stagione buñueliana».

Probabilmente, pleonastico parrebbe qualsiasi commento su ogni singolo film compreso nel «cartellone» televisivo. Basta, peraltro, constatare che la forza esiguita «personale» buñueliana offre già per se stessa uno scorcio abbastanza illuminante ed esauriente del più tipico, stratificato spessore simbolico ed espressivo del metodo creativo del consacrato maestro spagnolo. Significative sono le due in proposito: «Non solo il cinema di Buñuel è pieno di

sogni o ha spesso un andamento totalmente onirico, ma soprattutto esso fa costante appello al rapporto onirico che si stabilisce tra spettatore e schermo. Ogni suo film invoca la speranza di toccare le vene nascoste, di turbare i legami profondi... Buñuel finisce così per narrare quasi sempre il rapporto di scontro tra istinto (desiderio, fame) e realtà (norme morali, religiose, società borghese).

tutto il suo cinema («Certo, ho fatto dei film brutti, ma sempre moralmente degni») permeato d'humour e di tragico, d'allegria e di folgoranti illuminazioni poetiche. Non è davvero il caso di «santificare», ora, con i toni di una stucchevole apologia, Luis Buñuel, poiché la rinascente «compietas» tra questo gran vecchio e un pubblico crescente di estimatori s'incarica per se stessa di esaltarne la liberatoria concezione del mondo, del cinema, della vita. La sua fatica, «scandalosa» carriera cinematografica, il naturale disincanto, l'ironia bruciante delle visionarie irruenze trasgressive dei film degli inizi (Un chien andalou, L'âge d'or) come delle sardoniche trasfigurazioni delle opere della piena maturità (Il fascino discreto della borghesia, Il fantasma della liber-

tà, Quell'oscuro oggetto del desiderio) — a fare di Luis Buñuel l'inarriocabile, infido fustigatore dei nostri costumi, dei nostri tempi, «... un vecchio saggio che ben conosce le passioni dell'uomo e le sue miserie...». A suffragio di quanto finora detto, risultano largamente probanti sia i film messicani (I figli della violenza, Susanna, adolescente torbida, Lui, Nazarin), sia quelli dell'ultima, grande stagione europea (La via lattea, «scandalosa» carriera della libertà, Quell'oscuro oggetto del desiderio). Anche se — va detto — l'indubbia genialità buñueliana viene modulata, di volta in volta, su spurie, e pur intriganti, suggestioni melodrammatiche traggianti ora a Freud ora al «divin marchio» o altrimenti dispiegata in

apologhi di ambigua, spesso enigmatica fascinazione profetica. Attualissima riecheggia, ad esempio, una delle non troppo frequenti professioni di fede o, meglio, di stoico disincanto del «gran vecchio» quando sofferamente ebbe a constatare: «Oggi, la violenza è dappunche. Ci sono le guerre, le rivoluzioni, il terrorismo, la violenza non serve più a niente. Io sono stato terrorista teorico. Oggi, lo orrore del terrorismo, anche la collaborazione fra l'Opera e alcune scuole popolari di musica, in virtù della quale si terranno, parallelamente alla rassegna, dei seminari al Centro Jazz St. Louis, al Testaccio, e al Lab II. L'altra critica riguarda la mancanza di jazzisti italiani in cartellone, ma — ha detto il direttore artistico Gioachino Lanza Tomasi — è stata una scelta consapevole e meditata: si tratta di una prima iniziativa, che intende focalizzare l'attenzione su aspetti specifici del jazz statunitense; altre ne seguiranno, fra pochi mesi, dedicate ai «nuovi jazzisti» italiani ed europei.

Il programma della rassegna è indubbiamente ricco, come si conviene al prestigio di un ente lirico, anche se mostra al suo interno qualche sintomo di squilibrio. Ci sono praticamente due linee: l'una, pensata e coerente, imperniata sulla documentazione del lavoro che si svolge nei due più avanzati conservatori d'America (attorno a personalità della statura di George Russell, Gunter Schuller e Dave Burre), e cioè quelli di Boston e di Detroit; l'altra è sostanzialmente una parata di «star» (con una prevalenza di sassofonisti) di alto livello che presumibilmente, con qualche eccezione, verranno a testimoniare un passato illustre ed un presente povero di tensioni intellettuali.

Il programma della rassegna è indubbiamente ricco, come si conviene al prestigio di un ente lirico, anche se mostra al suo interno qualche sintomo di squilibrio. Ci sono praticamente due linee: l'una, pensata e coerente, imperniata sulla documentazione del lavoro che si svolge nei due più avanzati conservatori d'America (attorno a personalità della statura di George Russell, Gunter Schuller e Dave Burre), e cioè quelli di Boston e di Detroit; l'altra è sostanzialmente una parata di «star» (con una prevalenza di sassofonisti) di alto livello che presumibilmente, con qualche eccezione, verranno a testimoniare un passato illustre ed un presente povero di tensioni intellettuali.

Si apre, martedì 27 ottobre, con il trio del pianista Tommy Flanagan (sideman di lusso della «first lady» Ella Fitzgerald), con un inedito trio comprendente l'altosassofonista Lee Konitz e i francesi Stéphane Grappelli (violino) e Martini Solal (piano), e con Mel Tomars, «enfant prodige» della classe, affermatosi professionalmente nell'era del «cool jazz», che sarà accompagnato dal pianista inglese George Shearing. La sera successiva vedrà in scena la straordinaria «vocalist» Betty Carter, il «saxophone colosso» Sonny Rollins (in una formazione spettacolarmente meno clatronda di quella che era con lui a Perugia), e il World Saxophone Quartet (che è un po' una summa del «hot jazz» newyorkese, e comprende Julius Hemphill, David Murray, Oliver Lake e Hamiet Bluiett), eccezionalmente accompagnato dall'intramontabile Max Roach. Il maestro del percussionismo bopistico non è nuovo a collaborazioni con musicisti di generazioni successive alla sua, ma questa combinazione si annuncia senza dubbio particolarmente interessante. La chiusura, giovedì 29, è riservata al raffinato alto sassofonista Phil Woods, e ai due nuclei di musicisti dei conservatori di Boston e Detroit: il primo comprendente George Russell (maître à penser del jazz orchestrale contemporaneo), Gunter Schuller (teorico del movimento «third stream», che negli anni 60 tentò di fondere elementi del lessico «classico» e di quello jazzistico), la cantante Jeanne Lee, il pianista Ran Blake e Anthony Braxton; il secondo formato dal pianista Dave Burrr, dal trombonista Curtis Fuller, dal batterista Roy Brooks, dalla cantante Angie Smith, da Marcus Belgrave e Ralph Armstrong.

## I nove film del ciclo televisivo

### Dai poveri delle «bidonville» al fascino della borghesia



**I FIGLI DELLA VIOLENZA** («Los olvidados») MESSICO 1950. L'odissea di due ragazzi nelle bidonville di Città del Messico. Jabbo è un delinquente incallito, Pedro ha dei momenti di bontà che non bastano a salvarlo. Muoiono entrambi, come vittime sacrificali. Attori presi dalla strada, sconosciuti ma efficacissimi. L'occhio crudele del Buñuel surrealista si spira mirabilmente con toni vicini al neorealismo italiano.

**ADOLESCENZA TORBIDA** («Susanna») MESSICO 1950. Ben prima di Viridiana e del Diario di una cameriera, la storia di una adolescente che porta scompiglio nel mondo degli adulti. Uscita di galera «per miracolo», Susanna metterà a soqquadro con la propria bellezza un'intera azienda agricola. Ma la prigione l'attende ancora, perché i miracoli non esistono se non in sogno.

**LUI** («El»). MESSICO 1952. È il film «padre» di Quell'oscuro oggetto del desiderio. Franco, un dignitoso quarantenne, ricco e misgino, rimane folgorato dall'ingresso, nella sua vita arida, di una bellissima fanciulla. Riesce a sposarla, ma la sua possessività si trasforma in follia. Finisce in convento, tutt'altro che rinvavito.

**NAZARIN** («Nazarin»). MESSICO 1958. È giusto essere santi in un mondo pieno di crudeltà? E quanto si chiede Don Nazarin, prete poverissimo che vive nel Messico di Porfirio Diaz: la sua (forse eccessiva) bontà gli ha già fatto passare dei bei guai. Il dono di un ananas da parte di una pove-

ra vecchia basterà a scaldargli il cuore? Don Nazarin è un Francisco Rabal giovane, molto inteso.

**LA VIA LATTEA** («La Voie Lactée»). FRANCIA 1969. Primo «colori» del ciclo, nonostante il titolo non è un film di fantascienza. La «Via lattea» è quella che, attraverso Francia e Spagna, porta due pellegrini (Paul Frankeur e Laurent Terzieff) verso il santuario di Santiago de Compostella. Definirlo un viaggio attraverso il cristianesimo non è azzardato: ancora più importante dire che è un film divertente, costellato di episodi surreali, di incontri assurdi nel nome della vita che va al di là delle religioni.

**TRISTANA** («Tristana»). SPAGNA-FRANCIA-ITALIA 1970. Una splendida Catherine Deneuve e un ottimo Fernando Rey sono la coppia che segna il ritorno di Buñuel in Spagna. Lei orfana, lui il suo tutore che l'adotta per poi innamorarsene fatalmente. Lei preferisce Horacio (Franco Nero), ma il loro amore finisce male. Restare con il vecchio? Giammai, meglio lasciarlo schiattare.

**IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA** («Le charme discret de la bourgeoisie»). FRANCIA 1972. È il primo segnale che Buñuel sta tornando, con rinnovata saggezza, agli spiriti surrealisti. Cinque borghesi vivono a Parigi: non riescono a dormire perché gli incubi li perseguitano; non riescono a mangiare perché succede sempre qualco-

sa di «strano» che li interrompe. Ciò nonostante, pare proprio che il loro fascino resti incorrotto. Un film superbo, beffardo, spiritosissimo, in cui Don Luis è quasi al suo meglio.

**IL FANTASMA DELLA LIBERTÀ** («Le fantôme de la liberté»). FRANCIA 1974. «Abbasso la libertà», gridano i patrioti spagnoli mentre i soldati di Napoleone li fucilano in nome della rivoluzione. Spostatosi ai nostri giorni, Buñuel se la prende con le nostre libertà immaginarie fustigandole in una serie di piccoli episodi, legati come una catena, assolutamente spessosi, assassini osannati come eroi, gente che si riunisce a tavola per fare la cacca in gruppo, morti che chiamano al telefono. È un sogno divertito, è cinema (questo sì) in libertà.

**QUELLOSCURO OGGETTO DEL DESIDERIO** («Cet obscur objet du désir»). FRANCIA-SPAGNA 1977. Ultimo (per ora), splendido film del gran vecchio, con l'anziano Don Mateo (Fernando Rey, affezionatoissimo) che si innamora di Sanchita, giovane spagnola che gliene combinerà di tutti i colori. Doveva esserci Maria Schneider, nel ruolo della ragazza: dopo innumerevoli scontri, Buñuel la sostituì con due attrici — Caroline Bouquet e Angela Molina — che si alternano nel ruolo a sancire insieme l'inafferrabilità della donna e la prodigiosa fantasia, l'ineffabile libertà del film.

Alberto Crespi

## Roma: il jazz nel tempio della lirica

# One, two, three... all'Opera si cambia musica

ROMA — La musica jazz rientra al Teatro dell'Opera romano, dopo un'assenza di un paio di anni (fu sede di alcuni dei concerti di «Un certo discorso», con tutti i crismi dell'ufficialità (stavolta la rassegna è promossa direttamente dall'ente e dal Comune di Roma) e con qualche inevitabile polemica).

L'iniziativa solleva, intanto, alcune perplessità nei numerosi soggetti privati (club, associazioni, ecc.) che a Roma si occupano di jazz, e che accusano l'Opera di «concorrenza sleale», trattandosi di un ente pubblicamente sovvenzionato. Perplesità da un lato assurde — come ha rilevato l'assessore Nicolini nella conferenza stampa tenutasi ieri mattina — se intendono confinare l'Opera in un ambito di competenza rigidamente delimitato; dall'altro legittime, dato che, dopo una tradizionale latitanza, l'ente lirico romano interviene in un settore che ha già una ricca vita concertistica, e dovrebbe preoccuparsi di farlo tenendo presente le esigenze di coordinamento dell'attività, contribuendo — assieme al Comune — a mettere ordine in una programmazione già sufficientemente caotica (e che nella scorsa stagione ha sfiorato aspetti di concorrenzialità addirittura grotteschi). Un primo segnale positivo in questo senso è la collaborazione fra l'Opera e alcune scuole popolari di musica, in virtù della quale si terranno, parallelamente alla rassegna, dei seminari al Centro Jazz St. Louis, al Testaccio, e al Lab II.

L'altra critica riguarda la mancanza di jazzisti italiani in cartellone, ma — ha detto il direttore artistico Gioachino Lanza Tomasi — è stata una scelta consapevole e meditata: si tratta di una prima iniziativa, che intende focalizzare l'attenzione su aspetti specifici del jazz statunitense; altre ne seguiranno, fra pochi mesi, dedicate ai «nuovi jazzisti» italiani ed europei.

Il programma della rassegna è indubbiamente ricco, come si conviene al prestigio di un ente lirico, anche se mostra al suo interno qualche sintomo di squilibrio. Ci sono praticamente due linee: l'una, pensata e coerente, imperniata sulla documentazione del lavoro che si svolge nei due più avanzati conservatori d'America (attorno a personalità della statura di George Russell, Gunter Schuller e Dave Burre), e cioè quelli di Boston e di Detroit; l'altra è sostanzialmente una parata di «star» (con una prevalenza di sassofonisti) di alto livello che presumibilmente, con qualche eccezione, verranno a testimoniare un passato illustre ed un presente povero di tensioni intellettuali.

Filippo Bianchi

## PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
- 10.00 JO GALLARD - «Una donna d'affari», regia di Christian Jacques - (4° episodio)
- 10.50 LA FAMIGLIA MEZEL - Disegni animati
- 11.15 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
- 12.05 DOCTOR WINDO - La sconfitta degli Zgorni - (4° parte)
- 12.30 L'ANNO MILLE - «La nostalgia dell'Impero» - (1° puntata)
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR - (8° episodio)
- 14.30 SABATO SPORT - Pisa: Ciclismo - Incontro di pallacanestro A1
- 16.30 TURI E I PALADINI - con Riccardo Cuccolla, Rosalino Cellamare, Maria D'Angelo - (1. e 2. parte)
- 17.00 TG1 - FLASH
- 18.25 SPECIALE PARLAMENTO
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 FANTASTICO 2
- 22.00 FOTO DI GRUPPO - Il fantasma nella mada
- 23.00 PROSSIMAMENTE - programmi per sette sere
- 23.15 TELEGIORNALE
- 23.45 DSE - MEDICINA '81 - Patologia del sonno - (4° puntata)
- TV 2**
- 10.00 FRANCIA DA RIMINI - Orchestra e coro dell'Ente Arena di Verona, direttore Maurizio Arena
- 12.20 L'ISPEZIONE MASKA - Cartoni animati
- 12.30 REPLAY - Attraverso trent'anni di cronaca
- RADIO 1**
- ONDA VERLE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.00, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
- GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.15 Qui parlo al sud; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Week-end; 10.15 «Un duello di G. Casanova»; 10.05 Vannoni; incontri musicali del mo tpo; 11.30 Blackout; 12.20 Giocattoli; 13.20 Mondo-motor; 13.30 Mu-

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 14.00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
- 14.30 BACIAMO, KATE! - Con Howard Keel, Kathryn Grayson, regia di George Sidney
- 16.15 IL BARATTOLO
- 17.45 TG2 - FLASH
- 18.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 18.05 TG2 - DRIBBLING
- 18.50 BUONASERA CORU - ALDO E CARLO GIUFFRÈ
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 UNA STORIA DEL WEST - (Il Chisholm), con Robert Preston, Rosemary Harris, Ben Murphy, regia di Noel Stuart - (8° puntata)
- 21.35 I FIGLI DELLA VIOLENZA - Con Estela Inda, Miguel Icañ, Alfonso Mejia, regia di Luis Buñuel
- 23.05 TG2 - STANOTTE
- TV 3**
- 16.45 INVITO - «Destinazione Tokyo» - Con Cary Grant, John Garfield, Alan Hale, regia di Delmer Daves
- 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 19.00 TG3 - Intervista con Gianni e Pinotto
- 19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla terza rete
- 20.05 VIDEO INFO - CHE PASSIONE! - Cinescopio in 30 anni di televisione italiana - (10° puntata)
- 20.40 LA CERTOSAIA DI... «L'ombra del parabolo» - Con Gérard Philipe, Renée Faure, Maria Caserès, regia di Christian-Jaque - (1° episodio)
- 22.25 LA PAROLA E L'IMMAGINE - Quaderni
- 22.55 TG3
- 19.30, 22.30, 6 - 6.06 - 6.35 - 7.05 - 8 Tutti questi anni fa i promessi sposi; 9.32 In diretta dalla terra; 10 Spiciale GR2 motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni rag; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15 Breve viaggio nel mondo di Beethoven; 15.30 GR2; 15.42 Hit parade; 16.37 Spiciale GR2 agric; 17.02 N. Taranto presenta: «Unione di farze»; 17.32 «Un aperitivo dal ponte»; di A. Miller; 19.15 Concerto grande per Napoli; 19.30 Protagonisti del jazz; 21 Festival di Venezia '81; 22.30 Pelier d'essi; 22.50 Città notte; Acosta.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6 Quotidiana radiore; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Folk concerto; 10 mondo dell'economia; 11.48 Succede in Italia; 12 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 15.18 Centrosport; 17-19.15 Spacetime; 20 «Pranzo alle otto»; 21 Da Torino musica; Rassegna musicologica; 22 Concerto del coro da camera; 23 Il jazz.

### UTENSILI ELETTRICI FORTI E FEDELI

## costruiti per chi è del mestiere

Costruiti per essere duttili e potenti, precisi e resistenti. Professionali al punto da sottostare ai più severi collaudi, ma con una tale varietà di accessori da far felice un hobbista. Costruiti per la massima sicurezza di chi lavora e per funzionare sempre.

Costruiti per aggredire con forza ogni lavoro ed eseguire fedelmente anche i progetti più delicati. STAYER, forti e fedeli, per chi non usa gli utensili come giocattoli.

# Partita a scacchi col Granduca

L'inglese Terry Hands ha inaugurato la stagione dello Stabile di Genova con «Donne attente alle donne» sanguigno dramma di Thomas Middleton. I conflitti d'una Firenze immaginaria segnano così l'esordio di un'annata d'Oltremarica



Una scena di «Donne attente alle donne», il dramma di Thomas Middleton diretto dal regista inglese Terry Hands.

Dal nostro inviato

GENOVA — Inglese il testo: Donne attente alle donne di Thomas Middleton (1590-1627). Inglese il regista, Terry Hands. Inglese, o anglicizzati, i suoi principali collaboratori (l'algerino Abdelkader Farrah per scena e costumi, Guy Woolfenden per le coreografie), tutti gentilmente concessi dalla Royal Shakespeare Company. Ma italiano (ovviamente, o quasi) il traduttore, Luca Fontana, italiano la compagnia, italiano il regista assistente, Marco Sciacaluga, italiani i bravi tecnici (a cominciare da Sergio Rossi, direttore delle luci). Si aggiunga che Donne attente alle donne deriva il suo argomento (cosa non rara, nel luogo e nell'epoca) dalla novellistica italiana: precisamente dalla storia di Bianca Capello, narrata da Celio Malespini, e tratta a sua volta da fatti di cronaca. Dal punto di vista aritmico, il conto è più o meno in pari.

Per dire dell'insieme del progetto, che vede il Teatro di Genova impegnarsi, nella stagione '81-'82, in una rassegna esemplificativa (saranno, a bilancio chiuso, quattro spettacoli e un recital) della drammaturgia d'oltre Manica, dagli Elisabetiani e Giacomini alla Restaurazione, bisognerà attendere la primavera. Per ora, annottiamo questa prima edizione italiana di un'opera, ritenuta fra le maggiori, di un autore da noi misconosciuto, anche se Luca Ronconi, con i Lunatici e poi con Una partita

a scacchi, ce ne aveva fatto apprezzare qualche non secondario aspetto.

Difesa è, tra gli studiosi e gli specialisti, l'opinione che Middleton, perfino più di Shakespeare, «ha l'occhio disincentrato... osserva e rappresenta senza giudicare» (Gabriele Baldini). E gli si attribuisce, peraltro, approfondita esperienza della vita sociale del tempo suo. Così, non sembra difficile individuare motivi economici e di classe nella vicenda di Bianca, che rapita nella sua Venezia è sposata da un modesto borghese, Leanzio, il quale la conduce a Firenze, dove abita, attrice la cupidigia del vizioso Granduca, e ne diviene l'amante.

Leanzio si consola fra le braccia di una matura, vogliosa vedova, Livia, che pur ha agito da ruffiana nella tresca, ed è corresponsabile, inoltre, di un mezzo incesto, avendo indotto, con abili menzogne, la nipote Isabella, figlia di uno scemo e promessa in moglie ad uno sciocco, a legarsi ingretamente a Ippolito, fratello di Livia stessa e, dunque, zio della ragazza.

Da un tale intreccio «parallelo» scaturisce la scintilla che, dopo l'uccisione del povero Leanzio per mano di Ippolito (malignamente sollecitato dal Granduca a difendere il dubbio onore della sorella), propaga la fiamma dei rancori reciproci, da cui, poiché «vendetta chiama vendetta», un buon numero di personaggi sono travolti a morte atroce. Il Cardinale, fratello del Granduca e suo inascoltato ammonitore,

tira la morale deprecando, una volta ancora, le disastrose conseguenze della libidine. Ma, in effetti, sentiamo che lo sguardo di Middleton rimane freddo, distaccato, come quello di uno scrupoloso resocontista dei tragici eventi.

L'allestimento di Terry Hands colpisce, in modo prioritario, sul piano visuale. Il palcoscenico del Genovese è stato ampliato nel senso della profondità. Ciò non tanto dà respiro al movimento degli attori, quanto consente di situare (e al caso spostare) una serie di elementi plastici, dalla funzione più allusiva che strutturale: manichini nudi maschili e femminili, facili emblemi di lusso e lussuria, e, soprattutto, tre grandi busti (un re, una regina, un cardinale), su piedistalli svassati e trasparenti, come giganteschi pezzi d'un immaginario gioco di scacchi.

Una partita a scacchi si gioca, infatti, qui (tra Livia e la

madre di Leanzio, a copertura e riscontro della seduzione di costei da parte del Granduca), ma quel momento, benché importante, è accompagnato da un discorso intessuto di accente metafora, non sembra in grado di proiettare la sua forma, diciamo così, sul dramma nel suo complesso (come avviene invece nell'ultima e singolarissima commedia di Middleton, intitolata appunto A game at chess). E comunque, se l'idea al regista era venuta, non ha poi troppi sviluppi.

Domina, piuttosto, un eclettismo non molto lontano dalla maniera. I costumi, intonati (come il resto) su gradazioni cromatiche dal rosso cupo al violetto (ma candida è, similmente al nome e in contrasto col suo agire, la veste della protagonista), svariano nelle logge dal tardo Rinascimento al pieno Ottocento, sconfinando altresì nel nostro secolo. Si distende sul tutto, all'inizio,

una vaga atmosfera vittoriana, un clima d'ipocrisia salottiera. All'avvio del terzo atto, che si svolge tra Leanzio, tornato da un viaggio d'affari, la già fedifraga consorte e la madre, ci troviamo d'improvviso davanti a un quadro attuale di meschina litigiosità domestica, il quale ci richiama a un Osborne, o meglio a un Wesker. Ma, subito dopo, ecco un banchetto apparecchiato in ambiente classicamente (o convenzionalmente) cinque-seicentesco.

Alla fine, il «teatro nel teatro» previsto da Middleton si risolve in una recita volutamente, accentratamente buffonesca, ma anche abbastanza confusionaria, forse per difetto di preparazione. Qui si tocca il tasto dolente, che quello degli attori, sui quali si presume che la guida registica sia stata meno decisa e capace.

Di solito affiatati, dato il lungo sodalizio, stavolta essi paiono fare un tantino a gomitare, anche per l'insistita

«frontalità» della rappresentazione (tutto quello spazio, in fondo, serve a poco). Non male, però, Micaela Esdra, che riesce a esprimere in discreta misura la doppiezza di Bianca, l'ambiguità di un comportamento dettato dalle circostanze, più che dal fato. E di foga presenza Marzia Ubaldo come Livia. Claudio Puglisi (Leanzio) ha il fisico del ruolo, Ferruccio De Ceresa, Raffaele Giangrande, Myria Selva offrono dignitose prestazioni, mentre il «lato comico» è moderatamente assicurato da Ugo Maria Morosi e Camillo Mili, ed Eros Pagni si diverte, pure lui, nelle brevi sortite del Cardinale. Ma Ennio Balbo (il Granduca), Orazio Orlando (Ippolito) e Gabriella Zamparini (Isabella) sono, chi più chi meno, fuori parte.

A nessuno, tuttavia, è mancata, alla «prima», la sua porzione di applausi.

Aggeo Savioli

«Sogno di una notte d'estate», un'opera rock?

## In questo «musical» anche Shakespeare può essere un punk

MILANO — Prendete William Shakespeare, ritegolate con amore ma anche con la voglia di rimescolare le carte. Scegliete un testo (fabesca, divertente, ma ambiguo, colmo di scambi di ruoli e di travestimenti dove si usano filtri d'amore come il Sogno di una notte d'estate. Pensate però a questo testo non come a un monumento, ma piuttosto come a un pretesto e ambientatelo in epoca vicina a noi.

Aggiungeteci, poi, un gruppo di teatranti che consideri la musica come una dimensione della propria vita, e se questi attori hanno voglia di rischiare alla ricerca di un interprete che da noi quasi non esiste, che sappia anche danzare e recitare, avrete un musical, e se vi piace il musical, questo Sogno di una notte d'estate, presentato l'altra sera con grande successo all'Elfo, è per voi.

Ma non aspettiamoci, dunque, da un gruppo che ha sempre adattato gli autori, nei quali si è imbattuto, alla propria sensibilità e alla propria storia, una messinscena fedele. Del resto le ottime musiche di Mauro Pagani sono lì a parlarci di quotidianità. Non è Shakespeare, dirà qualcuno, può darsi, ma William è talmente grande da riportare anche questa, eventuale, dissacrazione: musical il tuo nome è teatro.

Dunque pensiamo a questo Sogno come a un testo che venga riletto con la volontà onnivora di impossessarsene: questa mi sembra sia l'idea di Gabriele Salvatores che, oltre all'adattamento del lavoro durissimo compiuto dai quattro protagonisti della danza (e le coreografie semplici ma efficaci sono di Elisabeth Boeke e Patrizia Fachini), ci troviamo così di fronte a uno spettacolo senza gigantesmi che certo ha i suoi punti e i suoi punti morti, ma spiritoso, intelligente, senza prosopopea.

A questa fatica del gruppo dell'Elfo hanno anche collaborato gli Anfiction: e ci chiediamo che cosa sarebbe stato questo Sogno se non fosse stato di Thury, di eccezionale bravura, che ricorre qui, addirittura tre ruoli. Ma tutti gli attori hanno dato il massimo e, oltre a quelli già nominati, ricordiamo anche Claudio Bisio che è, a noi, il Elfo e il Tesse, e Renato Bertini, applauditissimi con tutti i loro compagni più volte, anche a scena aperta.

Maria Grazia Gregori

A proposito del concerto di Dalla a Milano

## La musica, la poesia e quei «grandi affari»

MILANO — Piazza del Duomo è strapiena di grandi stretti un addosso all'altro per impedire al vento gelido di raffreddare la serata. A Milano giovedì faceva molto freddo, uno di quei freddi in cui si profumano di neve che la tramontana ogni tanto riesce a trascinare giù dalle Alpi. Ritornava, dopo quasi quattro anni, Lucio Dalla, il cantautore più famoso e ascoltato, e per lui ottantamila ragazzi hanno lasciato i bar, le periferie, le case, le panchine dei giardini, la noia e qualcosa di peggio.

I cantautori sono persone strane: vanitosi, ambigui, molto preoccupati di se stessi, spesso sono molto ricchi e qualcuno di loro ha scoperto che è inutile sentirsi in colpa. Ma i cantautori, molto tempo prima che nascesse Castelporziano e Piazza di Siena, hanno capito che la gente ha bisogno della poesia come del pane e della luce: e per questo, come è giusto che sia, la gente vuole loro molto bene ed è disposta a riconoscere alla poesia un prezzo così alto da far traboccare qualunque paniera.

Questo amore senza prezzo, ormai lo sappiamo tutti ed è diventato terribilmente fuori moda ripeterlo, altrimenti una macchina d'affari che diventa sempre più gigantesca e micidiale. E a-bile, anche, e «democratica», se è vero, come è vero, che il concerto di Dalla a Milano era gratuito proprio perché era stato organizzato da una

rivista, «Sorrisi e canzoni», che è strapiena di grandi stretti un addosso all'altro per impedire al vento gelido di raffreddare la serata. A Milano giovedì faceva molto freddo, uno di quei freddi in cui si profumano di neve che la tramontana ogni tanto riesce a trascinare giù dalle Alpi. Ritornava, dopo quasi quattro anni, Lucio Dalla, il cantautore più famoso e ascoltato, e per lui ottantamila ragazzi hanno lasciato i bar, le periferie, le case, le panchine dei giardini, la noia e qualcosa di peggio.

I cantautori sono persone strane: vanitosi, ambigui, molto preoccupati di se stessi, spesso sono molto ricchi e qualcuno di loro ha scoperto che è inutile sentirsi in colpa. Ma i cantautori, molto tempo prima che nascesse Castelporziano e Piazza di Siena, hanno capito che la gente ha bisogno della poesia come del pane e della luce: e per questo, come è giusto che sia, la gente vuole loro molto bene ed è disposta a riconoscere alla poesia un prezzo così alto da far traboccare qualunque paniera.

Questo amore senza prezzo, ormai lo sappiamo tutti ed è diventato terribilmente fuori moda ripeterlo, altrimenti una macchina d'affari che diventa sempre più gigantesca e micidiale. E a-bile, anche, e «democratica», se è vero, come è vero, che il concerto di Dalla a Milano era gratuito proprio perché era stato organizzato da una

da su necessità vere. Poi c'è l'autocompiacimento di chi conta gli ottantamila ed è convinto — ma convinto davvero — che la poesia e le piazze piene siano diretta conseguenza di «professionalità», «merchandising», «fatturati e buone amicizie».

Ma si tratta di un equivoco, esattamente speculare a quello che, qualche anno fa, ci fece credere che «lutto è politico», e che avesse di-dose di sinistra per essere di sinistra. Adesso, all'opposto, si pensa che quello che si dice non ha più importanza, perché «comunque» sarà il mercato a farne tesoro. Lo «show business» ha inglobato e piegato alle sue esigenze perfino il rock «eversivo» della Bologna, e l'attualità, figurarsi Dalla.

Ma chi constata l'apparente coincidenza di interessi tra le piazze piene e il proprio consiglio di amministrazione, e già sogna un Festival di Sanremo che ricicli i cantautori e sottoscriva la pace fatta con l'industria dei premi e pubblico giovanile, fa un'operazione rischiosa e, alla lunga, perdente: perché le «canzonette», ormai, contengono un carico di speranza e velleità troppo pesante per una gestione bottegaia dell'intera faccenda, e solo una infima parte del pubblico che compra i dischi è disposta a vedere la propria «cultura», reale o indotta che sia, nuovamente relegata a mero supporto di operazioni commerciali.

Michele Serra

## Traslochi di sofà al Tg1

Atmosfera tesa al Tg1, senza direttore dal 30 maggio quando Franco Colombo, aspirante pidista pentito, fu sospeso dall'incarico e sostituito con uno di suoi vice, Emilio Fede. In redazione circola un documento che ha già raccolto molte adesioni. Si chiede la convocazione di un'assemblea per discutere dell'assetto dirigenziale, del miglioramento della qualità dell'informazione, di un clima pesante da dissipare.

La richiesta ha trovato ostacoli, obiezioni esplicite e oblique; evidentemente c'è chi preferisce il metodo delle illusioni, delle manovre traveree.

Ma che cosa ha acuito la tensione nel Tg1 provocando la richiesta di un'assemblea?

Un giornale romano — Repubblica — ha svelato che Franco Colombo si è rifatto vivo nei giorni scorsi per telefono. Ha preteso che gli siano restituite le insegne esteriori del comando: sgombrare il suo ufficio, tenendo altrove le riunioni quotidiane (tra direttore facente funzione, caporedattori e capiservizio); ricollocare al proprio posto il divanetto e la pianta ornamentale, che Fede fece trasferire nel proprio ufficio quando Franco Colombo fu sospeso e l'altro vice — Nuccio Fava — diede le dimissioni.

Richieste che vengono immediatamente esaudite con qualche difficoltà logistica (la stan-

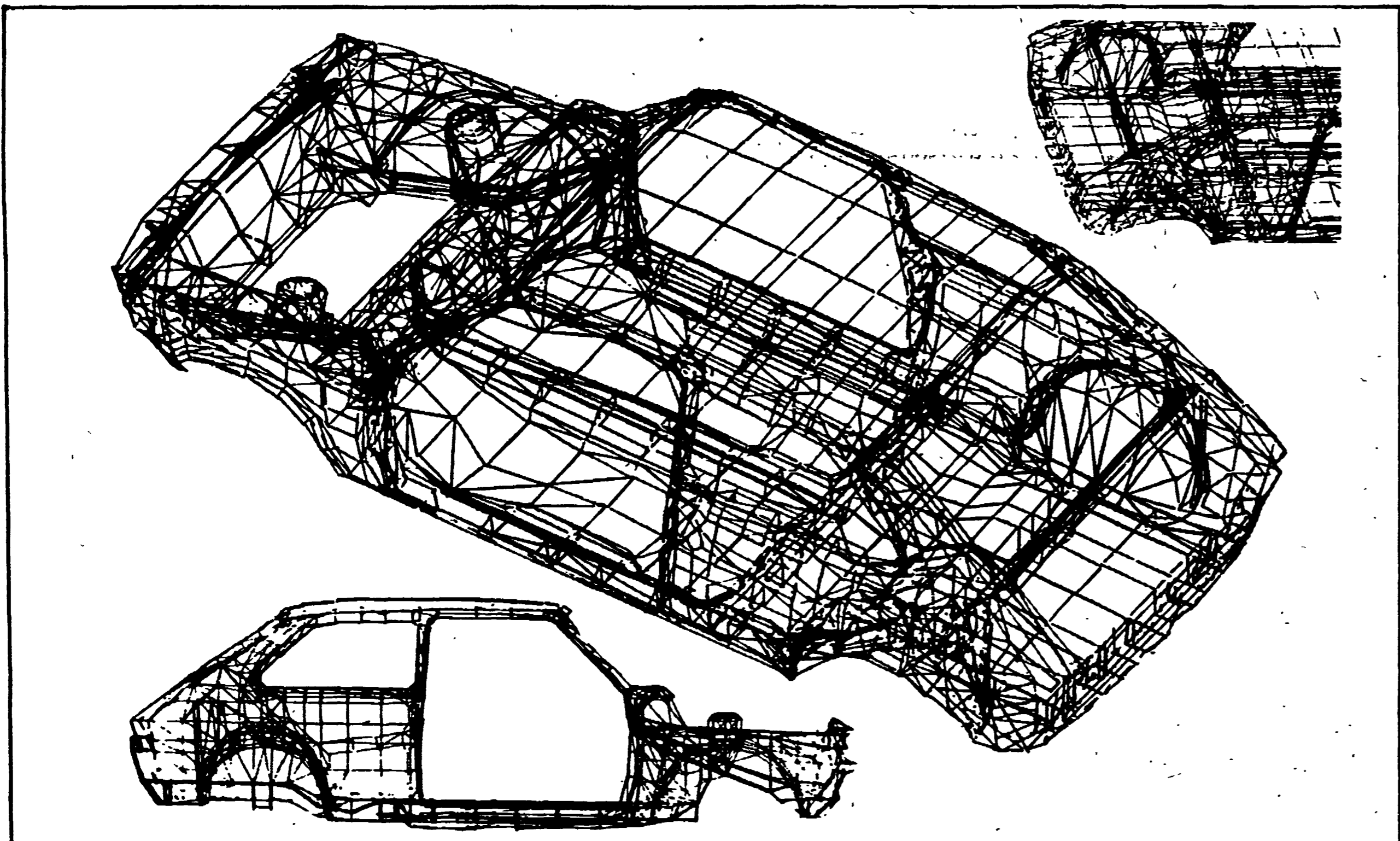
za di Fede è molto piccola), alcuni sghignazzi e un diffuso malumore. In sostanza, la redazione del Tg1 ci fa la figura di una compagine collegiale, rissosa e dispettosa, pavida e nevrotica.

Molti ritengono di non meritare una raffigurazione del genere. Ci si comincia a porre alcune domande: perché a Colombo sono stati rispolti che la stanza, di cui chiede l'agibilità, non è un suo ufficio privato, ma la sala per le riunioni del redattore? C'è qualche aspirante direttore che punta le sue carte su un balletto di digni e piante ornamentali?

Ma che cosa è prima viene da Nuccio Fava che scrive a Repubblica e al comitato di redazione: ricorda che le sue dimissioni (non ancora discusse) sono precedenti alla sospensione di Colombo; che furono originate da un suo contratto con l'allora direttore e con la maggioranza della redazione sulla valutazione da dare alla grave vicenda del P2; che, da allora, non ha rimesso piede al Tg1.

Poi arriva la richiesta di convocazione dell'assemblea: perché si affrettino i problemi seri della testata, non la collocazione di un divano e di una pianta; per salvaguardare la dignità della Testata e dei giornalisti. Per ora si può trarre una sola considerazione: che il Tg1 ha bisogno, innanzitutto e subito, di vederne assegnato un nuovo direttore con tutte le carte in regola.

B.Z.



Anche noi della Hoechst Italia lavoriamo per l'auto del domani.

L'automobile avrà un futuro solo se si riuscirà a ridurre drasticamente il suo consumo di carburante. A questo scopo, ha grande importanza, con la tecnica del motore e la forma della carrozzeria, anche il peso dell'auto. Un peso minore di 100 kg significa un consumo minore: 1 litro di carburante in meno ogni 100 km. Il Gruppo Hoechst Italia, oltre a produrre vernici, coloranti e fibre speciali per il settore automobilistico, fabbrica materiali che contribuiscono a ridurre il peso dell'auto senza diminuire la sicurezza e l'efficienza. Anzi, soltanto questi materiali permettono di realizzare particolari di maggior sicurezza e garantiscono una lunga durata eliminando il problema della corrosione. Vi sono più di 100 possibilità di impiego nell'auto per le materie plastiche e le resine sintetiche prodotte dalle aziende del Gruppo Hoechst Italia. In tutto il mondo ben 13.000 ricercatori lavorano nei vari campi della chimica per trovare sempre nuove soluzioni: solo per il settore della ricerca la Hoechst stanziava ogni anno l'equivalente di oltre 500 miliardi di lire. Per un futuro degno di essere vissuto.

Hoechst, soluzioni per l'uomo.

Hoechst

Un'auto migliore per i nostri figli, questo è il nostro impegno.

Questo poster a colori n. 5 può essere richiesto gratuitamente a: Hoechst Italia S.p.A. Servizio P.R. Piazza Stefano Turr. 5 - 20149 Milano

Dopo i capitomboli nelle Coppe, domani nuovi pericoli con i due derby e con la Fiorentina

# Juve, Inter e Roma: le deluse cercano riscatto

Bettega ha ripreso, ma le gambe sono molli; forfait di Tardelli; Cabrini prova oggi; Brady ci sarà?

I nerazzurri risentiranno dei fischi di mercoledì? Radice conta sulla sorpresa, ma sarà orfano di Jordan

Agostino: «Sono un professionista!»; il portiere: «Tutto un equivoco» - Chiarimento con Viola e Liedholm



BETTEGA: la sua presenza in campo è determinante per la Juve



BECCALOSSO: un punto di forza per lo schieramento nerazzurro



NELA (a sinistra) e MARANGON: due giallorossi sotto accusa

## Trapattoni teme solo i guai dell'infermeria

Dalla redazione

TORINO — Osservando attentamente Giovanni Trapattoni, da dopo che è tornato dal Belgio, si potrebbe in proposito coniare una diagnosi nuova: strabismo da Coppa. Parla del «retour-match» del 4 novembre contro i campioni del Belgio e pensa al derby di domani e quando si riferisce alla stracittadina, giunta alla sua 181ª edizione, guarda quella partita del 4 novembre che si presenta estremamente difficile e non soltanto perché l'Anderlecht è meno pellegrina del Celtic, ma perché la Juventus deve vincere 2 a 0 e non potrà presentarsi al meglio.

Guardare e parlare con ottimismo di Juventus-Anderlecht vuol dire tirar su il morale ad una squadra che domani nel derby rischia di pagare più la stizza che la fatica. Vincere il derby vorrebbe dire immagazzinare tanta fiducia per stravincere contro l'Anderlecht e superare il secondo turno di Coppa. Non è però quel 3 a 1 che fa diventare tutto tremendamente difficile, ma è il bollettino medico. Bettoga ieri pomeriggio ha ripreso l'allenamento e la febbre è scomparsa, ma se il termometro è sul «normale» le gambe sono sotto tono a causa di quel bombardamento di antibiotici praticato in Belgio nella speranza di recuperarlo per tempo. Bettoga comunque giocherà. Sarà invece assente «schizzo» Tardelli e Trapattoni spera di poterlo recuperare almeno per il 4 novembre. Cabrini ieri non si è allenato e stamane se la notte avrà portato... riposo controllato la risposta che saprà dare il suo ginocchio sinistro, sottoposto ad alcune specifiche sollecitazioni. Altro punto interrogativo è legato al nome di Liam Brady che contro l'Anderlecht si è procurato una lieve contrattura inguinale. Ieri l'Irlandese non era sicuro di scendere in campo domani contro il Torino.

toliamo: per Tardelli niente da fare e spero tanto di averlo nella partita di ritorno della Coppa. Cabrini lo sapremo tra qualche ora se è in grado di scendere in campo e se non ce la farà è possibile l'utilizzazione di Tavola (Tavola ha giocato con la maglia n. 3 il secondo tempo dell'amichevole della Juventus a Bergamo), mentre al posto di Brady se anche l'irlandese dovesse dichiarare forfait è pronto Prandelli.

Prima della trasferta in Belgio avevamo conversato con Trapattoni dei tanti impegni della Juventus (e della nazionale), ma gli infortuni fanno parte delle probabilità e nessuno li poteva prevedere. Purtroppo (per la Juventus) la partita di Coppa ha lasciato il segno ed è brutto sotto ogni punto di vista. Sull'altra sponda (c'è solo una strada che li divide) Giacomini lascia intendere che non crede in una Juventus dimessa, anche perché lui dice che una «panchina» come quella della Juventus almeno dieci squadre di serie A la vorrebbero per farli giocare tutti e cinque in una squadra.

MILANO — Ce ne sono già stati 188. A pensarci bene un numero quasi infinito in questo mondo del pallone dove tutto si consuma in novanta minuti. Eppure il derby che domani rimette di fronte i colori rossoneri e nerazzurri conserva un fascino misterioso, a dispetto della situazione contingente. Perché, non neghiamo, le premesse non sono entusiasmanti. Anzi c'è chi ha già appiccicato al 189. scontro tra Milan e Inter la poco elettrizzante etichetta di «derby della mutua». Esagerato? Forse; comunque è anche vero che tutte e due le squadre stanno vivendo momenti difficili e attorno a loro vi è soprattutto delusione.

L'Inter è uscita assai male dalla gara casalinga di coppa Uefa e il Milan tira avanti alla meglio, con un attacco che ancora non ha segnato un gol. Forse la delusione maggiore accompagna i passi della squadra di Bersellini anche perché più ambiziosi erano stati i proclami d'apertura: scudetto e magari Coppa. Tutto ancora conquistabile, certo, ma dal come l'Inter si è espressa finora sul campo le perplessità restano legittime. I tifosi interisti danno l'impressione di aver

perso la pazienza. Lo si è capito mercoledì sera quando a San Siro hanno fischiato e coperto di «monnezza» i giocatori nerazzurri arrivando ad applaudire gli avversari. Per il Milan la situazione è meno drammatica, non fosse altro perché Radice ha subito parlato chiaro avvertendo che questo sarebbe stato un anno di crescita. Inoltre i tifosi rossoneri hanno imparato l'anno scorso a soffrire in silenzio, ripetendosi che per la riscossa era solo questione di tempo. Aspetteranno un po' di più, pazienza.

Quello targato 189 sarà il derby, della depressione? Non pare: merito del misterioso fascino del gioco del pallone. A San Siro sarà tutto pieno, intanto. Sono già stati venduti tutti i biglietti «popolari»; ieri sera erano disponibili ancora 6.000 «distinti» e l'incasso è già di 670 milioni di lire. Al Milan si apprestano a festeggiare l'incasso record di 756 milioni. E le due squadre? Radice in cuor suo conta sul fatto che dal derby possono sempre saltar fuori delle belle sorprese e in questo momento proprio il suo Milan parte teoricamente svantaggiato. Non ci sarà Jordan, ma ormai è una spiacevole consue-

tudine. Certo, che però senza lo scozzese i rossoneri perdono molta dinamite in avanti: «Squalo» sarebbe stato l'uomo ideale per impensierire i difensori interisti specie sui palloni alti. Ma non c'è proprio speranza che possa essere in campo. Radice non mette nemmeno un punto interrogativo a fianco del suo nome. Giocherà la squadra che è scesa in campo a Bologna con la sola variante di Icardi al posto di Evani. Comunque Radice preferisce già parlare del dopo derby quando arriverà il sostituto di Baresi (quasi certamente il bresciano Venturi). La ripresa partirà da quel momento.

All'Inter, invece, Bersellini praticamente non parla più. Su di lui si stanno addensando nubi temporalesche ma «sor Eugenio» continua a ripetere che la squadra ha i mezzi per giocare bene e chiede ai suoi, velocità, impegno massimo, grinta e spera soprattutto di recuperare Marini e Orioli. Insomma, Milan e Inter si gettano sul derby un po' alla disperata sperando in un bel jolly che, come una medicina miracolosa, sistemi tutto. Ma i miracoli sono possibili? Gianni Piva

ROMA — Agostino Di Bartolomei ha avuto un «chiarimento» col presidente della Roma, ing. Dino Viola, con il tecnico Nils Liedholm e con i suoi compagni. Al termine di questa sorta di «confronto all'americana», è parso che la squadra si sia rituffata in un clima di concordia. L'impressione potrebbe però essere epidermica, a mo' di facciata tirata su per rabberciare una vera e propria falla. Ci ha sorpreso la «protesta» o — se volete — il moto di «ribellione» di Agostino? Niente affatto, considerato che è da tempo che abbiamo avvertito e resi pubblici una serie di segnali che avevamo captato. Non abbiamo mai caricato i toni in quanto non è nostro costume. Ma era chiaro che al primo venticcio che avesse spirato in senso contrario, la tempesta sarebbe esplosa. Così è stato.

Segni premonitori erano già venuti in precampionato, allorché nella vecchia intelaiatura erano stati immessi i nuovi Nela, Marangon e Chierico. Il discorso non investiva Perrone, predestinato ad andare in panchina. La sovrabbondanza fa nascere fatalmente uno spirito di emulazione. Se si riesce a tenere il «bolloroso» sotto controllo il coperchio della pentola non salta in aria, all'inverso è la deflagrazione. Possono aver contribuito ad alterare gli equilibri i mugugni di Maggiora, di Marangon, di Spinosi, di Scarnecchia, di Bonetti. La scelta dell'alternanza può aver fatto il resto, ma sicuramente elementi determinanti — sono stati l'accantonamento di Di Bartolomei (poi uscito per la tangente mercè un infortunio), le dimissioni del dott. Aldo Pasquali e poi la levata di scudi di Tancredi ad Oporto. Pasquali era il mediatore ad hoc per una Roma che — inutile nascondere — ha nel presidente Viola sì l'uomo che ha più meritato, ma che ha anche e sovente lasciato interdetti persino coloro che lo stimano profondamente. Ma è inutile star qui a sottolineare l'opera fattiva di Pasquali; potrem-

mo passare per suoi partigiani, il che non è. È chiaro però che adesso ci sarà bisogno di una paziente opera di ricucitura, non soltanto in società ma anche in seno alla squadra. Se la Roma vuol continuare a puntare in alto si deve sgombrare il campo di ogni piccolo sotterfugio o ammiccamento, teso a far «trionfare» una tesi piuttosto che un'altra. Ieri Di Bartolomei e Tancredi hanno chiarito le proprie posizioni. Restano però le «voci» di un qualche coinvolgimento di Falcao in tutta la vicenda. Sarebbe bene che Roberto tappasse, una volta per sempre, la bocca alle maledingue.

Di Bartolomei è giunto alla scarnificazione dei fatti. Ha detto: «Le voci di miei dissapori con i compagni tali debbono restare, in quanto non sono mai esistiti e, quindi, non hanno alcuna legittimità. Ho chiarito con Tancredi quanto avvenuto ad Oporto. Poi ha concluso: «Ma sia chiaro che nessuno può mettere in discussione la mia professionalità e il mio alto senso del dovere. Per parte mia non ho mai avuto alcuna accusa nessuno, e siccome «capitano» avrei anche potuto farlo. Quando c'è stato da fare qualche ritevo ho chiarito le cose personalmente senza tanta pubblicità. Il presidente Viola e Liedholm hanno fatto intendere di capire il mio stato d'animo. Adesso rimbocchiamoci le mani: battiamo la Fiorentina e poi rifiliamo non tre ma quattro gol al Porto».

Tancredi era evidentemente imbarazzato. Ha detto che nella concitazione della partita, il nervosismo ha avuto il suo peso. «Non ce l'ho con Agostino. È stato tutto un equivoco. Ce l'avevo con gli avversari. Ora pensiamo a battere la Fiorentina e poi — come ha detto Agostino — riscattiamoci col Porto». Questione chiusa definitivamente? Noi restiamo dubbiosi. Soltanto il tempo potrà dire se questa sorta di «mina vagante» è stata disinnescata. Nel frattempo la Fiorentina incombe. g. a.

Nello Paci

## LE TALBOT SI MERITANO IL VOLANTE D'ORO DELL'ECONOMIA.

**SOLARA** 15,6 KM/LITRO

**SOLARA** 15,8 KM/LITRO

**TAGORA DT**

**TAGORA TURBO DIESEL** 15,3 KM/LITRO

**HORIZON** 17,2 KM/LITRO

**PERCHE' E' ORO IL RISPARMIO SULL'ORO NERO.**

Risparmiare carburante significa risparmiare. I Talbot, con i loro motori a iniezione elettronica, vi offrono prestazioni brillanti e consumi contenuti. Provate la Tagora 1982 e la Tagora Diesel. La Tagora Diesel è la più moderna e silenziosa berlina di serie. La Tagora Diesel è la più silenziosa berlina di serie. La Tagora Diesel è la più silenziosa berlina di serie.

**TALBOT**

**VOLANTE D'ORO DELL'ECONOMIA**

Conferenza stampa fiume di Enzo Ferrari a Modena

## «Potremo anche ritirarci se la F.1 proseguirà sulla strada dell'intrallazzo»

Le corse all'insegna dei «soldi subito» - L'arroganza di chi ragiona solo con le carte bollate - A dicembre la nuova macchina

**Dal nostro inviato**  
 MODENA — Ottantaquattro anni, brillante, pungente, a volte sarcastico, e sempre sicuro di sé, Enzo Ferrari si è tolto gli occhiali dalle lenti scure e, circondato da tutti i suoi collaboratori (mancava solo l'ingegner Forghieri trattenuto a Milano per problemi legali) ha risposto per due ore alle domande dei giornalisti in un ristorante modenese.  
 Ha riversato sui cronisti una caterva di notizie e di giudizi. Alcuni già ripetuti in varie occasioni, altri invece nuovi di zecca. Vediamo innanzitutto le novità. A dicembre verrà presentata a Maranello la nuova Ferrari con il telaio costruito dall'ultimo acquisto della casa, l'ingegner inglese Fosterlithwaite. Una ditta americana fornirà i materiali al «team» modenese. I cambi saranno due: uno trasversale di proporzioni più ridotte e uno longitudinale. Per quello automatico, niente da fare. «È stato Villeneuve a farmi cambiare idea — ha detto Ferrari — perché il giorno che lo metterò sui miei bolidi, lui non accetterà più di guidare le mie macchine». Infine sui pneumatici: nonostante i buoni rapporti con la Michelin, il «team» di Maranello non ha ancora firmato con la casa francese il contratto per la prossima stagione. «Aspettiamo di conoscere i loro programmi» ha concluso il «drake».  
 Ferrari ha iniziato la conferenza stampa presentando lo staff del «cavallino». Ha in pratica riconfermato tutti: «Ecco la farina con cui dovrò fare il mio pane». Un panetto che a Maranello tutti sperano ottimo: «Il 1981 non è stato totalmente negativo, certo meno positivo di quanto si aspettavano i nostri tifosi. Ma sono ugualmente contento. Abbiamo iniziato una strada nuova, quella del turbo. Ora abbiamo un motore potente con più di 500 cavalli, pronto nelle accelerazioni, meno inquinante dell'aspirato. Forghieri mi aveva avvertito: ingegnere, avremo una stagione di alti e bassi. Non fa niente, ho risposto, andiamo avanti cercando di capitalizzare tutte le esperienze che faremo».  
 Lei ha detto che a Montecarlo la Ferrari non avrebbe vinto, invece... «Non è la prima volta che le mie macchine mi tradiscono oppure mi sorpremono piacevolmente. Lo sport è bello per questo, non sai mai chi vince. Vi ricordate Lau-

da? Aveva vinto cinque gran premi di fila. Sta diventando noioso».  
 A proposito del ritorno di Lauda, che ne pensa? «Quando si è ritirato ho detto: Niki ha compiuto un gesto di onestà e di coraggio. Oggi dico che il coraggio non gli fa difetto».  
 Cosa ne pensa dei suoi piloti? «Villeneuve mi piace, nonostante alcuni errori di ingenuità. Ma chi, quando lavora, non sbaglia? È un attore che va alla ricerca dell'applauso. Si recita per questo nella vita. Pironi? Un ottimo pilota. Quest'anno è stato sfortunato, ma presto farà parlare di sé».  
 Qual è il suo giudizio sulla volata finale tra Reutmann e Piquet? «Reutmann avrebbe meritato di vincere. Sarebbe stato il coronamento di una onesta carriera di pilota. Comunque credo di non avermi sbagliato quando l'ho definito un uomo tormentato e tormentoso. Piquet è un bravo pilota, ma aveva a disposizione anche una grande macchina».  
 Ingegneri, passiamo ai prossimi regolamenti in formula uno. Cambieranno, abolirete i corsetti d'assito, le macchine saranno meno pesanti? «Sul patto della concordia c'è già tutto. Non abbiamo niente da chiedere né da obiettare. Esigiamo solo il rispetto di quei patti».  
 Ferrari non si riconosce più nel «circo» della formula uno. La svalutazione galoppante, l'intrusione troppo sfacciata degli sponsor anche nella gestione tecnica, l'amministrazione allegra di molti organizzatori che non pagano ai «team» quanto promesso, la filosofia dell'«arricchiamoci in fretta» di chi detiene il potere economico, l'arroganza di personaggi che ragionano solo con le carte bollate e i tribunali, «tutto questo — ha detto Ferrari — sarà la tomba della F.1. Le corse non sono più uno sport. Se continua così, potremo anche lasciare la formula uno».  
 Arriviamo alle ultime battute. Ingegnere, perché non prende piloti italiani? «Li avevo, ma dopo la morte di Bandini, mi hanno trascinato in tribunale. Ero diventato il mostro, che crea e mangia i propri figli. Giudizi cattivi, pesanti e molto pesanti sulle mie decisioni. In Italia ci sono piloti bravi: Giacomelli, Patrese, De Angelis. Per far nascere nuovi talenti, serve una scuola. Non sta a Ferrari però costruirli».  
**Sergio Cuti**



ENZO FERRARI è apparso in piena forma nella conferenza stampa tenuta ieri a Modena

## Fra Leonard e Hagler mondiale a Taormina?

TAORMINA — Taormina ospiterà un campionato mondiale di pugilato nella primavera dell'82 (aprile-maggio). Lo hanno annunciato ieri alla stampa il sindaco, Nicola Garipoli, e l'assessore allo sport, Giuseppe Manuli. Gli amministratori hanno anche fatto nomi prestigiosi: sul ring della «perla» dello Jonio mediterraneo in palio Ray il mondiale Sugar Leonard (già campione dei medi jr e attuale del welter) tenterà di strappare il titolo dei medi a Harvin Hagler. Il contratto di opzione sarà perfezionato il 5 novembre a New York dal manager Branchini.  
 Nell'incontro con i giornalisti, Garipoli e Manuli hanno anche fatto una volta ribadito che naturale contesto di un match di tale livello dovrebbe essere il teatro greco, palcoscenico storicamente sintetizzato con la scherma pugilistica e di sicuro effetto spettacolare.  
 La «carta» del millenario monumento era stata giocata anche per l'incontro di mercoledì scorso tra Giuseppe Gibilisco e lo spagnolo Luis Heredia per l'europeo dei leggeri. In questa occasione, però, la sovrintendenza alle antichità della Sicilia occidentale aveva opposto un «sì» — all'utilizzazione del teatro greco, negando la validità culturale di una riunione pugilistica.

La «classica» si corre oggi da Pontedera a Pisa

## Moser-Knudsen coppia favorita nel «Baracchi»

Con questa corsa il norvegese darà l'addio al ciclismo - Appartiene a Ocana-Mortensen il record della gara che resiste da 10 anni - In lizza anche i dilettanti per il Trofeo Valco

**Nostro servizio**  
 PONTERA — Il norvegese Knudsen terminerà oggi la sua carriera ciclistica disputando in coppia con Moser il Trofeo Baracchi. Il simpatico Knudsen chiude dopo otto stagioni di attività professionistica trascorse in Italia. In particolare Knudsen sarà ricordato dagli abitanti di San Tomaso di Maio (Vicenza), il paesino dove ha soggiornato imparando il dialetto veneto e gustando i vini dei Colli Euganei. Quest'uomo di 31 primavere che da dilettante ha conquistato un titolo olimpionico e un titolo mondiale nella specialità dell'inseguimento e che proseguendo ha sempre onorato la sua bandiera: vuol come aiutante, vuol come primatore (49 successi su strada fra cui un Giro di Sardegna, una Tirreno-Adriatico, un Giro di Reggio Calabria, una Europa d'oro e molti altri a cronometro), questo atleta che pesa settantasette chilogrammi ed è alto un metro e ottantacinque, avrebbe potuto pedalare ancora per un paio d'anni perché forte e leggero, ma riflettendo egli ha deciso di mettere la bicicletta in un cantuccio.  
 «Perché tirare la corda al massimo?», dice Knudsen alla vigilia del suo ultimo impegno agonistico. «Meglio rispettare il proprio fisico, meglio non essere troppo egoisti. Nella vita non c'è soltanto il ciclismo: ho una figlia, ho una moglie, ho una nuova attività da intraprendere ed è giunto il momento di voltar pagina. Farò il rappresentante di articoli



KNUDSEN: disputa oggi la corsa dell'addio al ciclismo

sportivi su scala internazionale...  
 Ciao, Knudsen, e auguri. Nella tua storia di corridore, per chi non lo sapesse, c'è anche una pista in terra battuta costruita dalle tue mani. Un piccolo anello dove ti allenavi da ragazzo, dove ti sei fatto le ossa prima di emigrare. Sei venuto da noi portando dietro un'allegria che è stata una medicina per i tuoi compagni di squadra. Auguri anche per il «Baracchi»: insieme a Moser dovreste vincere e magari realizzare la nuova media-recorda che appartiene a Ocana-Mortensen con 48,706 e che

resiste dal 1971.  
 Sì, Knudsen-Moser sono i grandi favoriti della corsa in programma da Pontedera a Pisa sulla distanza di 100 chilometri. Ma attenzione. Più d'una volta, infatti, i campioni hanno fallito. Prendiamo, ad esempio, Merckx. Nel 1969 il fuoriclasse belga è in compagnia di Davide Boifava, di un «partner» che ben si comportava, però Eddy cede clamorosamente e il tandem finisce al terzo posto, lontano dai vincitori Van Springel-Agostino. Un'altra disavventura per Merckx è stata quella del 1974, quando insieme a

De Vlaeminck è ancora terzo, cioè nettamente sconfitto da Moser-Schulten. Tornando indietro nel tempo, si rivede uno specialista come Anquetil stravolto nei pressi del traguardo, stravolto e sorretto da Aig, si rivedono tanti personaggi illustri in crisi, quasi incapaci di intendere e di volere, stremati dalla fatica per una prova pesante e difficile. In un «Baracchi», se l'intesa non è perfetta, addio trionfo.  
 Per giunta, questa gara (emigrata in Toscana dopo quaranta edizioni di marca lombarda) si svolge a fine anno, in un periodo in cui i motori sono esausti, perciò tutto si complica. E diventa un problema anche la ricerca dei partecipanti. Vedere per credere l'ordine di partenza di oggi: ore 12,45: Masciarelli-Morandi; 12,48: Grandi-Digerud; 12,51: Grelzet-Pevenage; 12,54: Baronchelli-Prim; 12,57: Gislger-Demierre; 13: De Rooy-Class; 13,03: Knudsen-Moser.  
 Un'ordine di partenza piuttosto ridotto ed al quale manca Saronni che per equilibrare la competizione non voleva Moser unito a Knudsen. In lizza anche i dilettanti per il Trofeo Valco con Biondi-Delle Casse e De Pellegrin-Boni che cercheranno di opporsi alle formazioni straniere, e oggi in piazza dei Miracoli, davanti alla torre pendente, sapremo chi ha ancora le gambe per vincere.  
**Gino Sala**

Dal 25 al 28 novembre al Palasport di Milano

## Panatta e Lendl sfidano il grande McEnroe al «Master Brooklyn»

### Le bulgare dominatrici dei mondiali di ginnastica ritmica

MONACO — Sono proseguiti a Monaco di Baviera i campionati mondiali di ginnastica ritmica. Ancora una volta nella competizione a squadre, la Bulgaria si è confermata la sorpresa di questi campionati. Ha conservato ieri il suo primato in classifica, resistendo all'Unione Sovietica, che ha tentato nelle prove di ieri di scavalcarla in graduatoria, tentativo mai riuscito anche alla Cecoslovacchia, che occupa il terzo posto in classifica. Molto bene è andato il Giappone, che si è rivelato un pericoloso avversario per le sovietiche e cecoslovacche, fino ad insidiare la loro posizione in classifica. Se le nipponiche non fossero incorse in una giuria troppo severa nei loro confronti, probabilmente ora creerebbero una certa preoccupazione alle prime tre della classifica.  
 Per quanto riguarda le azzurre, la squadra ha eseguito anche oggi un esercizio veramente ottimo, di livello mondiale, con molte difficoltà di composizione senza commettere falli. Questo ha permesso alla squadra italiana di conquistare ieri un quinto posto, che poi le è valso un ottimo posto finale e cioè la finalissima di oggi.  
 Novità tecnica di rilievo di questi campionati è la prova della RFT, che senz'altro lascerà un segno nell'evoluzione di questa disciplina. La competizione lascia molto spazio alle invenzioni corporee ed alla combinazione della ginnastica acrobatica. Nella prova individuale va ancora registrato lo strapotere delle bulgare, con la Devina, stella assoluta dei campionati. Non molto bene sono andate le italiane. La Agnolucci ha commesso molti falli, facendo cadere spesso l'attrezzo. Molto meglio sono andate le Pecchianti e la Staccoli, che ora occupano la 27ª e la 45ª posizione in classifica.

MILANO — Il «Master Brooklyn» di tennis, edizione numero quattro, è davvero una cosa grossa (e costosa). E infatti lo sponsor si fa premura di precisare — ma lo sapevamo — che oggi avere grandi giocatori, col dollaro che impazzisce, è impresa disperata. Da mercoledì 25 a sabato 28 novembre, pomeriggio e sera, il palasport milanese proporrà otto campionati: John McEnroe, Gene Mayer, Ivan Lendl, Tomas Smid, Luis Clere, Guillermo Vilas, Adriano Panatta e Corrado Barazzutti. Saranno divisi in due gruppi, rosso e verde, coi vincitori ad affrontarsi nella finalissima e con gli altri a battere per la classifica definitiva che servirà per il «Brooklyn National Trophy». Il torneo — e questa è una novità — avrà quest'anno anche una classifica per Nazioni. La lista che vi abbiamo proposto li divide infatti per Nazioni: Stati Uniti, Cecoslovacchia, Argentina, Italia.  
 Cinque degli otto sono il numero uno, il numero tre, il numero cinque, il numero sette e il numero otto nella classifica del computer. Si può dire che tutti lo stanco Bjorn Borg e il balzano Jimmy Connors a Milano ci sarà il meglio. Alla presentazione

della splendida vicenda c'era anche Adriano Panatta: sorridente e asciutto ha parlato di sé come dell'uomo che ha trovato la fortuna a trent'anni. «È la stagione felice dell'uomo», ha detto. «Si fatica a far parte di questo tennis talvolta selvaggio. Anche e soprattutto perché ti senti greddito, ogni tanto, da dolori alla schiena e alle gambe. Ma non c'è solo il tennis nella vita. C'è, per esempio, la famiglia. E su questo piano io posso considerarmi un uomo fortunato».  
 Nel «Master Brooklyn» non ci saranno teste di serie perché il programma prevede due gironi all'italiana con ognuno dei campioni ad affrontare gli altri. Nella prima giornata, per esempio, alle 14.30 Corradino Barazzutti si scontrerà con Ivan Lendl, al secolo Ivan Lendl, il secolo Ivan Lendl non s'è mai visto. È in radiose condizioni e vince dappertutto. Le cifre? Sarà un torneo da 350 mila dollari e non chiedeteci dei «sottobanco» perché, come dice Panatta, non esistono.  
**r. m.**



● CICLISMO — La Honda Buitoni proseguirà la sua stagione anche il prossimo anno. Alla guida della formazione è stato confermato Guido Zandegù, che avrà a sua disposizione quindici corridori: Alberti, Bombini, Bevilacqua, Faraca, Moro, Patefaro, Rus, Zappi, Becca, Gasser, Dundù, Van Linden, Ferrari, Milano e Serpelloni.  
 ● CALCIO — In vista dei prossimi impegni della nazionale italiana «Under 21» il c.t. Vicini ha convocato i seguenti giocatori: Battistini (Milan) Benedetti (Napoli), Bergomi (Inter), Bonesso (Torino), Bonetti (Roma), Bonni (Juventus), Marigo (Lazio), Meuro (Catanzaro), Nela (Roma), Pin (Perugia), Romano (Milan), Sciosa (Torino), Savino (Inter), Tassotti (Milan), Virdis (Juventus), Zucchi (Bologna).  
 ● PODOISMO — Saranno oltre 4.800 i partecipanti alla 14ª edizione del «Giro del tre Monti», classica del podismo nazionale organizzata dal movimento cooperativo, che si svolgerà domani a Imole sul percorso stradale di 15.470 km.  
 ● CALCIO — Questi gli anticipi del campionato di serie C2. Girone A: Coneglianese, Montebelluna, L'Aquila, Grone B: Almas-Grossotto, Quarta S. Elena-Torres.

Totocalcio		TOTIP	
Avellino-Bologna	1	PRIMA CORSA	1 1 =
Cagliari-Ascoli	1		1 x 1
Caserta-Napoli	2	SECONDA CORSA	1 2 x
Cosenza-Catanzaro	1 x		x 1 2
Genoa-Verona	1	TERZA CORSA	2 1
Inter-Inter	1		1 2
Roma-Fiorentina	1 x 2	QUARTA CORSA	2 1
Torino-Juventus	1 x 2		2 1
Catania-Samp.	1	QUINTA CORSA	2 x
Lecce-Verona	1		x 2
Perugia-Lazio	x 2	SESTA CORSA	x x
Vicenza-Padova	x		x x
Triestina-Atalanta	x		x 2

# I prodotti a prezzo concordato.



Una iniziativa che si realizza con l'impegno di chi produce la responsabilità di chi vende l'attenzione di chi compra.

**Unioncamere**

Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura



Polemica intervista in TV al leader libico Gheddafi

ROMA - Il leader libico Gheddafi è stato ospite della rubrica televisiva "Ping-Pong" che ha trasmesso ieri sera - in una delle ore di massimo ascolto - una sua intervista che ha avuto accenti polemici inaccettabili sulla politica italiana e che ha provocato, non appena le agenzie di stampa ne hanno dato nel pomeriggio, alcune anticipazioni, una ragionata pacata messa a punto della Farnesina.

Interrogato negli studi della televisione di Tripoli da Sandro Paternostro, e a Roma da Bruno Vespa e Eugenio Scalfari, il leader libico ha affermato che sono «instabilità e le oscillazioni della politica interna italiana a influire negativamente sullo sviluppo di rapporti solidi, stabili e proficui, tra Italia e Libia. Gheddafi ne ha attribuito la causa alle «conseguenze negative dei conflitti tra i partiti per il potere» e in particolare ad alcuni partiti «che hanno avuto ultimamente l'opportunità di arrivare al potere in Italia e che conserverebbero ancora lo spirito fascista e «residui odiosi delle antiche crociate».

Un altro fattore che influisce negativamente su un ulteriore sviluppo della cooperazione tra i due paesi - ha detto il leader libico - è la pressione americana esercitata sull'Italia con un tentativo di sacrificare gli interessi del popolo italiano agli interessi dell'America.

In merito ai rapporti tra la Libia e gli Stati Uniti Gheddafi ne ha attribuito le degradazioni alle iniziative dell'America. «Residui fascisti», ha detto Gheddafi, «vogliono avere intorno a sé solo degli schiavi» e poiché noi non vogliamo esserlo «ci hanno selezionato nella categoria dei nemici».

Mentre venerdì la Dieta dovrebbe approvare il nuovo governo

Mercoledì in Polonia uno sciopero di un'ora

La decisione di Solidarnosc dopo un tormentato dibattito - Si sarebbe dimesso dalla presidenza del sindacato Janusz Onyszkiewicz, fautore di una linea moderata

Dal nostro inviato

VARSAVIA - La commissione nazionale di Solidarnosc ha deciso ieri sera con tre voti contrari e sei astensioni di proclamare per mercoledì prossimo uno sciopero generale di un'ora. La decisione era già stata presa ieri mattina, ma poi il testo della risoluzione è stato modificato e la votazione ha dovuto essere ripetuta. Le motivazioni dell'azione di lotta sono formalmente quattro: protesta contro i fermi degli attivisti che diffondono materiale propagandistico del sindacato; sostegno alla richiesta di istituire un consiglio sociale dell'economia; soluzione del problema dell'accesso di Solidarnosc ai mezzi di informazione di massa e in particolare alla televisione alla radio; miglioramento nell'approvvigionamento sul mercato di prodotti alimentari. In realtà lo scopo vero è un altro: tentare di bloccare gli scioperi e le manifestazioni incontrollate per incanalare sulla linea del sindacato. Un appello in questo

Andreotti a Varsavia

ROMA - L'on. Giulio Andreotti - che nella sua veste di presidente della Commissione esteri della Camera si era recato a Budapest per incontri al Parlamento ungherese - ha compiuto una tappa a Varsavia prima di rientrare a Roma. Nella capitale polacca, Andreotti si è incontrato con i dirigenti della Commissione esteri della Dieta e dell'Unione interparlamentare del presidente dell'Accademia delle scienze Gierstoz ha reso omaggio alla tomba del cardinal Wyszynski.

Nel corso dell'intervista è stato anche affrontato un tema che aveva già suscitato polemiche e messe a punto tra i due paesi, e cioè le dichiarazioni rilasciate da Gheddafi dopo l'incidente tra USA e Libia nel Golfo della Sirte, in cui si parlava dell'eventualità di un attacco missilistico libico contro basi situate in Italia (in particolare era citata la Sicilia), in Grecia e in Turchia. Gheddafi - come aveva già fatto in precisazioni ufficiali la diplomazia della Giamaica libica - ha risolutamente escluso di aver minacciato con quel discorso l'Italia o altri paesi europei. Ma ha anche riaffermato che se si dovesse verificare un attacco da parte della VI Flotta americana contro la Libia, quest'ultima avrebbe il pieno diritto - «per legittima difesa» - di attaccare le basi di altri paesi che partecipassero all'aggressione. In questo caso, ha detto, «se avremo la possibilità di distruggerle, le distruggeremo». Ma ha anche aggiunto: «Noi non crediamo e non prevediamo che l'Italia permetta o aiuti le basi americane per una aggressione contro la Libia».

Gheddafi ha anche affrontato altri temi della politica internazionale come l'Afghanistan o quello del Medio Oriente.

I giudizi di Gheddafi sulla situazione politica interna italiana hanno provocato - come abbiamo già accennato - una reazione ufficiosa della Farnesina. Essi vengono definiti «privi di fondamento» e attribuiti soltanto a una «totale sconoscenza della storia e dell'assetto politico della nostra Repubblica fondata sui valori della resistenza e dell'antifascismo». Detti giudizi, aggiunge la nota della Farnesina, «non possono certo alterare i sentimenti di amicizia tra i due paesi, anche se «certamente non concorrono a rafforzare quello spirito di reciproca comprensione che da parte italiana si vorrebbe vedere affermarsi».

Nella sua intervista a «Ping-pong» il leader libico Gheddafi ha espresso giudizi vari sulla situazione internazionale molti dei quali, come è facile dedurre dalle nostre posizioni non condividiamo, ma che rientrano nell'ambito del dissenso e della polemica politica. Quel che è invece inammissibile e illegittimo è il giudizio di Gheddafi sulla situazione politica italiana quando afferma che tra i partiti che compongono il governo - tutti partiti democratici e costituzionali - ve ne sono alcuni affetti da «spirito fascista», o quando critica il sistema democratico italiano fondato sui partiti e sulle conquiste della Resistenza. Questo dovrebbe essere chiaro a chiunque sa, come anche il popolo libico sa per diretta esperienza, cosa sia stato il fascismo.

senso è contenuto nella risoluzione adottata ieri sera. Il problema sta diventando, per la direzione nazionale di Solidarnosc, sempre più preoccupante. Ne hanno parlato quasi tutti gli intervenuti nel dibattito, alcuni per spingere il sindacato a cavalcare la tigre sostenendo che con il potere attuale non può esserci alcuna intesa, i più per sottolineare che il futuro di Solidarnosc è legato anche alla disciplina delle sue organizzazioni periferiche ed al controllo delle iniziative di lotta. Qualche dirigente ha avanzato la proposta di forme «selettive» e «alternative» di azione.

Zbigniew Bujak, presidente dell'organizzazione regionale di Varsavia, ha chiesto un boicottaggio della produzione militare con scioperi nelle aziende che lavorano per il ministero della Difesa. Soltanto pochi moderati hanno cercato di convincere l'assemblea ad attendere almeno il quinto plenum del CC del POUP, che dovrebbe riunirsi martedì, e la formazione del nuovo governo, tanto più che, si affermava ieri a Danzica, il primo segretario del POUP Jaruzelski nel suo giro di consultazioni intenderebbe incontrare, forse lunedì, anche Lech Walesa. La seduta della Dieta per decidere la composizione del governo è stata convocata per venerdì prossimo.

Alla fine è prevalsa la soluzione di compromesso dello sciopero di un'ora che da una parte non comporta alcuna rottura dei fini del negoziato, ma dall'altra rappresenta comunque una sfida al potere perché è incontrata con i dirigenti della Commissione esteri della Dieta e dell'Unione interparlamentare del presidente dell'Accademia delle scienze Gierstoz ha reso omaggio alla tomba del cardinal Wyszynski.

risoluzione prevede d'altra parte che, se non verranno accolte le richieste di Solidarnosc il sindacato agli inizi di novembre potrebbe decidere uno sciopero attivo. Questo consisterebbe nel fatto che nelle aziende si lavorerebbe normalmente, ma Solidarnosc prenderebbe nelle sue mani la gestione e la distribuzione della produzione.

Giovedì sera Gregorz Palka aveva presentato un rapporto sui colloqui con il governo conclusi domenica mattina con la firma di un protocollo. Egli ha sostenuto che Solidarnosc non deve abbandonare l'idea di dare vita a un «consiglio sociale dell'economia» che dovrebbe diventare l'interlocutore ed il controllore del potere sui problemi economici. Secondo Palka, il consiglio dovrebbe essere composto da 19-21 persone scelte da Solidarnosc dalle associazioni scientifiche e culturali e dalla Chiesa cattolica. In esso non dovrebbero entrare i rappresentanti non soltanto del governo, ma anche degli altri sindacati ed organizzazioni legate al potere.

Voci non confermate, rimbaltate da Danzica a Varsavia, affermano che ieri mattina Janusz Onyszkiewicz, già portavoce di Solidarnosc, che si era reso popolare per la sua spigliatezza nei negoziati con il governo sull'accesso ai mass-media avrebbe rassegnato le dimissioni dalla presidenza di cui faceva parte. Un suo intervento contrario agli scioperi ed a favore della ricerca di tutte le possibilità di dialogo con il potere si sarebbe scontrato con dure critiche.

La posizione espressa da Onyszkiewicz nel suo intervento, si sostiene, sarebbe maturata dopo un lungo colloquio da lui avuto nei giorni scorsi con un gruppo di 47 potenti uomini d'affari americani che avevano

compiuto un'breve visita in Polonia. Il gruppo si era incontrato con il vice primo ministro Rakowski ed aveva partecipato ad un pranzo con Jaruzelski. Ringraziando per il ricevimento un portavoce del gruppo aveva espresso simpatia per il governo e la società polacca dicendo di condividere l'opinione del primo segretario del POUP che i problemi della Polonia sono di carattere provvisorio e possono essere risolti.

Dell'ondata di scioperi e proteste che ormai ha investito 34 dei 49 «voivodati» (province), cioè oltre i due terzi della Polonia, si sono occupati Stefan Olszowski, membro dell'ufficio politico del POUP, e Trybuna Ludu Olszowski, parlando all'attivo di partito in un'azienda metallurgica di Ostrowiec, ha sostenuto la tesi che l'ondata è volutamente provocata dagli avversari del socialismo per non permettere la realizzazione del programma di uscita dalla crisi. Egli ha fatto un parallelo tra l'agosto scorso ed oggi: dopo il nono congresso del POUP, ha detto, si è cercato di impedire la realizzazione delle risoluzioni adottate con «marce della fame», «marce stellari», il blocco del centro di Varsavia e così via. Oggi, dopo il quarto plenum del CC, in diverse città compaiono automobili con altoparlanti dai quali si lanciano slogan ostili mentre si diffonde stampa illegale.

L'esponente del POUP ha ammonito: per mantenere la calma abbiamo tollerato più di una cosa. Ciò è stato interpretato come una nostra debolezza. Ora siamo decisi a ripristinare il lavoro normale ed a esigere il rispetto della legge. Gli organizzatori dei fatti di Wroclaw e Katowice non resteranno impuniti.

Romolo Caccavale

Dal congresso socialista appello a continuare la battaglia unitaria

«Francesi, la lotta non è finita, la destra resiste»

Straordinaria presenza internazionale - Fra gli invitati, Pajetta per il PCI, Ponomariov per il PCUS, delegazioni della Cina Popolare, della SPD, della SED, del PASOK

Dal nostro inviato

VALENCE - La vittoria è già di ieri. Di oggi è il compito di «convincere, trascinare, conquistare». La Francia intera a un «cambiamento irreversibile» che è il dia il nuovo volto del socialismo nella democrazia». A cinque mesi dal successo, i socialisti francesi riflettono e discutono da ieri a Valence, in un congresso che riflette il clima eccezionale della nuova situazione politica, risultato della vittoria di maggio-giugno.

È toccato a Jean Poperen, numero due del partito, aprire ieri questo dibattito con un linguaggio di volta in volta rude e deciso verso la destra economica e finanziaria e il padronato che resistono e sabotano il cambiamento, polemico verso gli alleati comunisti per l'«errore» compiuto con la rottura del 77, «velatamente recriminatorio nei confronti dei rocardiani che hanno messo a repentaglio il successo di Mitterrand. Una platea animata da uno spirito unanime, unitario, nuovo per il PS, preludio forse per ora più formale che sostanziale, per la sparizione di vecchie e recenti divisioni tra le correnti, oggi comunque tutte d'accordo sull'unico progetto di orientamento che ribadisce la gradualità e la irreversibilità del processo verso il socialismo.

Un progetto il cui valore, come giustamente ha detto Poperen, «rivaleva la Francia». Poperen lo ha detto parlando, oltre che alla platea dei delegati del suo partito, anche ad una galleria del tutto eccezionale di invitati stranieri: 250 e forse più, rappresentanti di partiti socialisti, socialdemocratici, comunisti e movimenti di liberazione di ogni angolo del mondo, dai sovietici Ponomariov e Zagladin ai cinesi, dai dirigenti socialdemocratici tedesco-occidentali della SPD a quelli della SED della RDT, dai comunisti italiani Gian Carlo Pajetta, Revelli e Ledda ai socialisti Martelli, ai rappresentanti del PASOK greco, agli svedesi, agli algerini, ai latino-americani. Mai si era visto un incontro

così vasto e significativo nell'ambito di un congresso socialista. «Dobbiamo andare avanti - ha detto Poperen - per adempiere nel giro di cinque-sette anni il «contratto» che abbiamo sottoscritto con gli elettori, che ci hanno dato la fiducia per operare una trasformazione profonda della nostra società. Non è né facile né semplice. Il potere non è tutto. La lotta di classe è finita con la conquista delle chiavi più importanti del potere politico. La denuncia delle manovre, dei sabotaggi, delle resistenze di un potere economico e finanziario e di un padronato che «finisce di scoprire oggi quel che è il nostro programma», sta a dimostrare la necessità per il partito di «conquistare, convincere e trascinare sempre nuovi strati e forze sociali al nostro programma». Non vogliamo «fare la guerra a nessuno», vogliamo «arrivare a compromessi, operare gradualmente il cambiamento» ma ciò non vuole dire che «noi rinunciamo al cambiamento».

Questo in pratica l'avvertimento a chi «cerca di bloccare in Parlamento la legge sulle nazionalizzazioni» e fuori di esso «sta cercando di svuotare e scorporare le aziende nazionalizzabili con operazioni di borsa e fughe di capitali», a chi infine «non vuole sentire parlare di nuovi diritti dei lavoratori nelle aziende o di imprese dell'artigianato e del commercio, sostanza stessa dell'economia francese divorata dalla crisi e dalla politica della destra» con la quale si intende «vincere la battaglia essenziale per la riuscita dell'esperimento francese: il rilancio economico e la sconfitta della disoccupazione e dell'inflazione».

Per Poperen i profeti del disastro sono stati battuti e la prima tappa è stata superata senza drammi. Ma dinanzi ai fautori della «politica del peggio» il governo «ha il dovere di usare se necessario tutti i mezzi democratici affinché la volontà del popolo venga rispettata».

Al partito spetta il compito di far sì che il potere sia appoggiato dai più larghi strati popolari. Quindi, vigilanza e presenza della volontà popolare anche con tutta la forza che il partito deve e può avere per proporre oltreché per informare e radunare. Ed è qui che «si situa il nuovo ruolo del partito socialista».

Anche per Quiles, il secondo intervento di rilievo della giornata, «non bisogna dimenticare che la forza della sinistra riposa sulla dinamica popolare che sostiene dopo averla portata al potere». Quiles ha manifestato inquietudini ed impazienze che cominciano a sentirsi anche e soprattutto alla base dinanzi alle manovre del potere economico e finanziario, ed alla condotta di certi ambienti dell'armata di estrazione dello Stato. «Non bisogna più dire che cadranno delle teste come Robespierre alla Convenzione, ma dire quali e dirlo rapidamente». Dall'intensità degli applausi si direbbe che l'assemblea dei 700 delegati è largamente simpatizzata su questa lunghezza d'onda.

Sia Poperen che Quiles non hanno mancato di parlare anche delle inquietudini «crescenti e legittime» che suscita la situazione internazionale e in particolare la corsa agli armamenti ed al riarmo missilistico. Pur manifestando la volontà di favorire il disarmo, il partito socialista francese sembra diffidare di quello che è stato definito un «recupero del movimento pacifista», paragonato all'atmosfera che precedette il patto di Monaco nel '38. Con evidente riferimento alle grandi manifestazioni che si svolgeranno domani a Parigi ed alle quali hanno aderito anche forze socialiste, Poperen ha detto che bisogna manifestare contro i missili che si intendono installare da una parte, ma soprattutto contro quelli installati dall'altra.

Franco Fabiani

La nuova alleanza contesta ai laburisti il ruolo di alternativa

Successo liberali-SDP a Londra

Del nostro corrispondente LONDRA - Ciarrosa vittoria dell'alleanza liberal-socialdemocratica al suo primo collaudo elettorale nella circoscrizione di Croydon, vicino Londra. Il candidato Bill Pitt - che da anni, sotto la bandiera liberale, tentava senza successo di assicurarsi il seggio - questa volta è riuscito eletto con una percentuale del 39% e una mag-

gioranza di oltre tremila voti sotto accusa. Il avrebbe probabilmente visti vincitori. Al suo esordio, dunque, la «terza forza» della politica inglese si impone a spese dei due maggiori partiti e dimostra la sua capacità di recare danno soprattutto ai laburisti, contestando loro il diritto a porsi come futuro governo di alternativa nei confronti dei conservatori. Le cifre nella elezione supplementare di

Croydon sono queste: alleanza 33.800 voti, laburisti 29.000 del '79 il candidato liberale aveva ottenuto 4.239 voti e i socialdemocratici non esistevano ancora), conservatori 10.546 (nel '79, 19.928), laburisti 8.967 (nel '79, 16.159). I laburisti riconoscono la durezza del colpo subito e ne attribuiscono le cause alle logoranti divisioni interne.

a.b.

MARMELLATA LASSATIVA VEGETALE TAMARINE

Advertisement for Tamarine laxative jam. It features a large jar of Tamarine jam in the center, surrounded by illustrations of various fruits and herbs: Cassia fistula, Tamarindus indica, Coriandrum sativum, and Psycyrrhiza glabra. The text emphasizes its natural origin and effectiveness for constipation. A small jar is shown on the right with a 'NUOVO FORMATO' (New Format) label. At the bottom, it states 'Lassativo vegetale privo di prodotti chimici' (Vegetarian laxative free of chemicals) and provides regulatory information.

Advertisement for a 10-year credit certificate. It features a large graphic of a certificate icon. The main text reads 'certificati di credito del tesoro' (Treasury credit certificates) and '10,00 per cento' (10% per cent). Below this, it states 'equivalente ad un rendimento annuo per il primo semestre di circa il 22%' (equivalent to an annual return for the first semester of about 22%). The price is listed as '98,00' per 100 lire c.n. The advertisement includes several bullet points detailing terms and conditions, such as the certificate being determined by adding 40 centesimi to the bi-monthly rate, and the public being able to request it from banks and agents. It also mentions that the certificate is free from any current and future taxes.

La visita del presidente della Repubblica a Lisbona

# Pertini parla con Eanes di una «Europa di pace»

Ferma condanna delle tesi su guerre nucleari limitate e richiamo ai valori dell'antifascismo - Sottolineato il ruolo del Portogallo e della Spagna nella CEE

Dal nostro inviato LISBONA — L'Europa «campo di pace», l'Europa «conciliatrice tra le grandi potenze», un'Europa che per essere «veramente unita» ha bisogno delle giovani democrazie portoghese e spagnola. Questo è il concetto centrale del messaggio che il presidente Pertini ha portato a Lisbona in occasione della sua visita ufficiale, la prima di un capo di stato italiano in Portogallo. L'ha ripetuto per ben tre volte: in un'intervista pubblicata ieri con grande rilievo dal «Diario de Noticias», nel discorso pronunciato davanti al Parlamento portoghese riunito in seduta solenne, nei brindisi al pranzo offerto in suo onore dal presidente portoghese Eanes. Nell'esprimere questo concetto Pertini, con la franchezza che gli è consueta, a costo di riuscire sgradito all'improvviso ministro Lagorio, non ha resistito a richiamarsi all'attualità, polemizzando con la grave dichiarazione di Reagan sulla possibilità di una guerra nucleare localizzata in Europa.

Pertini era stato accolto al suo arrivo, ieri mattina, con grandissimo calore e rispetto e all'aeroporto aveva tenuto subito un breve discorso di ringraziamento impegnandosi, a nome dell'Italia, a favorire l'ammissione del Portogallo nella CEE, un obiettivo al quale spero contribuirà questa visita. Ma l'Europa non è stato il solo tema toccato in queste iniziali ma sostanziose battute di conversazione che proseguiranno fino a domenica. I due capi di stato, infatti, hanno dato rilievo anche alla crisi dell'Africa australe, una regione di confluenza di molte contraddizioni est-ovest e nord-sud, nella quale il Portogallo ha esercitato la sua dominazione coloniale fino al 1975. Il presidente ed il governo italiani hanno appena avuto importanti colloqui con i rappresentanti di due di questi paesi da poco giunti all'indipendenza: il ministro degli Esteri dell'Angola e il presidente del Mozambico. Nel giorno stesso del suo arrivo a Lisbona, quindi, Pertini ha voluto ribadire la condanna del Sud-Africa, della sua po-

litica di «apartheid» all'interno e della sua politica di aggressione e dominazione all'esterno. «La Namibia — ha dichiarato Pertini — ha diritto all'indipendenza, come tutti i paesi del mondo. Io personalmente condanno l'assurda posizione del Sudafrica come del resto fa il Portogallo. È una minoranza che domina una maggioranza, e come uomo che si è sempre battuto per la democrazia condanno in modo assoluto ciò che sta accadendo in quella parte dell'Africa». Eanes gli ha fatto eco unendo alla condanna di Pertini anche la sua. Una visita, insomma, che sebbene i due capi di stato non siano sempre in sintonia con i rispettivi governi, è subito andata al nocciolo delle questioni politiche: est-ovest, ruolo di pace dell'Europa, Africa australe, allargamento della comunità europea alle giovani democrazie portoghese e spagnola. Una visita d'altra parte che ha avuto un momento di particolare significato, fino a toccare punte di commozione, nella seduta solenne dell'assem-

blea della Repubblica, dove il presidente Pertini, con un applaudito discorso, ha voluto fare quella che egli stesso ha definito un'esaltazione della democrazia, frutto in Italia e in Portogallo di grandi, dolorose lotte di popolo. Quando parlò ai giovani del mio paese — ha detto Pertini — sento il dovere di ricordare loro che dietro ogni articolo della nostra carta costituzionale stanno centinaia e centinaia di parigiani, di portoghesi che offrono la vita senza nulla chiedere, per fare dell'Italia un paese libero, progredito e civile. Oggi, in quest'aula riconsacrata alla libertà dalla rivoluzione dei garofani mi rivolgo alla gioventù portoghese: giovani, sostenete e difendete la libertà della vostra giovane repubblica, partecipate al grande sforzo di edificazione di uno stato giusto e umano, rendete, con l'impegno civile ed il rigore morale, la vita degna di essere vissuta. Il parlamento ha ascoltato in silenzio profondamente applaudit.

Guido Bimbi

Il vertice nord-sud verso una soluzione di compromesso

# Si delinea a Cancun l'intesa per un «negoziato globale»

Reagan ha modificato, almeno sul metodo, la originaria posizione «dura» - Rimane da definire tutto il resto, a cominciare dai contenuti della trattativa - Appello algerino a misure urgenti contro la fame

Dal nostro inviato CUNCUN — Non è assolutamente un ring, con al centro il gigante americano costretto a parare i colpi menatigli alla bell'e meglio da una ventina di sfidanti di tutte le taglie, da quella minuscola del poverissimo Bangladesh ai pesi medi (dal punto di vista economico e politico) quali il Brasile, la Svezia o la Jugoslavia, fino al medio-massimo tipo Giappone, Germania e Francia. E non è neanche un tiro alla fune tra i grandi della miseria, della sovrappopolazione, della fame, dell'arretratezza da una parte e, all'altro capo, i grandi delle monete forti, delle industrie, dello spreco e della tecnologia avanzata. Chi si fosse fatto questa idea del vertice nord-sud che si svolge al bordi della penisola dello Yucatan, sarebbe del tutto fuori strada.

Questo di Cancun è piuttosto un dialogo diplomatico complesso, a più fronti e con schieramenti mobili e in continuo movimento, dove ognuno dei 22 partecipanti, sia che si collochi fra gli otto stati del nord indiano e a dipente, gli otto che appartengono al sud del ritardo economico (qui rappresentati da 14 delegazioni) fa politica e non si isterilisce nella propaganda. Mentre il convegno si avvia alla fine e le 22 delegazioni sono passate dai temi generali a quelli particolari (alimentazione e agricoltura, commercio, questioni monetarie e finanziarie, risorse energetiche), il primo risultato acquisito è il punto di equilibrio che si è riusciti a stabilire tra l'esigenza, ovviamente inevitabile, di approfittare di questa tribuna per affermare i propri principi sul tema del sottosviluppo e la necessità di calare tali enunciazioni generali nel concreto della iniziativa diplomatica attorno a temi specifici. A questo si è potuti arrivare per una catena di ragioni che sono state messe in chiaro da molti tra i protagonisti nel loro intervento a porte chiuse.

In primo luogo è risultato chiaro che se continua ad allargarsi il divario tra chi è ricco, industrializzato, sviluppato e chi, sul versante opposto, continua a impoverirsi e a deperire, gli effetti questi guasti si faranno sentire anche nel cosiddetto nord del mondo. Il secondo fattore che ha spinto la conferenza sulla via del realismo diplomatico è il diffondersi, proprio nell'area dello sviluppo, di malattie quali l'inflazione, la disoccupazione, l'assottigliarsi delle risorse energetiche, malattie che si rivelano di difficile cura e che si potrebbero aggravare se i guasti del sud precipitassero in lacerazioni esplosive. Insomma, per usare una efficace espressione del presidente messicano Portillo, la conferenza, almeno finora, è riuscita a dimostrare che è possibile l'unità nella avversità.

Il terzo fattore che ha attenuato le divergenze politiche della vigilia emerge in modo emblematico dalla linea scelta dai protagonisti che erano e sono politicamente più distanti tra loro: da una parte gli Stati Uniti, dall'altra l'Algeria, il pacifista che Reagan ha dato in mano, e da un'altra parte il segretario di Stato Haig, lo stesso Reagan a dare l'interpretazione autentica della nuova posizione americana che egli ha preso dopo aver mediato un scontro tra il segretario di Stato Haig e le posizioni flessibili e il mili-

stro del Tesoro Regan (su posizioni dure). «Se negoziato globale — ha detto in una conferenza stampa — significa creare una nuova gigantesca burocrazia internazionale, siamo contrari. Se invece negoziato globale vuol dire che tutti insieme sottosviluppati a trattare sul come risolvere questi problemi, siamo perfettamente d'accordo». Resta il fatto che la delegazione americana continua a insistere con tenacia sulla sua idea di base, che consiglia al Terzo mondo di imboccare le strade già percorse dagli Stati Uniti e che, detto tra parentesi, più convenivano al grande capitale responsabile del saccheggio delle risorse del sud. Altri portavoce di Reagan tendono a porre l'accento sul fatto che «sono cambiate le parole, ma non la sostanza della politica americana». Comunque gli Stati Uniti si sono comportati abilmente. Proprio per avere assunto un atteggiamento duro fino all'inizio della conferenza, la loro concessione sul metodo ha finito per acquistare un grande rilievo e anche l'Algeria, la Francia del socialista Mitterrand e la Germania federale, qui rappresentata dal ministro liberale degli Esteri, Genscher, sono state indotte a valorarla come un dato che ha consentito di uscire dalle secche di una sterile contrapposizione. Al punto in cui si è arrivati, si può dire che la conferenza non avrà un esito fallimentare, anche se non si intravede quale sarà la conclusione. Non ci sarà comunque un documento finale che possa vincolare i partecipanti a determinati comportamenti. È probabile però un accordo su una serie di lettere di intenti elaborata da un funzionario pakistano dell'ONU che lavora in contatto continuo con gli americani da una parte e i francesi dall'altra.

Il presidente algerino Chadli ha chiesto che i 22 di Cancun adottino misure urgenti per fronteggiare l'ecatombe che vede ogni anno morire di fame 50 milioni di esseri umani, di cui 15 milioni sono bambini.

Antonio Bronda

Aniello Coppola

# Pacifisti belgi querelano il segretario NATO Luns

Aveva detto: «Li finanzia l'URSS» - Manifestazione a Bruxelles

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Alla vigilia della manifestazione che si svolgerà domani pomeriggio nella capitale belga contro la installazione dei missili nucleari e per la riduzione degli armamenti in Europa (in concomitanza con la manifestazione per la pace organizzata a Parigi e a 24 ore da quella di Londra) il comitato ha deciso di citare in giudizio per diffamazione il segretario generale della NATO Joseph Luns. Luns aveva dichiarato nel corso di una intervista: «Disponiamo di informazioni sufficienti per affermare che i movimenti cosiddetti pacifisti in Europa sono finanziati dall'Unione Sovietica». Il Comitato nazionale belga ha reagito alla accusa rendendo di dominio pubblico i suoi conti, da cui risulta non solo che la manifestazione di domenica è completamente autofinanziata, ma anche la complessità e la ricchezza dei legami che il movimento per la pace ha con tutti gli strati della popolazione.

La manifestazione di domani pomeriggio si annuncia come la più grande fra tutte quelle che si siano mai viste per le strade della capitale belga. Gli organizzatori ritengono che l'obiettivo di far sfilare 100 mila persone sarà ampiamente superato. Decline di treni straordinari e centinaia di autobus convergeranno verso Bruxelles. Decine e decine di nuovi comitati si sono costituiti in questi giorni e si sono tenute centinaia di riunioni, di dibattiti e di sedute informative. Un grande contributo allo sviluppo del movimento è stato dato dal documento approvato dai vescovi belgi secondo il quale la dislocazione degli euromissili è destinata ad accentuare la corsa agli armamenti. Il consiglio comunale di Bruxelles ha espresso preoccupazione «per l'attuale scialata dell'armamento atomico» e l'auspicio che «la scienza nucleare venga utilizzata per il bene dell'umanità e non per la sua distruzione».

Arturo Barioli

# Forse in 200 mila oggi a Londra per il disarmo nucleare e la pace

Aderiscono alla manifestazione tutte le correnti politiche, sociali e ideali del Paese

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il pacifismo torna a marciare oggi per le strade di Londra: saranno presenti tutte le forze vive del paese, rappresentate tutte le correnti politiche ed ideali. Vi è un ampio fascio di opinioni (anche le più diverse), raccolte globalmente sotto il distintivo del CND, la campagna per il disarmo nucleare. Vent'anni dopo, eccole lì le nuove generazioni, accanto ai veterani del movimento per la pace dei primi anni sessanta, con altri e più penetranti argomenti da far valere. È la seconda manifestazione nazionale indetta dal CND in Gran Bretagna:

circa scorso erano presenti circa centomila persone, quest'anno probabilmente saranno il doppio. Sono attesi 20 treni speciali e duemila pullman da ogni parte del paese. I dimostranti si raccolgono sul lungo Tamigi, Victoria, da dove muoveranno per cinque o sei chilometri lungo le strade del centro, fino al gigantesco rally di Hyde Park. C'è aria di festa, ci sono la musica e le canzoni di ieri e di oggi, si aggiungono i colori e la voglia di partecipare di una folta immensa che vuol tornare ad essere, adesso, personaggio e protagonista del suo tempo. Il buonomore si mescola liberamente alla volon-

tà di contare e la potenza ulteriormente, esprimendo un appello di grande umanità in un'epoca dove tutto apparentemente congiura ad addormentare gli spiriti, a destabilizzare le coscienze. L'altro giorno ci si è trovato anche il ministro della difesa americano Weinberger a sminuire la portata dell'avvenimento, ma è rimasto vittima di un «infortunio professionale». Per entrare nella sala dove doveva tenere una conferenza è dovuto sgattaiolare da un ingresso secondario, per sfuggire al pacifico assedio di centinaia di manifestanti; e una volta dentro, alla domanda se non

fosse colpito dalla entità del movimento pacifista in Europa, ha risposto: «duecentocinquanta mila persone in piazza in Germania sono un nulla rispetto a quello cui siamo abituati noi in California». E come se una voce ancora più persuasiva si fosse aggiunta al coro degli appelli per la pace che quest'anno hanno conquistato anche le sedi congressuali dei laburisti, dei liberali, delle Trade Unions e di importanti strati conservatori. Reagan — si dice a Londra — è diventato il miglior reclutatore del movimento per la pace.

Antonio Bronda

Aniello Coppola

# FORD FIESTA '82. IL NUOVO SLANCIO.

Ti fa entrare di slancio nel vivo dell'azione con il massimo di economia e di confort.

Ford Fiesta '82 è più bella fuori con i nuovi paraurti più grandi e avvolgenti, con le finiture in nero opaco e con nuove ruote su alcune versioni: più comoda dentro, grazie ai sedili completamente nuovi, anatomici e reclinabili, alle nuove sospensioni che ti consentono una guida in tutto relax, raramente riscontrabile in altre vetture della stessa classe.

Con il cuore e con la testa. Ford Fiesta '82: brillante su strada e con consumi contenuti. La strumentazione è migliorata nel design e ha una nuova illuminazione. Tutta la vettura è completamente protetta da un eccezionale trattamento anticorrosivo che, applicato al sistema di scarico, ne raddoppia la durata nel tempo.

estremamente ridotti. E oggi, inoltre, con la tua Fiesta '82 puoi offrire: la GARANZIA EXTRA, un programma esclusivo Ford di garanzia triennale - l'iscrizione al FORD CLUB, un certo modo di distinguersi e tanti vantaggi. Ford Fiesta '82 la trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 1000 punti di assistenza.



Motori: 957 - 1117 - 1297 - 1597 cc. Modelli: Base - L - GL - S - Ghia - XR3

Tradizione di forza e sicurezza



Ministri finanziari divisi: si rivedono martedì

ROMA — Lo sciopero di ieri ha spinto il governo ad affrontare, in un vertice economico presieduto da Spadolini, i problemi sul tappeto per cercare di riannunciare il dialogo con le forze sociali.

«Non discutiamo certo di un'eventuale mediazione nella trattativa...» ha detto il ministro delle Finanze Formica.

Al ministro è stato chiesto se il governo è disposto a sostituire la riduzione delle aliquote IRPEF con quella di contingenza.

«Però — ha aggiunto Formica — sulla base di un accordo tra le parti...»

Il ministro del Tesoro Andreotta si è invece soffermato sull'andamento dei dibattiti in Parlamento.

Successo dello sciopero

E' tutta questa gente non sa perchè lotta?

(Dalla prima pagina) che vuole comprimere i salari e avere mano libera sul lavoro della forza lavoro.

Un recupero alla Fiat ma restano le difficoltà

(Dalla prima pagina) conferma nella idea che era necessario che il sindacato chiamasse i lavoratori a scendere in campo, dopo mesi di trattative.

Oggi a Roma per far parlare la pace

(Dalla prima pagina) la città sarà piena, «invasa»: i rivisti speciali (dodici) arrivano tra le nove e le tredici.

Un messaggio di Pertini per il 36° anniversario dell'ONU

ROMA — Trentasei anni fa con la costituzione delle Nazioni Unite l'umanità contrasse l'impegno solenne.

I lavoratori, dunque si trovano stretti in questa tenaglia e lo hanno ben compreso. D'altra parte essi hanno di fronte un governo che, nonostante gli sforzi di equilibrio di Spadolini, è sempre più lacerato da polemiche interne.

giornisti, stabilimento per stabilimento, officina per officina a esaminare l'andamento dello sciopero.

l'opera dei negoziatori. Il perché resta inspiegabile. Contemporaneamente si manovra a Oslo, a Helsinki e a Londra.

Per Cipro colloquio fra Papandreu e Kyprianu

ATENE — Il presidente della Repubblica di Cipro, Spyros Kyprianu, si è incontrato con il primo ministro Andreas Papandreu.

Berlinguer racconta il viaggio



ROMA — Berlinguer accolto all'aeroporto dai compagni Reichlin, Natta e Talo

(Dalla prima pagina) grande ruolo da svolgere, tanto per la soluzione del problema dei rapporti Nord-Sud e per la creazione di un nuovo ordine internazionale.

«Berlinguer ha poi detto che il viaggio gli ha permesso di verificare come si vadano rapidamente aggravando le condizioni di sottosviluppo e di dipendenza economica».

L'attacco di Longo

(Dalla prima pagina) democratico, un'intervista del segretario del PSDI a Repubblica e un suo discorso a Milano.

«E' stato poi chiesto a Berlinguer se, a suo avviso, esistono pericoli di uno «scivolamento» autoritario della situazione in Nicaragua».

Arafat invitato ad Atene

ATENE — Il neo-primo ministro socialista Andreas Papandreu ha invitato il leader dell'Olp, Yasser Arafat, a compiere una visita ufficiale in Grecia.

Non siamo pedine su una scacchiera

(Dalla prima pagina) ciò tale da non provocare l'immediato passaggio a una rappresaglia nucleare generalizzata fra le due maggiori potenze.

ritorio e in quelle due guerre mondiali, che pure sembrano ormai piccola cosa rispetto a una guerra di domani, ha già visto drasticamente ridimensionato il suo ruolo nel mondo?

ha voluto tacere nella sua intervista. C'è però una differenza rispetto al passato: se la dimostrazione del soffermarsi a difendere un proprio ruolo autonomo, capace di salvaguardare gli interessi presenti e futuri.

tra le due più grandi potenze, sapendo però quanto tragica rischia di essere la fine del gioco, o cercare con tenacia di difendere un proprio ruolo autonomo, capace di salvaguardare gli interessi presenti e futuri.

«L'obiettivo è quello di spingere il governo sul proprio terreno, cominciando un'opera di logoramento anche per conto terzi?»

